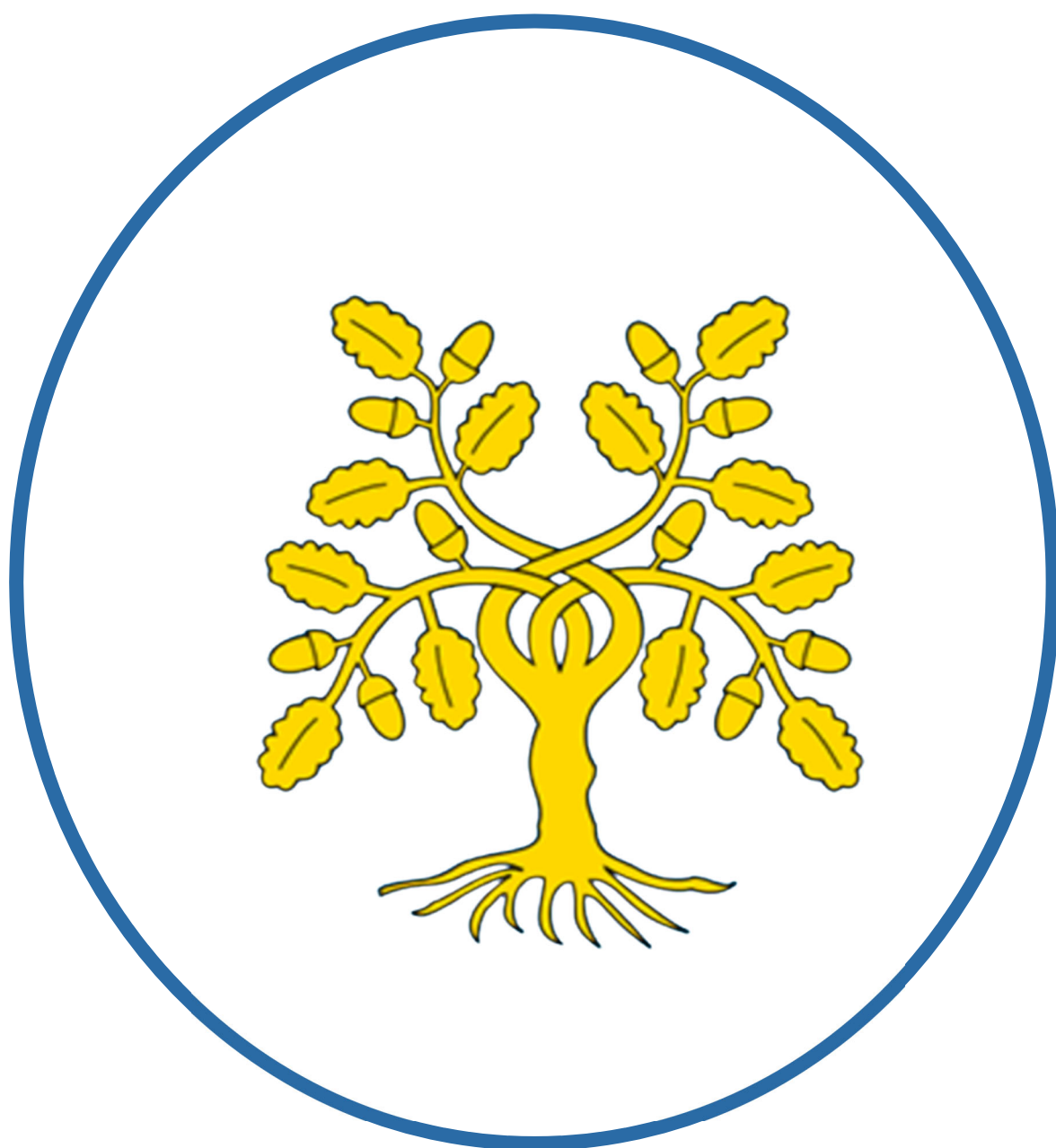


OMNICOMPENSIVO "DELLA ROVERE" URBANIA

**PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE
2025-2028**



Piano Triennale Offerta Formativa

OMNICOMPENSIVO "DELLA ROVERE"

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola OMNICOMPENSIVO "DELLA ROVERE" è stato elaborato dal Collegio dei docenti nella seduta del 11/11/2024 sulla base dell'atto di indirizzo del dirigente prot.0010457 del 05/09/2024 ed è stato approvato dal Commissario straordinario nella seduta del 15/11/2024 con delibera n. 36.

*Anno scolastico di predisposizione 2024/2025
relativo al triennio 2025/2028*

INDICE

La scuola e il suo contesto **pag. 4**

Le scelte strategiche **pag. 7**

L'offerta formativa **pag.16**

L'organizzazione **pag.23**

Allegato 1: MOF

Allegato 2: Curricolo verticale di Ed. Civica

Allegato 3: PNRR

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO



La nostra storia

L'Istituto Omnicomprensivo "Della Rovere" di Urbania (PU) nasce nell'anno scolastico 2012-2013 dall'unione, in seguito ad un'operazione di dimensionamento e riorganizzazione della rete scolastica provinciale, di due Istituzioni Scolastiche: l'Istituto Comprensivo "Nicolò Pellipario" e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Maria II Della Rovere", ciascuna con una sua identità relativa al proprio ordine scolastico e alla tradizione storico-culturale. All'interno dell'Istituto opera il Commissario Straordinario nominato dall'USR ed è presente il Comitato dei Genitori.

Popolazione scolastica

Opportunità

La scuola in un contesto sociale ed economico medio si pone come luogo di socializzazione e di apprendimento, ma soprattutto di educazione e di riferimento per una crescita umana, civile e professionale, luogo di cultura dove poter ricevere stimoli per la nascita di nuovi interessi e valorizzare quelli esistenti.

Vincoli

La popolazione straniera presente è stabile. Nel sistema produttivo delle nostre vallate, le etnie più consistenti sono quella marocchina, macedone, albanese, rumena e cinese, affiancata ad altre piccole minoranze tra cui quella ucraina. Tale fenomeno ha trasformato il tessuto sociale locale in una realtà decisamente multietnica, con problematiche legate all'integrazione e alla condivisione di valori culturali ed etici.

Territorio e capitale sociale

Opportunità

Il bacino di utenza è costituito dall'Unione Montana dell'Alto e Medio Metauro e vallate limitrofe. In tale area è collocata anche Urbino che, con le sue scuole, da sempre costituisce un polo di attrazione significativo con cui ci si deve confrontare. Il tessuto economico è caratterizzato da attività artigianali e industriali con la presenza di aziende medio-piccole nel settore della meccanica, del mobile, dell'abbigliamento e della zootecnica. In sviluppo è anche il settore agricolo con aziende specializzate nella lavorazione e vendita di prodotti locali tipici. La nostra scuola si inserisce in questo territorio sviluppando collaborazioni, scambio protocolli con enti, associazioni e aziende pubbliche e private.

Vincoli

I vincoli sono per lo più legati alle risorse finanziarie.

Risorse economiche e materiali

Opportunità

La scuola può contare su risorse che provengono dalle famiglie e da donazioni. L'Istituto ha il 100% di agibilità e prevenzione incendi per gli edifici, facilmente raggiungibili dagli utenti. Le risorse materiali del primo ciclo sono adeguate al fabbisogno: tutte le aule della SS1G sono fornite di LIM; nella Scuola Primaria è presente un atelier creativo nell'aula informatica. Le risorse materiali del secondo ciclo sono così distribuite: 7 laboratori di cui uno mobile (informatica), 2 biblioteche di cui una digitale, LIM in tutte le aule, 105 pc, connessione internet con fibra.

Con il Piano Scuola 4.0 - Azione 2 - Next generation labs - Laboratori per le professioni digitali del futuro previsto dal PNRR, la SS2G intende realizzare laboratori per le professioni digitali del futuro, dotandole di spazi e di attrezzature digitali avanzate per l'apprendimento di competenze sulla base degli indirizzi di studio presenti nella scuola e nei settori tecnologici più all'avanguardia.

Con il Piano Scuola 4.0 - Scuole Innovative, Cablaggio, Nuovi Ambienti di Apprendimento e Laboratori – Next Generation EU previsto dal PNRR, è stato possibile implementare un ambiente didattico innovativo all'interno della scuola, con particolare riguardo alla rappresentazione tridimensionale, elementi di meccanica, design ed elettronica educativa. La loro concretizzazione è avvenuta attraverso stampanti 3D, realtà virtuale per simulazioni, bracci robotici e kit programmabili di elettronica. Nello specifico diverse dotazioni sono usate anche dagli studenti del primo ciclo per l'implementazione delle discipline stem e della laboratorialità.

L'articolo 2 del decreto del Ministro dell'istruzione 11 agosto 2022, n. 222, prevede il finanziamento di azioni di coinvolgimento degli animatori digitali nell'ambito della linea di investimento 2.1 "Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico" di cui alla Missione 4 - Componente 1 - del PNRR. Le azioni sono finalizzate alla formazione del personale scolastico per la transizione digitale con il coinvolgimento della comunità scolastica. I fondi coprono le azioni di formazione e affiancamento del personale scolastico, svolte con la collaborazione degli animatori digitali.

Il complesso della Scuola dell'Infanzia, della SS1G e l'edificio che ospita la sezione "Produzioni artigianali per il made in Italy" sono state oggetto di manutenzioni straordinarie per quanto concerne la sicurezza sismica e l'efficientamento energetico. Con la stessa finalità, sono presenti lavori in corso nella sede della Scuola Primaria di Urbania e nella sede centrale della SS2G. Altri finanziamenti sono finalizzati alla costruzione della nuova sede dell'Istituto professionale e di una palestra sotterranea a Peglio.

Con il Piano Scuola 4.0 - Azione 1 - Next generation class - Ambienti di apprendimento innovative - previsto dal PNRR, il nostro Istituto ha attuato, nelle varie sedi di ogni ordine, una trasformazione delle aule sulla base del proprio curriculum, secondo una comune matrice metodologica che segue principi e orientamenti omogenei a livello nazionale, in coerenza con gli obiettivi e i modelli promossi dalle istituzioni e dalla ricerca europea e internazionale.

Vincoli

L'Istituto, dislocato su sedi di differente architettura storica, presenta quattro ordini di scuola: Scuola dell'Infanzia (due plessi: Urbania, Peglio), Scuola Primaria (due plessi: Urbania, Peglio), Scuola Secondaria di primo grado, Scuola Secondaria di secondo grado (tre sedi: Via Garibaldi, Via Leopardi, Via Tasso).

LE SCELTE STRATEGICHE

PRIORITÀ DESUNTE DAL RAV

L'Istituto ha individuato gli **obiettivi formativi prioritari** (di cui al comma 7 della legge 107) nel triennio, sulla base dei seguenti criteri:

- Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione Europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language Integrated learning
- Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
- Potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicale, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
- Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità
- Sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- Alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
- Potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
- Sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro
- Potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio
- Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di

discriminazione e di bullismo, anche informatico

- Potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio di tutti gli alunni a rischio dispersione, emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014
- Valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese
- Incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione
- Valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti
- Alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali

PRIORITÀ

PRIORITÀ	TRAGUARDO
Le priorità che la scuola si pone devono necessariamente riguardare gli esiti degli studenti. Gli esiti che si devono valutare riguardano i risultati scolastici per la riduzione della variabilità delle classi. Per l'a.s.2024/2025 si prosegue il monitoraggio dei risultati delle prove di italiano e matematica nella Scuola Primaria (classi 3^a e 4^a); delle prove di italiano, matematica e inglese nella Secondaria di Primo grado (classi 1^a e 2^a) e Secondaria di Secondo grado (classi 1^a), da svolgersi entro il primo quadrimestre (prima prova) ed entro maggio 2025 (seconda prova)	Monitoraggio nel lungo periodo dei Risultati scolastici delle prove trasversali nelle classi parallele al fine di migliorare l'offerta formativa dell'Istituto e favorire il confronto tra docenti sulla didattica e la valutazione

Obiettivi di processo collegati alla priorità e al traguardo

1. Ambienti di apprendimento
Creazione ambienti di apprendimento accoglienti e innovativi in tutti gli ordini dell'Istituto
2. Formazione e valorizzazione delle risorse umane
Formare i docenti sulle metodologie didattiche innovative e laboratoriali
3. Continuità e orientamento
 - Potenziamento dell'attività di orientamento sugli studenti della SS1G e SS2G
 - Monitoraggio, a un anno di distanza, del percorso di studi scelto dagli studenti del terzo anno SS1G e confronto con il consiglio orientativo
 - Monitoraggio, a un anno di distanza, delle scelte dei diplomati (mondo del lavoro, formazione terziaria, etc)
4. Dispersione scolastica
Contrasto alla dispersione scolastica implicita ed esplicita e all'insuccesso formativo

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELLE PRIORITÀ SULLA BASE DEI RISULTATI DELL'AUTOVALUTAZIONE

La scelta delle due priorità individuate è stata fatta sulla analisi degli indicatori del ministero riguardo le prove standardizzate in quanto elemento di criticità.

OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI (ART.1, COMMA 7 L.107/15)

ASPETTI GENERALI

Ai sensi dell'art.3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art.1 comma 14 della legge 13.7.2015, 107, la Dirigente scolastica emana il seguente atto di indirizzo per l'a.s.2024/2025.

STUDENTI

Considerando l'inclusione scolastica come valore fondante, l'individualizzazione, lo sviluppo e il potenziamento delle competenze chiave dovranno costituire gli obiettivi prioritari attraverso i quali raggiungere la finalità precipua dell'istituzione scolastica: il successo formativo dell'alunno. La progettazione curricolare, nel rispetto della normativa in vigore e delle innovazioni introdotte della Legge 107/2015, vede il

curricolo verticale articolarsi e declinarsi nei diversi ordini di scuola come da Indicazioni nazionali 2012. Esso deve essere rielaborato e aggiornato prevedendo prove di verifica standardizzate e forme di flessibilità organizzativa e didattica. Deve anche comprendere tutte le linee guida della Sperimentazione MOF finalizzata allo star bene a scuola e alla valorizzazione dei talenti oltre che allo sviluppo e potenziamento dei saperi fondanti le varie discipline e delle competenze in chiave europea.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per i quattro ordini di scuola sarà finalizzato a:

- Promuovere il successo formativo di ogni studente
- Sviluppare tutte le azioni possibili, dal punto di vista motivazionale, relazionale e disciplinare, per garantire il successo formativo
- Realizzare azioni di recupero per studenti in difficoltà
- Attivare percorsi inclusivi per studenti con BES e DVA
- Fornire strumenti a supporto dell'orientamento personale in vista delle scelte presenti e future
- Garantire l'acquisizione delle competenze oltre che delle conoscenze per il proseguimento degli studi
- Guidare tutti gli studenti verso la realizzazione di un proprio progetto di vita, valorizzandone le potenzialità, i talenti, le attitudini, gli interessi ed i propositi individuali
- Promuovere le competenze chiave e di cittadinanza
- Promuovere in ogni momento del percorso scolastico il rispetto verso se stessi, gli altri e l'ambiente
- Promuovere la dimensione europea dell'educazione mediante progetti di partenariato, mobilità di studenti e docenti, viaggi e soggiorni studio
- Formare cittadini responsabili, solidali, aperti al dialogo tra culture, consapevoli dei diritti e dei doveri
- Favorire l'inclusione delle differenze
- Prevenire il disagio, la dispersione, il bullismo
- Favorire l'accoglienza degli studenti, il loro inserimento, l'inclusione loro e quella delle loro famiglie
- Realizzare azioni specifiche per consentire l'inclusione degli alunni con BES, DSA, DVA
- Realizzare per gli studenti stranieri azioni volte alla loro integrazione e al loro proficuo inserimento nel percorso scolastico
- Sviluppare competenze comunicative nelle diverse forme
- Favorire e potenziare lo sviluppo di competenze digitali
- Realizzare azioni specifiche per consolidare e potenziare competenze linguistiche, in italiano e nelle lingue straniere, anche attraverso CLIL

- Realizzare percorsi formativi finalizzati alla valorizzazione dell'eccellenza

SCELTE GENERALI DI GESTIONE ED AMMINISTRAZIONE

Per quanto attiene alle scelte di gestione e amministrazione, fermo restando ovviamente il puntuale rispetto di quanto le norme prescrivono, anche in ordine alle competenze degli Organi Collegiali, esse devono essere coerenti con le finalità e gli obiettivi che il piano dell'offerta formativa esprime. In primo luogo, va ricercata la partecipazione attiva e responsabile di tutte le componenti della scuola alle fasi di progettazione, realizzazione e valutazione delle attività. Tutti debbono sentirsi protagonisti e direttamente coinvolti nella preziosa attività che la scuola giorno dopo giorno realizza con i giovani e con la società, dando vita ad una comunità educante fatta di professionisti dove l'integrità, la coerenza e l'esempio costituiscono i fondamenti dell'agire di ciascuno.

Rispetto dell'unicità della persona

- La scuola prende atto che i punti di partenza degli studenti sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative per garantire il massimo livello di sviluppo possibile per ognuno.

Equità della proposta formativa

Imparzialità nell'erogazione del servizio

Significatività degli apprendimenti

Qualità dell'azione didattica

- Introdurre standard di valutazione, prove comuni di Istituto, il curricolo per lo sviluppo delle competenze trasversali, l'adozione del certificato delle competenze come previsto dal modello ministeriale, la promozione dell'innovazione didattico-educativa e della didattica per competenze così come indicata nelle Indicazioni nazionali per il curricolo e nelle Linee Guida della sperimentazione MOF
- Potenziare per tutte le discipline una didattica il più possibile laboratoriale
- Adottare metodologie di insegnamento/apprendimento diversificate, di tipo attivo e partecipativo, atte a promuovere la formazione del senso critico
- Privilegiare attività collaborative (attività di gruppo, attività di problemsolving, metodi cooperativi-*cooperative learning*, *peer education*, *peer to peer...*, attività manipolative, lezione dialogata, *flipped classroom*, lezione-laboratorio, percorsi di ricerca rispetto alla lezione frontale, *mathsup...*)
- Potenziare e diffondere l'utilizzo delle tecnologie digitali a sostegno dell'apprendimento (PC, LIM, piattaforme...)
- Superare una visione individualistica dell'insegnamento per favorire cooperazione, sinergia, trasparenza e rendicontabilità

Partecipazione e Collegialità

- Coinvolgere tutte le componenti nei processi di elaborazione del PTOF, dei Regolamenti e nella verifica dell'efficacia delle azioni intraprese, nel rispetto delle

competenze e dei ruoli di ciascuno

- Sviluppare la cooperazione e la collaborazione tra scuola, studenti e famiglie
- Sviluppare il senso di appartenenza al gruppo, alla comunità, alla scuola
- Procedere collegialmente all'elaborazione del curriculum, dei criteri di valutazione e degli strumenti di verifica

Continuità e Orientamento

- Perseguire strategie di continuità
- Prevedere azioni di orientamento attraverso percorsi informativi e formativi che sviluppino la consapevolezza delle proprie attitudini e potenzialità

Apertura ed interazione col territorio

- Favorire la stesura di convenzioni, accordi di rete, tra scuole, tra scuola ed enti locali, scuola e realtà imprenditoriali del territorio per promuovere forme di cooperazione, informazione e formazione
- Partecipare alle iniziative proposte nel territorio; coinvolgimento dei genitori, del territorio e degli EE.LL. nei percorsi progettuali

Governance partecipata

- Porre attenzione e valorizzare i bisogni, le aspettative, le sollecitazioni e le proposte sperimentali/innovative del Collegio docenti, con l'istituzione di gruppi di lavoro per l'analisi di fattibilità

Efficienza e trasparenza

- Attivare azioni volte a diffondere l'informazione e la comunicazione tra scuola e famiglia all'interno di tutto il personale
- Favorire il costante monitoraggio dei processi e delle procedure in uso, finalizzato al miglioramento e al superamento delle eventuali criticità
- Improntare la gestione e l'amministrazione sulla base di criteri di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza
- Gestire l'attività negoziale, nel rispetto delle prerogative previste dai Regolamenti Europei, dalle leggi, dal Codice dei contratti pubblici e dai rispettivi Regolamenti, nonché dal regolamento di contabilità (D.I n. 129/18), al massimo della trasparenza e della ricerca dell'interesse primario della scuola
- Semplificare le procedure amministrative e proseguire nel processo di digitalizzazione e de-materializzazione

Qualità dei servizi

- Potenziare il sistema di valutazione dei servizi, anche attraverso indagini sulla soddisfazione dei soggetti coinvolti
- Sviluppare e potenziare il sistema e il procedimento di valutazione della nostra istituzione scolastica, nel processo di autovalutazione, sulla base dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali stabilite dall'INVALSI
- Individuare azioni volte a migliorare il clima della scuola, il benessere degli studenti, la soddisfazione delle famiglie e degli operatori; supportare l'innovazione tecnologica con azioni mirate e l'adesione ai progetti PON

- Realizzare il monitoraggio periodico e sistematico delle principali attività dell'Istituto
- Predisporre progetti per accedere ai fondi del PON
- Attuare la predisposizione di un Piano di Miglioramento definito collegialmente, sulla base dell'autovalutazione dei propri bisogni, integrato al piano dell'offerta formativa

Formazione del personale

- Definire proposte di formazione collegate al piano di miglioramento, alle aree di priorità tra cui l'approfondimento del tema della valutazione, alla gestione delle dinamiche relazionali-comunicative e dei conflitti, allo sviluppo della didattica per competenze, alle metodologie innovative proposte dalle Linee Guida MOF, all'elaborazione del curriculum relativo a competenze trasversali
- Organizzare e/o favorire attività di formazione e di aggiornamento a sostegno del progetto educativo-didattico e/o della gestione amministrativa e degli uffici nella prospettiva della formazione permanente e continua, non solo del personale docente, ma anche del personale ATA, del DSGA e del DS
- Organizzare e/o favorire attività di formazione volte a migliorare la qualità dell'insegnamento, negli aspetti disciplinari specifici, ma anche negli aspetti più generali dell'accoglienza e dello stile relazionale
- Promuovere e organizzare attività di formazione mediante visiting in entrata e in uscita, in Italia e all'estero (in particolare nei Paesi dell'Europa del Nord), e attività di accoglienza in qualità di scuola innovativa
- Promuovere la valorizzazione del personale docente ed ATA, ricorrendo alla programmazione di percorsi formativi finalizzati al miglioramento della professionalità teorico-metodologico e didattica e amministrativa, alla innovazione tecnologica, agli stili di insegnamento, alla valutazione formativa e di sistema

Sicurezza

- Promuovere comportamenti corretti e improntati al migliore mantenimento dell'esistente da parte degli studenti
- Promuovere la cultura della sicurezza, attraverso la formazione, l'informazione e mediante la partecipazione a specifici progetti, promuovere la cultura della sicurezza anche a livello digitale, nel rispetto delle normative di tutela della privacy e delle normative e procedure anti Covid19.

PROPOSTE E PARERI FORMULATI DAGLI ENTI LOCALI

Le proposte ed i pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori di cui tener conto nella formulazione del Piano sono i seguenti:

- Realizzazione di incontri formativi per i genitori
- Realizzazione di incontri informativi e rendicontativi con i sindaci e le realtà più significative del territorio (banche, ditte, sponsor privati...) oltre che con le

famiglie

- Partecipazione ad iniziative promosse nel territorio
- Partecipazione a progetti promossi e finanziati dagli EE.LL.

OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI INDIVIDUATI DALLA SCUOLA

PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE

SINTESI DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE INNOVATIVE

Coinvolgimento attivo delle famiglie

Il Comitato Genitori si fa promotore di svariate attività mirate su temi cruciali della vita scolastica e le propone alla riflessione dei docenti. In particolare, i genitori si impegnano nelle attività di accoglienza delle classi prime di ogni ordine, organizzando il tutoraggio dei genitori "nuovi". Inoltre, in stretto contatto col territorio, il Comitato organizza iniziative formative e culturali di diverso tipo.

Strategie didattiche usate in classe 2.0 e nelle classi con le LIM

È stata promossa la metodologia dell'insegnamento capovolto, più produttiva e funzionale per l'apprendimento che consiste in:

- Spiegazione degli argomenti attraverso presentazioni in power point/video didattici
- Assegnazione di video di approfondimento da visionare a casa per ogni disciplina di studio
- Esecuzione di lavori di ricerca individuali o di gruppo, con attività collaborativa o cooperativa svolti in parte a scuola e in parte a casa

Il ruolo dell'insegnante è quello di guidare lo studente nell'elaborazione attiva e nello sviluppo di compiti complessi producendo elaborati e materiali digitali condivisi.

AREE DI INNOVAZIONE

PRATICHE DI INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO

- Si intendono favorire pratiche di insegnamento e apprendimento legate ad ambienti digitali e didattico-innovativi (classroom, WRW, applicativi vari)
- È attiva la sperimentazione didattica MOF di cui la scuola è capofila
(Allegato 1 MOF)

SVILUPPO PROFESSIONALE

PIATTAFORMA GSuite

La scuola utilizza la piattaforma GSuite per una didattica più funzionale ed efficace nella

gestione dei compiti (assegnazione, consegna, correzione, restituzione) e nella comunicazione tra studenti e tra insegnanti e studenti.

PNRR

Per il prossimo triennio è previsto il completamento dei seguenti progetti PNRR:

- *"MiglioriAMO insieme"*, all'interno dell'intervento "Investimento M4C1/1.4" "Interventi di tutoraggio e formazione per la riduzione dei divari negli apprendimenti e il contrasto alla dispersione scolastica" (DM n.19/2024).
- *"STEM and digital transition for della rovere teachers and ATA staff"*, all'interno dell'intervento "Formazione personale scolastico per la transizione digitale" (DM n.66/2023)

Per la progettualità si fa riferimento all'Allegato 3.

L'OFFERTA FORMATIVA

INSEGNAMENTI E QUADRI ORARIO

SCUOLA DELL'INFANZIA URBANIA-PEGLIO

40 ore settimanali

SCUOLA PRIMARIA URBANIA

27 ore settimanali (prima, seconda, terza)

29 ore settimanali (quarta e quinta, con rientro pomeridiano di due ore)

SCUOLA PRIMARIA PEGLIO

40 ore settimanali

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

30 ore settimanali; 36 ore settimanali tempo prolungato (5 gruppi con laboratori a classi aperte); 1 ora settimanale corso ad indirizzo musicale e di Musica d'insieme.

DISCIPLINE	SETTIMANALE	ANNUALE	ORARIO PROLUNGATO	
Italiano, storia, geografia	9	297	MENSA	13.10-14.00
Matematica e scienze	6	198	1° turno	14.00-15.15
Tecnologia	2	66	2° turno	15.15-16.30
Inglese	3	99		
Seconda lingua comunitaria	2	66		
Arte e immagine	2	66		
Scienze motorie e sportive	2	66		
Musica	2	66		
IRC/Attività alternativa	1	33		
Approfondimento: ambito letterario	1	33		
*strumento a scelta (pianoforte/ saxofono/ percussioni/ chitarra)	3 ore pomeridiane	99		

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

SCUOLA SECONDARIA II GRADO – ISTITUTO TECNICO**AMMINISTRAZIONE FINANZA MARKETING
INDIRIZZO SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI
con CURVATURA DIGITAL MARKETING****SECONDA LINGUA: SPAGNOLO**

DISCIPLINE/MONTE ORARIO SETTIMANALE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	3	3	3
Spagnolo	3	3	3	-	-
Storia	2	2	2	2	2
Geografia	3	3	-	-	-
Scienze integrate (scienze della terra e biologia)	2	2	-	-	-
Scienze integrate (fisica)	2	-	-	-	-
Scienze integrate (chimica)	-	2	-	-	-
Matematica	4	4	3	3	3
Informatica	2*	2*	4*	5*	5
Economia aziendale	2*	2*	4*	7*	7
Diritto/economia	2*	2*	-	-	-
Diritto	-	-	3*	3*	2
Economia politica	-	-	3	2	3
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
IRC/attività alternativa	1	1	1	1	1
DIGITAL MARKETING	1	1	3	3	
TOTALE AREA INDIRIZZO	12	12	17	17	17
TOTALE	32	32	32	32	32

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO con CURVATURA DESIGN E BIOARCHITETTURA

DISCIPLINE/MONTE ORARIO SETTIMANALE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Matematica	4	4	3	3	3
Complementi di matematica	-	-	1	1	-
Scienze integrate (scienze della terra e biologia)	2	2	-	-	-
Scienze integrate (fisica)	3	3	-	-	-
Scienze integrate (chimica)	3	3	-	-	-
Geografia generale ed economica	1	-	-	-	-
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	3	3	-	-	-
Grafica computerizzata applicata	1	2			
Diritto/economia	2	2			
Tecnologie informatiche	3	-	-	-	-
Scienze e tecnologie applicate	-	3	-	-	-
Gestione del cantiere e sicurezza dell'ambiente di lavoro	-	-	2	2	2

Progettazione, costruzioni e impianti			7	6	7
Interior design - design produzioni industriali	-	-	(2)	(2)	(2)
Bioarchitettura e bioedilizia			(2)	(2)	(2)
Topografia	-	-	4	4	4
Geopedologia, economia ed estimo	-	-	3	4	4
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
IRC/attività alternativa	1	1	1	1	1
TOTALE AREA INDIRIZZO	12	12	17	17	17
TOTALE	33	32	32	32	32

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA con INDIRIZZO PRODUZIONI E TRASFORMAZIONI

DISCIPLINE/MONTE ORARIO SETTIMANALE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Matematica	4	4	3	3	3
Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Scienze della terra e biologia	2	2	-	-	-
Scienze integrate (chimica)	3	3	-	-	-
Scienze integrate (fisica)	3	3	-	-	-
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	3	3	-	-	-

Tecnologie informatiche	3	-	-	-	-
Scienze e tecnologie applicate	-	3	-	-	-
Geografia generale ed economica	1	-	-	-	-
Biotechnologie agrarie	-	-	-	2	3
Economia, estimo, marketing e legislazione	-	-	3	2	3
Genio rurale	-	-	3	2	-
Produzioni animali	-	-	3	3	2
Produzioni vegetali	-	-	5	4	4
Trasformazione dei prodotti	-	-	2	3	3
Gestione dell'ambiente e del territorio	-	-	-	-	2
Complementi di matematica	-	-	1	1	-
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
IRC/attività alternativa	1	1	1	1	1
TOTALE ORE DI INDIRIZZO	12	12	17	17	17
TOTALE	33	32	32	32	32

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

SCUOLA SECONDARIA II GRADO ISTITUTO PROFESSIONALE

PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI PER IL MADE IN ITALY

DISCIPLINE/MONTE ORARIO SETTIMANALE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	2	2	2
Storia	1	1	2	2	2
Geografia	1	1	-	-	-
Matematica	4	4	3	3	3

Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2	2	-	-	-
Laboratori tecnologici ed esercitazioni	6	6	7	6	6
Tecniche di distribuzione e marketing	-	-	-	2	3
Tecnologie applicate ai materiali e ai processi produttivi	-	-	5	4	4
Scienze integrate (scienza della terra e biologia)	2	2	-	-	-
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	4	4	-	-	-
Progettazione e realizzazione del prodotto	-	-	4	4	4
Storia delle arti applicate			2	2	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
IRC/attività alternativa	1	1	1	1	1
TOTALE	32	32	32	32	32

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA

DISCIPLINE/MONTE ORARIO SETTIMANALE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua inglese	3	3	2	2	2
Storia	1	1	2	2	2
Geografia	1	1	-	-	-
Matematica	4	4	3	3	3
Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2	3	-	-	-
Laboratori tecnologici ed esercitazioni	6	6	5	4	5
Tecnologie e tecniche di installazione e manutenzione	-	-	4	5	5
Tecnologie meccaniche e applicazioni	-	-	4	5	4

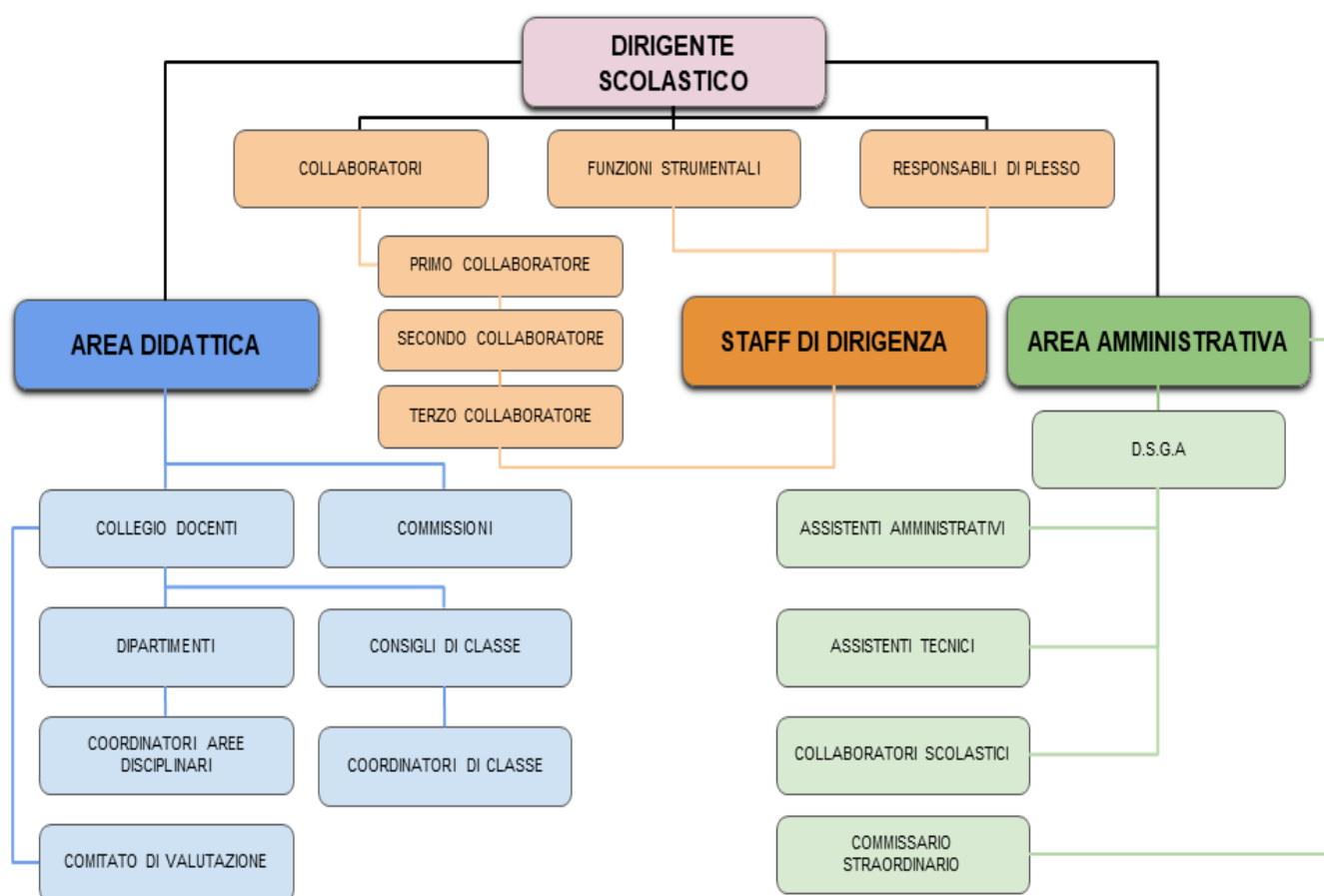
Scienze integrate (fisica)	3	3	-	-	-
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	3	2	-	-	-
Tecnologie elettriche – elettroniche e applicazioni	-	-	5	4	4
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
IRC/attività alternativa	1	1	1	1	1
TOTALE	32	32	32	32	32

*Il monte ore delle discipline è comprensivo di Educazione Civica

L'ORGANIZZAZIONE

SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

Organigramma dell'Istituto



Antonella Accili

UNA RETE NAZIONALE DI SCUOLE PER L'INNOVAZIONE DIDATTICA IL MOF

modello organizzativo finlandese



INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 4
QUALE SCUOLA NELLA SOCIETA' CHE CAMBIA	pag. 7
LA NUOVA SCUOLA IN SINTESI	pag. 10
LE BASI PEDAGOGICHE	pag. 11
1. il Costruttivismo	pag. 11
2. Edgar Morin	pag. 12
3. John Dewey	pag. 12
4. Zygmunt Bauman	pag. 13
5. Howard Gardner	pag. 14
I METODI STORICI	pag. 16
1. Montessori	pag. 16
2. Don Milani	pag. 18
3. Munari	pag. 19
I METODI NUOVI E ATTUALI	pag. 20
1. Cooperative learning	pag. 20
2. Rossi	pag. 21
3. WRW (Writing and Reading Workshop)	pag. 22
4. Game Based Learning	pag. 23
5. Scuola all'aperto	pag. 24
6. Flipped classroom	pag. 25
7. La didattica per EAS	pag. 26
LA DIDATTICA DELLE NEUROSCIENZE	pag. 29
GUIDA PER L'INNOVAZIONE DIDATTICA	pag. 34
1. Infanzia e Primaria	pag. 34
Compattazione dell'orario scolastico	pag. 34
L'innovazione didattica e metodologica	pag. 36
Ruolo e utilizzo delle TIC	pag. 37
Le STEAM	pag. 38
Gli ambienti di apprendimento	pag. 39
L'uso dell'acquarello	pag. 40
Individuazione dei temperamenti e degli stili di apprendimento nella scuola dell'Infanzia e nel primo anno della scuola Primaria	pag. 41
Gioco libero e gioco strutturato	pag. 41

2. Secondaria di 1 e 2 grado	pag. 45
Compattazione dell'orario scolastico	pag. 45
Indicazioni operative per la compattazione dell'orario	pag. 46
L'innovazione didattica e metodologica	pag. 49
Ruolo e utilizzo delle TIC	pag. 49
Gli ambienti di apprendimento	pag. 52
Gli esami del 1 ciclo di istruzione	pag. 53

PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI	pag. 55
--	----------------

1. Mindfulness	pag. 55
2. Peer to peer	pag. 55

PRESENTAZIONE

L'obiettivo è la predisposizione di alcune proposte per l'innovazione scolastica del primo ciclo d'istruzione e delle Scuole Secondarie di 2 grado. Per il secondo ciclo, per ora ci si rivolge soltanto al biennio, in attesa di intervenire sul triennio.

La scuola all'aperto, l'innovazione metodologica e la sperimentazione di nuove modalità di valutazione formativa sono i campi d'azione proposti.

Ci si è ispirati alle più avanzate realtà scolastiche a livello internazionale con un occhio di riguardo alla Finlandia e alle esperienze e elaborazioni di associazioni, scuole, gruppi di insegnanti operanti sul territorio nazionale.

Nell'ottica del contenimento della dispersione scolastica nascosta ed evidente, l'obiettivo principale consiste nel fare venire volentieri a scuola i bambini e i ragazzi, e non solo perché obbligati a farlo. Non dovrà più essere l'intervallo il momento più atteso della mattinata, la campanella dell'ultima ora la più desiderata, l'ultimo giorno di scuola atteso per mesi come una liberazione. Il voto, la valutazione non dovranno più essere intesi come obiettivi, per raggiungere i quali si può anche barare o lavorare al ribasso. Gli alunni dovranno essere protagonisti attivi del loro apprendimento e al tempo stesso agenti attivi di cambiamento nel loro territorio. La scuola deve essere veramente l'agenzia educativa in grado di creare stimoli, sollecitare curiosità, curare la formazione a 360° con attenzione alla mente, al corpo, alle emozioni, alle relazioni. Il luogo insomma da cui uscire con le competenze per gestire se stessi, le relazioni con gli altri, con il mondo del lavoro, con l'ambiente. La scuola deve cessare di riempire soltanto di conoscenze, ma occuparsi anche e soprattutto di costruire vere competenze.

Al primo ingresso nella scuola i bambini imparano continuamente sotto la spinta di due impulsi: la curiosità e l'interesse. Imparano in modo spontaneo, traendo da ciò soddisfazione e piacere. Sono insomma felici di farlo, e gioco e apprendimento procedono praticamente sempre di pari passo. Purtroppo col tempo trascorso nella scuola, spesso qualcosa si rompe in questo meccanismo. Al piacere e alla curiosità di imparare si sostituiscono l'obbligo e la spada di Damocle del voto. Inoltre i bambini e i ragazzi si trovano sempre più immersi in ambienti standardizzati, di norma al chiuso, fatti di cattedre, banchi, muri. Entrano in gioco una serie di riti: le verifiche, i voti, il campanello che scandisce il passaggio da una lezione all'altra, l'intervallo, i compiti, i libri, le uscite di istruzione, le promozioni e le bocciature. Il metodo didattico pure comincia a presentarsi poco diversificato, fatto principalmente di lezioni frontali, di insegnanti che parlano e alunni che ascoltano, di docenti che assegnano consegne e allievi che eseguono, di professori e maestri che spiegano e studenti che ripetono. L'interesse e il piacere legati all'apprendimento finiscono presto per svanire. Le motivazioni si affievoliscono, mentre verifiche, voti e promozioni diventano gli obiettivi principali della frequenza scolastica, obiettivi che demotivano gli alunni in difficoltà e incentivano l'abbandono precoce (nascosto o evidente) della scuola e dei percorsi di formazione.

Le scuole, sia nella configurazione degli spazi, sia nell'approccio metodologico ed organizzativo, tendono sempre di più ad assomigliare ad istituzioni totali al pari di caserme, prigioni, stabilimenti, a cui associano riti e consuetudini. Aule e corridoi grigi, pareti scrostate, ambienti sciatti e spersonalizzanti, la rigida strutturazione delle aule in file di banchi, sono lo specchio a livello fisico

del grigiore metodologico troppo diffuso. La cattedra in posizione privilegiata in posizione centrale e isolata diventa il simbolo del distacco tra docente e discente. Si conferma la scuola stabilimento, permeata da una terminologia pseudo economica e da obiettivi produttivistici, salvo poi non farsi problemi a “scartare i pezzi venuti male” (come sosteneva don Milani nella metafora del tornitore), la scuola prigioniera con la sua ora d’aria dell’intervallo e il conteggio dei giorni che mancano alla fine della “reclusione”, la scuola caserma con i rigidi regolamenti, le note, le sanzioni, e anche la scuola-ospedale che spesso si preoccupa, come diceva sempre don Milani, di curare i sani lasciando da parte i malati.

La scuola necessita di grandi cambiamenti perché possa diventare il luogo in cui ogni giorno i ragazzi sono felici di andare e di trascorrere il loro tempo, in cui aspettano l’ora che suoni la prima campanella e non l’ultima, in cui trovino insegnanti non solo competenti nelle loro discipline ma competenti nelle relazioni, capaci di empatia, disponibili a mettersi in gioco e in discussione.

Una scuola da cambiare profondamente deve necessariamente fare i conti con un rinnovamento metodologico, con l’utilizzo degli spazi esterni, del territorio umano e di quello naturale come ambienti efficaci di apprendimento, con il superamento della forma di valutazione attraverso i voti, con il superamento della pratica assillante e discriminante dei compiti a casa, con maggiore importanza per la creatività, l’arte, l’intraprendenza, la manualità, il gioco, la musica, l’educazione alla conoscenza e gestione di sé e del proprio corpo.

Un approccio spiccatamente e diffusamente interdisciplinare deve abbattere le rigide barriere tra le materie scolastiche, la pratica cooperativa può sostituire la configurazione individualistica e competitiva che ancora domina nelle scuole italiane, l’impegno continuo in progetti di cittadinanza attiva può educare a essere cittadini del mondo in una società e un’economia sostenibili, la formazione dei docenti e il lavoro in rete può superare la consuetudine della scuola ad essere autoreferenziale.

In questo modo si potrà tra l’altro rendere concreto il cammino verso il conseguimento del successo formativo di ogni studente, anche alla luce delle competenze chiave di cittadinanza.

Il documento qui presentato si articola nei seguenti punti:

- Quale scuola nella società che cambia
- Le basi pedagogiche
- I metodi storici
- I metodi nuovi e attuali
- La didattica delle neuroscienze
- Linee guida per l’innovazione didattica
- Piano di formazione dei docenti

Antonella Accili: nata nel 1961, di origine milanese, laureata in Lettere Moderne indirizzo in Scienze dello Spettacolo presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per lungo tempo docente di Lettere alla Scuola Media e di Lettere e Latino in Licei Classici e Scientifici, dirigente scolastico prima presso l’ICS

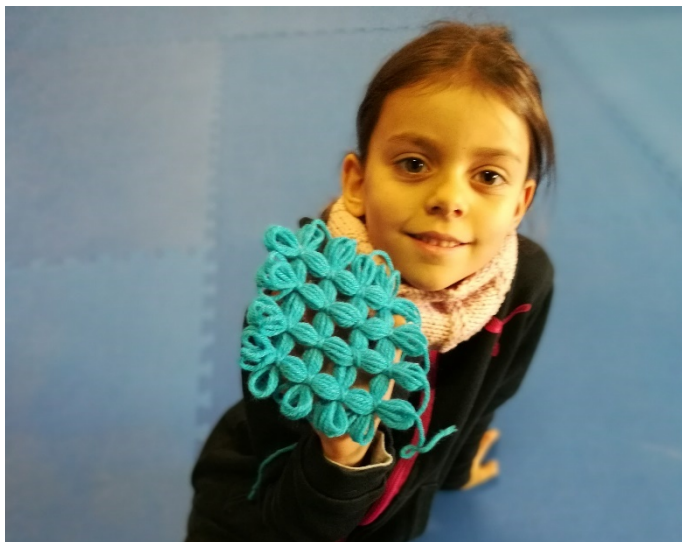
Evangelista da Piandimeleto a Piandimeleto e ora presso l'Omnicomprendivo Della Rovere a Urbina in provincia di Pesaro Urbino, consulente pedagogico-didattico per la rivista FOCUS SCUOLA, articolista e saggista per riviste e case editrici e agenzie formative legate al mondo della scuola, promotrice di due sperimentazioni didattiche, una incentrata sulla creazione e gestione di un'aula magnetizzata per una didattica davvero inclusiva, l'altra su percorsi di innovazione didattica e metodologica che attingono a basi pedagogiche e metodi storici rielaborati alla luce di metodi contemporanei e del modello scolastico finlandese, formatrice nelle scuole, membro della Pearson Academy e della Commissione STEAM sempre di Pearson, membro della Task Force per la DAD del MIUR. Ha creato il MOF (modello organizzativo finlandese) per le scuole del primo ciclo e le Secondarie di 2 grado (soprattutto biennio) e ha apportato modifiche al MODi per creare una verticalizzazione e un percorso di continuit  completi ed efficaci.

QUALE SCUOLA NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Per parlare di innovazione didattica non si può prescindere da una vision ben chiara e definita della scuola. Che scuola riteniamo utile, buona, efficace nell'hic et nunc? Perché il metodo di insegnamento deve essere estremamente duttile, deve sapersi evolvere insieme alla società, mantenere vivi i saperi – anche quelli che affondano nella nostra storia e nelle nostre tradizioni – ma trasmetterli ogni volta nel modo più efficace possibile. Fino a pochi decenni fa, quando le strutture sociali e familiari erano ancora molto forti e venivano rispettati ruoli e gerarchie, la lezione frontale era indiscussa: il docente dall'alto della sua cattedra (in molti casi simbolicamente rialzata da una pedana) elargiva in modo unidirezionale i suoi saperi e nessuno metteva in discussione quello che diceva, come valutava oppure come si relazionava con gli studenti. Chi non raggiungeva il successo scolastico, veniva bocciato perché la bocciatura era considerata l'unico modo per recuperare le lacune. I più deboli a livello cognitivo e/o a livello sociale erano per lo più abbandonati a se stessi. In ogni caso, se un ragazzo portava a casa degli insuccessi scolastici, non veniva messo in discussione l'operato del docente: mamma e papà si arrabbiavano con il figlio. D'altra parte l'impegno e un risultato scolastico soddisfacente erano garanzia di una vita tranquilla se non addirittura di successo: raggiunti il diploma o la laurea, si trovava un lavoro stabile in un breve lasso di tempo, si guadagnava, ci si sposava, si comprava la casa con i risparmi che si riuscivano a fare e con la garanzia dello stipendio sicuro, si poteva mantenere la famiglia e anche togliersi delle soddisfazioni extra fino ad arrivare alla pensione con il tempo anche di godersela.



Poi è sopravvenuta la società liquida, dove tutto cambia vorticosamente e nulla ha più l'antica stabilità, dove quello che è valido oggi potrebbe non esserlo più domani: in particolare i nostri ragazzi si trovano spesso senza il riferimento di una famiglia stabile, né hanno una strada a senso unico serena e tranquilla per il futuro. La prospettiva di un lavoro fisso e di una carriera economica fino alla pensione e di una stabilità affettiva è scomparsa: come affetti e famiglie sono diventati liquidi, così lo è diventato il loro futuro. Quanti lavori dovrò cambiare? Quale stabilità economica potrò avere? Avrò un mio ruolo sociale e lavorativo definito? Arriverò a una pensione adeguata? La mia famiglia come sarà?



In questo contesto anche i saperi cambiano a ritmo frenetico: la scuola non riesce più a stare al passo nella trasmissione di vecchie e nuove conoscenze. Occorre quindi un cambiamento. Occorre ridurre la lezione frontale, trasmissiva di saperi puri, per dare spazio a modalità didattiche che sviluppino soprattutto competenze, tra cui spicca quella dell'imparare ad imparare, affinché ognuno di noi possa arricchire e aggiornare continuamente i propri saperi da solo, in un processo continuo di aggiornamento e formazione che corra lungo tutto l'arco della vita.

Se si variano le modalità didattiche, si può attuare l'inclusione reale di tutti i ragazzi, nel rispetto delle caratteristiche e delle peculiarità di ognuno. Attuare la personificazione della didattica è possibile solo conoscendo a fondo vari metodi e scegliendo di volta in volta quello che si ritiene più congeniale alla classe che un docente ha di fronte e agli obiettivi che si propone. Presentare lo stesso argomento in modi diversi grazie alla conoscenza di diversi metodi, permette di raggiungere tutti gli studenti. La libertà d'insegnamento – come tutte le libertà – implica la scelta: un docente è libero nel suo insegnamento quando può scegliere non solo cosa, ma soprattutto come insegnare. È fondamentale anche che i docenti sappiano sviluppare nei discenti le competenze. Perché – come si diceva prima – i saperi sono in evoluzione, le competenze restano.

Ancora, la stratificazione dei saperi è l'anello debole della scuola italiana: non permette infatti un consolidamento delle conoscenze ed un adeguato sviluppo delle competenze. Gli alunni sono spesso costretti a dedicare molte ore del loro tempo al lavoro domestico concentrandosi solo su alcune discipline e tralasciandone altre. Questo studio intenso e condotto poco prima delle verifiche fa sì che i saperi si concentrino nella MBT e non nella MLT, come invece sarebbe auspicabile. Inoltre rispetto al passato gli studenti odierni non sono più disposti ad assorbire e ricevere passivamente il sapere, ma vogliono sentirsi protagonisti del loro processo di apprendimento. Il fine principale nel campo educativo dovrebbe essere quello di creare un sereno ambiente di apprendimento dove lo studente possa sentirsi accolto, compreso, mettere a frutto i propri talenti e sviluppare al massimo le proprie potenzialità, ciò inciderebbe positivamente anche sulla graduale diminuzione della dispersione scolastica.

Il modello di scuola che si vuole proporre è quello di una scuola dinamica, aperta al territorio e al mondo, promotrice di talenti e di competenze, davvero inclusiva, laboratoriale, dove gli studenti stanno bene e di conseguenza stanno bene e si realizzano e appagano anche i docenti. E' una scuola che affonda le sue radici in precise basi pedagogiche e promuove una serie di metodi didattici ritenuti più efficaci di altri dopo anni di esperienze e valutazioni. Una scuola che coniuga tradizione e innovazione, passato e futuro, manualità e tecnologia. Una scuola che



supera la stratificazione dei saperi e potenzia la MLT piuttosto che la MBT. Ma soprattutto una scuola che promuove l'autonomia, il pensiero divergente, la valorizzazione di sé e dell'altro, il recupero delle situazioni borderline, per incentivare il successo scolastico e diminuire la dispersione scolastica nascosta o emersa, e per non avere studenti che, pur arrivando alla fine del percorso scolastico, non abbiano assolutamente le conoscenze e le competenze di base per poter inserirsi nella società e nel mondo del lavoro, soprattutto se fluidi.

LA NUOVA SCUOLA IN SINTESI

1. Un approccio didattico che proceda per campi d'esperienza, quindi interdisciplinare, andando oltre alla consueta suddivisione in discipline. Alle singole discipline saranno riservati momenti didattici definiti come laboratori tematici di approfondimento. Tali laboratori disciplinari consisteranno in approfondimenti e apprendimento di conoscenze e abilità funzionali alla acquisizione delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività interdisciplinari. Resta inteso che attività interdisciplinari e laboratori tematici disciplinari seguiranno le Indicazioni Nazionali
2. L'adesione a una pratica di scuola all'aperto e sul territorio che, seguendo un approccio di educazione diffusa, permetta di creare i migliori ambienti di apprendimento per lo svolgimento delle attività interdisciplinari e al tempo stesso consenta di ottenere tutti i benefici tipici di questa modalità educativa e didattica.
3. Valorizzazione dei talenti, finalizzato alla scoperta di sé, alla promozione dell'autostima, a nuove forme di orientamento formativo
4. Utilizzo e implementazione delle TIC e delle loro applicazioni in ambito formativo, da cui scaturiscono nuove modalità di insegnamento, apprendimento e di valorizzazione delle competenze
5. Potenziamento dell'inclusione grazie alla conoscenza e messa in pratica da parte del docente di vari metodi didattici mutuati sia dalla grande tradizione italiana, sia dalle esperienze valide osservate all'estero, in particolare in Finlandia sempre ai vertici OCSE e PISA
6. L'adozione di modalità di valutazione alternative AFFIANCATE ai voti numerici restando inteso che non si tratterà di semplice trasformazione dei voti numerici in scale di valori definite da lettere o da termini classificatori come "insufficiente, sufficiente, buono, ecc.". Tali nuove modalità dovranno essere autenticamente formative, aperte all'autovalutazione, non omologanti, discorsive, dialoganti, finalizzate alla valorizzazione dei punti di forza di un discente e alla promozione dell'empatia
7. Il superamento della pratica dei compiti a casa obbligatori, sostituiti da una pratica didattica molto più coinvolgente, personalizzata, motivante e proficua in classe
8. Una scuola che viva in sinergia col territorio e sia centro vitale e pulsante di formazione, aggregazione, inclusione, promozione culturale, orientamento formativo
9. Una scuola sempre aperta, accogliente, dove star bene insieme, alunni, docenti e famiglie, e realizzare se stessi

LE BASI PEDAGOGICHE

1. Il Costruttivismo. Il Costruttivismo mette in discussione la possibilità di una conoscenza “oggettiva”, di un sapere che rappresenti fedelmente la realtà esterna. Il sapere non può essere ricevuto in modo passivo, ma risulta dalla relazione fra un soggetto attivo e la realtà. **La conoscenza è una soggettiva costruzione di significato** a partire da una complessa rielaborazione interna di sensazioni, conoscenze, credenze, emozioni. Questa costruzione poggia su mappe cognitive che servono agli individui per orientarsi e costruire le proprie interpretazioni. La realtà, in quanto oggetto della nostra conoscenza, sarebbe dunque creata dal nostro continuo “fare esperienza” di essa, nel corso di processi d’interazione. Nell’incontro di un soggetto con il mondo, le **proprietà e relazioni sono costruite a partire dalla nostra azione organizzante sull’ambiente**: non sono le cose, le proprietà o le relazioni di un mondo che esiste indipendentemente dall’osservatore. L’ambiente in quest’ottica cessa d’essere un luogo denso di informazioni precostituite e diviene luogo di esperienza, che offre diverse possibilità di costruire informazioni e conoscenze. Questo processo è allo stesso tempo permesso e condizionato dal linguaggio, culturalmente, socialmente e storicamente contestualizzato. Pertanto, la conoscenza è individuale e situata.

1. Il Costruttivismo si contrappone ad una visione positivista della scienza come visione unica della realtà e della verità. Il concetto di verità come termine assoluto viene sostituito dal criterio di adattamento funzionale e di viabilità. Il Costruttivismo assume quindi un approccio di carattere pragmatico e non ontologico: la conoscenza serve per adattarsi all’ambiente.

Vediamo a questo punto le implicazioni nella didattica. Se la conoscenza è un’attiva e personale costruzione di significato attraverso meccanismi di assimilazione e accomodamento, coerente con la storia individuale, un docente può offrire allo studente stimolo ed indirizzamento, ma non può influire direttamente sul suo apprendimento. Ciò che l’insegnante dice e propone, viene sempre interpretato dallo studente, e le interpretazioni quasi mai coincidono con quello che si voleva trasmettere, in quanto il significato viene ricostruito a partire dalle conoscenze pregresse e dagli scopi personali. Inoltre, se la conoscenza è legata al contesto e all’attività dell’individuo, non c’è mai un solo modo giusto di fare qualcosa: l’apprendimento individuale non può rispondere a standard e fasi predefinite, lineari e segmentate, non esistono procedure di insegnamento fisse, meccaniche e standardizzate, ma un percorso ricorsivo e reticolare. La lezione tradizionale perde la sua centralità a favore dell’esperienza diretta, intesa come manipolazione e costruzione di oggetti, nonché fruizione e decostruzione di materiali e testi diversi.

Gli studenti arrivano a scuola con “teorie ingenue” sulla realtà, utilizzate come cornici interpretative valide fin quando non vengono smentite. L’apprendimento diventa un processo di modifica e ristrutturazione di questi schemi rappresentativi a contatto diretto con la realtà, mediante un progressivo adeguamento delle strutture cognitive che si rivelano inadatte alle nuove situazioni che si presentano.

Compito del docente è quello di accertare le pre-concezioni spontanee degli studenti, farne emergere l’eventuale inadeguatezza (conflitto o spiazzamento cognitivo), per ristabilire l’equilibrio mediante ipotesi e tentativi, fino a elaborare una nuova struttura interpretativa coerente e più vicina a quella socialmente condivisa.

Sono l'indagine, la ricerca, il lavoro libero, il confronto, la sperimentazione, la laboratorialità, la verifica, la critica, la flessibilità di pensiero che la scuola deve continuamente portare avanti, senza forzature e coercizioni conoscitive ed esperienziali, negli studenti.

2. Edgar Morin. "E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena". Su questo Morin, ispirandosi alla critica alla nozionistica cultura medievale fatta da Montaigne, non aveva dubbi. E neppure nella nuova scuola ce ne dovrebbero essere. Una testa ben fatta non possiede una miriade di saperi, non è un bel vaso ben riempito, ma è dotata di attitudini – ovvero di competenze – che le consentono di risolvere problemi, organizzare saperi, trovare nessi logici, collegare le cose in una prospettiva inter-multi-disciplinare, avere un pensiero divergente dalla massa, relazionarsi con il mondo. Tutto il contrario, insomma, di una testa ben piena che accumula saperi senza un principio di selezione e di organizzazione. Lo scopo dell'educazione, della formazione, oggi, non deve essere quello di riempire la testa dei discenti di nozioni fini a se stesse, ma piuttosto quello di insegnare loro a "imparare ad imparare". L'insegnamento non deve solo trasmettere sapere, ma fornire una cultura che permetta di comprendere la situazione contemporanea, la società attuale. Oggi la scuola deve fornire agli studenti una cultura che permetta loro di contestualizzare, distinguere, globalizzare e rendere elastico e duttile il pensiero. La scuola deve preparare la mente degli studenti a rispondere alle sfide poste dalla complessità e dalla problematicità del mondo di oggi, ad affrontare incertezze favorendo lo sviluppo dell'intelligenza strategica e del pensiero creativo da usare per risolvere problemi. Educare alla comprensione umana tra vicini e lontani, tra "normale" e "diverso": ovvero promuovere l'apertura mentale e la vera inclusione. Insegnare la cittadinanza terrestre (sociale e ambientale), perché la vera globalizzazione è possibile solo tra cittadini del mondo. Insomma, l'educazione deve favorire lo sviluppo dell'intelligenza generale, promuovendo l'esercizio della curiosità in un contesto multidimensionale, complesso, globale. Invece l'organizzazione delle conoscenze deve seguire due operazioni: l'interconnessione (quindi l'implicazione, l'inclusione, l'interconnessione, la conclusione) e la separazione (quindi la differenziazione, la selezione, l'esclusione): la scuola deve preparare le menti a connettere e a separare, a seconda della necessità.

3. John Dewey. Dewey è l'iniziatore dell'attivismo pedagogico, che vede il bambino come soggetto attivo e protagonista nei processi di apprendimento. L'educazione va intesa come fatto sociale, in quanto è un processo mediante il quale l'individuo assimila, fin dalla nascita, le conoscenze, le tecniche, le abitudini di vita che la civiltà umana ha prodotto nel suo progredire. L'educazione scolastica ha anch'essa un carattere sociale. Questo carattere sociale dell'educazione deve riguardare tutti gli aspetti del processo educativo: le finalità educative, perché il fine della scuola deve consistere nel favorire la socializzazione; i contenuti culturali, perché la scuola deve insegnare quelle nozioni e quelle capacità di cui vi è bisogno nella società; l'organizzazione della scuola, che deve essere concepita come una comunità democratica che stimola spirito di partecipazione e corresponsabilità. La scuola, di conseguenza, deve essere vita essa stessa e non preparazione ad una vita futura. Dewey giustamente sostiene che pensare di adoperare il presente unicamente come preparazione al futuro è in sé contraddittorio perché viviamo sempre nel nostro tempo e non in un altro, tanto più se come oggi siamo in un mondo liquido. Ciò significa innanzitutto che l'azione educativa deve essere gratificante e significativa per l'alunno. Bisogna quindi superare l'artificiosa divisione fra studi classici e studi professionali, nel tentativo di elaborare un nuovo umanesimo del lavoro. Gli studenti devono quindi ricevere una formazione che non rifiuta il valore del passato, ma tiene conto del peso sempre crescente assunto dalla scienza e dalla tecnica nelle moderne società

industriali. Centrali, nel processo di apprendimento, non sono le nozioni, ma le attitudini (talenti) e le capacità ad esse connesse, fino al grado più alto delle competenze. In particolare, se il discente è riuscito a scuola ad acquisire il desiderio e la capacità di apprendere, conserverà queste abilità per tutta la vita e continuerà ad apprendere in tutte le situazioni (oggi si direbbe: imparare ad imparare, e di conseguenza imparare lungo l'intero arco della vita - lifelong learning). Il più grande errore pedagogico è il credere che un individuo impari soltanto quello che studia in un dato momento. L'apprendimento collaterale, la formazione di attitudini durature o di rifiuti, spesso è molto più importante. Codeste attitudini sono difatti quel che conta veramente nel futuro. L'attitudine più importante è il desiderio di apprendere. Se l'impulso in questa direzione viene indebolito anziché rafforzato, ci troviamo di fronte ad un fatto molto più grave che a un semplice difetto di preparazione. Non è assolutamente utile accumulare nozioni di geografia e di storia e di scienze, apprendere a leggere ed a scrivere, se l'individuo perde al tempo stesso il desiderio di applicare ciò che ha appreso e, soprattutto, se perde la capacità di estrarre un significato per le sue esperienze future. Il solo possibile adattamento che possiamo dare allo studente nelle condizioni esistenti è quello che deriva dal porlo in possesso completo di tutte le sue facoltà. Oggi è impossibile predire con precisione come sarà la civiltà di qui a domani, per la fluidità in cui siamo immersi. È perciò impossibile preparare il fanciullo ad un ordine preciso di condizioni. Prepararlo alla vita futura significa dargli la padronanza di se stesso. La pedagogia di Dewey è centrata sul principio pedagogico fondamentale che si apprende facendo (learning by doing). Secondo questa concezione pragmatistica della conoscenza, conoscere significa modificare l'oggetto e la realtà con il pensiero, interagire con il mondo: apprendere non significa ricevere passivamente delle nozioni, ma elaborare attivamente delle idee. La scuola tradizionale invece trasforma i discenti in uditori passivi. Deriva da qui la valorizzazione del lavoro manuale, inteso non come avviamento alle professioni, ma come educazione alla disciplina, alla socialità ed alla progettualità richieste dalle attività di laboratorio. Quindi, i bambini che imparano a cucinare, ad esempio, non lo fanno per diventare dei cuochi di professione, ma perché attraverso il lavoro di cucina possono apprendere attivamente nozioni di zoologia, botanica, chimica, storia, e così via. La scuola deve essere organizzata in forma di laboratorio permanente, con officine di falegnameria e di lavorazione dei metalli, cucine, laboratori artigiani per la tessitura a mano o la ceramica, laboratori di fisica e di chimica, di teatro e di danza, percorsi di musica e di arte, e molto altro.

4. Zygmunt Bauman. Pur nel suo intrinseco pessimismo sulle trasformazioni della società, Bauman riesce a delineare un nuovo orizzonte che vede i giovani come "diamanti grezzi" da cui ottenere, con l'aiuto degli educatori, pietre preziose. Secondo Bauman, il futuro non esiste ma va creato, perché niente deve essere dato per scontato e tutto può trasformarsi in una nuova prospettiva di conquista oltre che di consolidamento delle proprie radici.

Bauman invita gli insegnanti a modulare il proprio insegnamento rendendolo più consono alle esigenze della società moderna: quindi l'insegnante deve assumere un nuovo ruolo aiutando i propri discenti a gestire la complessità delle informazioni, fornendo gli strumenti necessari per riconoscere quelle più rilevanti e affidabili, perché si è passati «da un mondo dell'essere a un mondo del divenire dove si afferma una travolgente dilatazione spaziale e l'inedita connessione globale». Oggi più che mai nelle scuole deve verificarsi lo spostamento dell'enfasi da "insegnamento" ad "apprendimento". Bisogna dare ai singoli studenti la responsabilità di determinare la traiettoria dell'insegnamento e dell'apprendimento (e quindi delle sue conseguenze pragmatiche): lo studente deve essere protagonista responsabile e consapevole della sua formazione. Solo così si può contrastare la crescente mancanza di volontà nei discenti di assumere degli impegni a lungo termine, riducendo la scelta delle opzioni future e limitando così l'ambito d'azione. Un altro effetto evidente delle

pressioni deistituzionalizzanti è la "privatizzazione" e la "individualizzazione" dei processi e delle situazioni di insegnamento e apprendimento, nonché la graduale e inesorabile sostituzione della relazione ortodossa insegnanti-studenti con quella fornitore-cliente, o quella centro commerciale-acquirente. Poiché questo è il contesto sociale in cui sono costretti ad operare attualmente gli educatori e i docenti, le loro risposte, e l'efficacia delle strategie utilizzate per promuovere tali risposte, sono destinate a incidere profondamente sul futuro dei singoli e della società intera.

Lo sguardo consapevole verso gli altri è il messaggio di solidarietà che può avvicinare gli uni agli altri, quelle particelle viventi che riflettono le ansie e le insicurezze della società liquida in continuo divenire. La diversità è una ricchezza, ma ha bisogno di essere considerata come valore e risorsa collettiva. In questo contesto la politica del sociale, la promozione dell'inclusione e dell'interculturalità, si configurano come uno strumento di interpretazione e comprensione delle dinamiche evolutive del nostro tempo, fondamentale per l'individuo che deve vivere e affrontare una società liquida in perenne e velocissima trasformazione.

Ognuno di noi deve porsi degli obiettivi e delle sfide e immaginare la vita come un'opera d'arte in cui la creatività rappresenta una risorsa necessaria, un serbatoio di ricchezza al quale attingere gli strumenti per il cambiamento e l'innovazione: in questa direzione la scuola deve strutturare la propria offerta formativa.

5. Howard Gardner. Prima della sua teoria delle intelligenze multiple, la valutazione del quoziente intellettivo (IQ) veniva calcolata in base a due sole tipologie di intelligenza, quella logica e quella linguistica, che per molti studiosi rappresentavano il concetto di intelligenza generale: si partiva dal presupposto che ci fosse una singola intelligenza con la quale si nasce e che non può cambiare molto. Gardner invece pensava che il test del quoziente intellettivo sia una misura ragionevole del rendimento delle persone a scuola, ma che offra una visione molto ristretta di come sia l'intelletto umano una volta usciti dalla scuola. Insomma, secondo lui i test di valutazione del QI non sono in grado di esaminare l'intero spettro delle capacità umane.

Oltre a questi due tipi d'intelligenza, per Gardner vanno considerate altre sei tipologie di intelligenza: oltre a quella linguistica e quella logica, che sono ritenute le più importanti a scuola:

1. quella musicale;
2. quella spaziale – che consiste nell'abilità di valutare gli ampi spazi allo stesso modo del pilota o di un navigatore, o gli spazi locali, come farebbero uno scultore, un architetto o un giocatore di scacchi;
3. l'intelligenza cinestetica corporea, che è l'intelligenza del ballerino, dell'atleta, dell'artigiano, dell'attore;
4. quella interpersonale, che consiste nella comprensione delle altre persone, come esse lavorano, come motivarle, come andare d'accordo con loro;
5. l'intelligenza intrapersonale, che consiste nella comprensione di se stessi, di chi si è, di cosa si cerca di raggiungere, di quello che si può fare per avere maggiore successo nella propria vita;
6. l'intelligenza naturalistica, che consiste nella capacità di riconoscere diversi oggetti nella natura: esseri viventi, piante, animali, e anche altre cose in natura come le rocce, o nuvole o tipi diversi di tempo.

La teoria delle intelligenze multiple, insieme agli stili di apprendimento di Kolb, apre la strada a un approccio personalizzato della formazione, in cui ogni individuo deve essere messo nelle condizioni di poter imparare sfruttando al meglio quelle che sono le sue intelligenze migliori e più sviluppate, cercando pertanto il miglior stile d'apprendimento individuale, perché non esistono due persone che abbiano esattamente la stessa combinazione di intelligenze. Qualcuno è più forte

nell'intelligenza linguistica, qualcuno in quella spaziale. Anche il modo in cui combiniamo le intelligenze o non le combiniamo è differente fra le persone, e qui entrano in gioco le implicazioni didattiche: o noi possiamo trattare tutti come se fossero uguali (cosa che favorisce un tipo di intelligenza), o possiamo cercare di capire le intelligenze dei bambini e personalizzare e individualizzare l'educazione il più possibile.

Anche se si vuole che ognuno impari lo stesso materiale, si può insegnarlo in molti modi, e si può anche stimare o valutare in molti modi ciò che lo studente sta imparando.

Il salto qualitativo nei confronti della pedagogia e delle teorie educative precedenti è molto forte: non più un modello centralizzato in cui la formazione viene data a tutti nella stessa maniera, ma una educazione-formazione individualizzata, al fine di sfruttare al meglio le potenzialità intellettive di ciascuno: questo implica una ovvia differenziazione e personalizzazione dei metodi e degli strumenti didattici.

I METODI STORICI

1. **Montessori.** Secondo Maria Montessori, al centro dell'apprendimento troviamo il bambino stesso con la sua esigenza di apprendere e di imparare all'interno di un ambiente ricco, vario e stimolante. I bambini devono essere lasciati liberi di scegliere i materiali, i giochi e gli strumenti che preferiscono utilizzare in un determinato momento, perché ogni esperienza rappresenta un'occasione di apprendimento. Fondamentale quindi l'ambiente di apprendimento, ciò che contiene e come è organizzato. Certo, anche come è organizzato, perché Maria Montessori credeva che i bambini imparassero meglio in un ambiente ordinato. È bene creare sezioni diverse in un ambiente o in uno spazio dove riporre libri, puzzle, giochi, materiale didattico, da far gestire ai bambini stessi. È utile scegliere come contenitori ceste e cestini da posizionare ad altezze facilmente raggiungibili dai bambini. L'abitudine all'ordine aiuta i bambini a comprendere quanto sia importante riporre giocattoli e oggetti al proprio posto alla fine della giornata, e li abitua anche all'ordine mentale. È fondamentale quindi mettere a disposizione dei bambini giochi, mobili e oggetti realizzati in materiali adatti e delle dimensioni giuste per la loro età e statura.



I bambini hanno bisogno di concentrarsi in alcune attività che richiedano l'utilizzo e il movimento delle mani. Si pensi ad un bambino che impara ad impilare dei cubetti di legno uno sull'altro: in questa attività, che sembra un gioco, il bambino non si sta semplicemente divertendo ma sta apprendendo l'importanza della concentrazione e della coordinazione.

Maria Montessori credeva inoltre che la libera scelta sia il più importante dei processi mentali dell'essere umano. I bambini imparano molto di più e assorbono più informazioni quando vengono lasciati liberi di compiere le proprie scelte. Libertà di scelta non significa però libertà di fare ciò che si vuole senza regole. Si tratta infatti di una libertà che porta alla capacità di scegliere la cosa giusta da fare. E per il bambino la cosa giusta è decidere di soddisfare i propri bisogni per compiere un nuovo gradino del proprio percorso di crescita formativa, nel rispetto degli altri e di ciò che lo circonda.

Il bambino impara e apprende meglio se vive in un ambiente stimolante e ricco di oggetti interessanti che attirino la sua attenzione. I bambini dovrebbero avere a disposizione tanti libri diversi, materiali con cui realizzare nuovi oggetti con le loro mani, strumenti per disegnare e colorare e tutto ciò che possa stimolare la loro creatività. Anche un sottofondo di musica classica o rilassante può essere utile durante il gioco e l'apprendimento.

I sistemi di insegnamento non devono essere basati sui premi e sulle punizioni perché la vera ricompensa per il bambino deve essere rappresentata dall'apprendimento stesso e dalla sua capacità di aver imparato qualcosa di nuovo grazie alla propria curiosità e alle proprie forze. Secondo il metodo Montessori, il vero premio è riuscire a raggiungere l'obiettivo: completare un puzzle, versare l'acqua nel bicchiere o travasare una piantina, come svolgere un compito scolastico.

L'apprendimento dei bambini avviene soprattutto attraverso attività pratiche durante l'età prescolare e anche scolare. Le attività pratiche aiutano il bambino a stimolare il senso del tatto, della vista e dell'udito, ad imparare l'ordine, la concentrazione e l'indipendenza. Le attività utili ad affinare i sensi contribuiscono ad un migliore apprendimento durante i primi anni di scuola, e non solo.

A scuola i bambini normalmente vengono distribuiti nelle diverse classi in base all'età, ma ci sono momenti in cui si può ricorrere alle classi aperte parallele o in verticale, a meno che non si sia alla scuola dell'Infanzia dove si possono fare sezioni miste. Infatti Maria Montessori credeva molto nella formazione di gruppi misti con bambini di età diverse perché riteneva che ciò fosse uno stimolo all'apprendimento, perché i bambini più piccoli sono incuriositi da ciò che fanno i più grandi e chiedono loro delle spiegazioni. A propria volta i grandi sono felici di insegnare ai piccoli ciò che sanno fare e che hanno già imparato. Le attività da svolgere insieme durante i lavori di gruppo possono includere disegno, giardinaggio, lavoro a maglia, attività manipolative, sport, musica, ...

È importante che gli argomenti e i concetti da apprendere siano inseriti nel giusto contesto. In questo modo i bambini li comprendono e li ricordano meglio. Esempi concreti sono più facili da capire rispetto a concetti astratti. I bambini imparano meglio facendo qualcosa piuttosto che rimanendo semplicemente ad ascoltare. Questo vale anche per i ragazzi e dimostra quanto sia ormai utopistico ricorrere sempre ed esclusivamente alla lezione frontale.

L'insegnante ha il ruolo di dirigere e di agevolare le attività dei bambini, non solo di trasmettere contenuti. Non è più, in parole povere, soltanto una persona che tiene una lezione parlando degli argomenti che vorrebbe insegnare.

I bambini vanno incoraggiati a sviluppare indipendenza e autodisciplina. Con il tempo i bambini imparano a riconoscere quali sono le proprie passioni e inclinazioni e ci fanno comprendere lo stile di apprendimento che preferiscono. Alcuni bambini amano la lettura, altri prediligono l'ascolto, mentre altri sono più portati per le attività pratiche: il docente deve saper unire in modo bilanciato tutti gli aspetti dell'apprendimento, perché in questo modo raggiunge tutti.

I bambini sono naturalmente attratti dalle attività che hanno degli obiettivi finali chiaramente definiti. Amano sentirsi utili agli occhi degli adulti di riferimento ed è per questo che il loro contributo ai lavori anche di carattere domestico è importante. È quindi fondamentale che i bambini fin da piccoli imparino a fare piccole faccende domestiche, non solo a casa ma anche a scuola (la pulizia del proprio banco, lo svuotamento dei cestini della carta, la raccolta di materiale di scarto dal pavimento, etc.).

2. Don Milani. Don Lorenzo Milani con suo pensiero pedagogico e la scuola di Barbiana sono ancora indiscutibilmente attuali. Riflettere oggi sul metodo pedagogico di Don Milani rappresenta una concreta opportunità per la realizzazione di una scuola inclusiva e attenta ai bisogni dei ragazzi. Don Milani considerava la scuola di Stato discriminatoria, selettiva e classista, al punto da spingere i



soggetti indigenti e più svantaggiati socialmente e culturalmente (quelli che oggi classifichiamo tra i BES) alla dispersione scolastica. Rivalutava invece le culture alternative, la tradizione orale e popolare, e sottolineava l'esigenza di una cultura viva, data dalla stretta interazione tra scuola, istruzione e realtà sociale (in breve, una didattica per competenze). Per questo egli chiedeva più istruzione nel senso completo del termine: l'istituzione del doposcuola o addirittura delle scuole a tempo pieno. Voleva che la scuola insegnasse competenze sociali, la solidarietà, la capacità per ognuno di manifestare con

chiarezza ed immediatezza il proprio pensiero. La sua era una scuola *aperta*, dove il programma era condiviso dagli allievi e il rapporto e la relazione con l'altro erano fulcro e obiettivo dell'azione educativa. Don Milani era convinto che "la ricchezza degli uomini sta nella loro capacità di comunicare": quindi dotare a ogni uomo di questa capacità, vuol dire realizzarlo nella sua più intima potenzialità, nella relazione con gli altri, nell'*esserci*. Privarlo della parola vuol dire privarlo della sua umanità. Tutto sommato, proponeva una didattica inclusiva, in cui ciascuno è coinvolto, partecipe e protagonista della costruzione del sapere, pienamente coinvolto nella relazione con l'altro.

Quali sono i nuclei originari del suo pensiero pedagogico?

1.L'insegnamento della lingua: la sua principale e costante preoccupazione si manifestava nello sforzo di ridare la parola ai poveri, ovvero ai BES. Questo perché fosse spezzato il circolo vizioso secondo il quale le classi superiori condizionano la lingua rimarcando così il divario tra le classi sociali.

2.L'aderenza alla realtà: partire dalla realtà quotidiana per acquisire un bagaglio di conoscenze, per aderire alle necessità e alle riserve umane già presenti sul territorio.

3.Laicismo: tolse il crocefisso dall'aula di una delle scuole, come provocazione per condurre alla riflessione sui temi religiosi.

4.Austerità: l'educatore, se vuole formare persone adulte, deve essere autorevole. Da qui anche l'idea del tempo pieno per consentire una maggiore condivisione di spazi, luoghi ed esperienze.

5.Metodo cooperativo: collaborazione e cooperazione, condivisione delle competenze.

6.Rifiuto della selezione: ciò era solamente per la scuola dell'obbligo, per concedere a tutti l'opportunità della formazione.

Insomma, il compito della scuola non doveva – come non deve - essere quello di *sforzare* laureati, ma di far diventare gli allievi *cittadini attivi*. In questa prospettiva, la scuola è strumento di

elaborazione della coscienza personale e sociale: andare in fondo alle cose, ragionare con la propria testa, porre domande è l'essenza del fare scuola. Una vera sfida: insegnare a non obbedire acriticamente, in quanto l'obbedienza non è più una virtù ma, a livello sociale, la più devastante delle tentazioni e a livello individuale la più subdola.

La scuola deve aprirsi alla comunità, al territorio. L' *"I care"* appeso al muro della sua scuola, che significa interessarsi, preoccuparsi, prendersela a cuore, era il suo modo di intendere la formazione dei giovani, e oggi è (e deve essere) anche quello dei nostri docenti.

3. Munari. L'arte visiva non va raccontata a parole, va sperimentata: se le parole si dimenticano, l'esperienza no. Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco: quello che era solito ripetere l'artista, è valido per qualsiasi attività e apprendimento. Le idee non devono essere proposte dagli adulti, ma nascere da una sperimentazione, secondo il principio didattico: "Non dire cosa fare, ma come fare". Il metodo dunque si basa sul fare affinché i bambini possano esprimersi liberamente senza l'interferenza degli adulti, diventando responsabili e indipendenti e imparando a risolvere i problemi da soli. È lo stesso concetto espresso dal motto di Maria Montessori: "Aiutami a fare da me".

Il laboratorio è dunque un luogo di creatività e conoscenza, di sperimentazione, scoperta e autoapprendimento attraverso il fare: è il luogo privilegiato del fare per capire, dove si fa ginnastica mentale e si costruisce il sapere. È anche un luogo di incontro educativo, formazione e collaborazione, uno spazio dove sviluppare la capacità di osservare con gli occhi e con le mani per imparare a guardare la realtà con tutti i sensi per conoscere di più, dove stimolare la creatività e il "pensiero progettuale creativo" fin dall'infanzia. Nel laboratorio i bambini sperimentano la manipolazione della materia con le tecniche più varie, liberi di fare quello che creativamente sentono e visualmente vedono. Attraverso la sperimentazione di una serie di tecniche diverse, si arriva a promuovere le capacità di codificazione e di rielaborazione: si sottrae quindi il discente a una ripetizione meccanica condizionante, aprendolo alla possibilità e alla necessità, in termini formativi e creativi, di sviluppare le capacità soggettive e i propri talenti. "Non è importante l'oggetto finito, ma il percorso che il bambino fa per arrivare allo stesso". Lo stesso Munari, pedagogo intuitivo, definiva il suo metodo "attivo-scientifico", affermando da solo di sentirsi vicino a quello della Montessori. Applicando questo metodo, si applicano i principi fondamentali della "pedagogia attiva", già avanzata da Piaget: entrambi erano contrari all'imposizione, entrambi proponevano il fare: sperimentare, cercare e scoprire da soli, in modo autonomo.

È anche un metodo "in progress", perché intende lasciare ampio spazio di azione creativa a chi ad esso si ispira.

I laboratori possono essere costituiti in qualunque spazio – anche all'aperto - e in qualunque scuola: basta avere la passione per farli e per renderli attivi.



I METODI NUOVI E ATTUALI

1.Cooperative learning. L'apprendimento cooperativo è un metodo di insegnamento che fa leva sulla risorsa di gruppo e prevede la trasmissione del sapere non da insegnante ad alunno, ma da alunno ad alunno, attraverso lo scambio di conoscenze e la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nel meccanismo.

Tale meccanismo lega i soggetti in un gioco di interdipendenze che non consente di sottrarsi al lavoro comune. L'apprendimento cooperativo struttura quindi un contesto educativo fortemente collaborativo (senza però escludere eventuali momenti di confronto e/o competizione) entro il quale gli studenti, organizzati in piccoli gruppi, possono affrontare con buone possibilità di successo compiti complessi, sfidanti e reali che richiedono processi cognitivi di livello più elevato.

Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

Il Cooperative Learning quindi è un metodo didattico in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Tale metodo si distingue sia dall'apprendimento competitivo che dall'apprendimento individualistico e, a differenza di questi, si presta ad essere applicato ad ogni compito, ad ogni materia, ad ogni curriculum. Il lavoro di gruppo non è una novità nella scuola, ma la ricerca dimostra che gli studenti possono anche lavorare insieme senza trarne profitto. Può infatti accadere che essi operino insieme, ma non abbiano alcun interesse o soddisfazione nel farlo. Nei gruppi di apprendimento cooperativo, invece, gli studenti si dedicano con piacere all'attività comune, sono protagonisti di tutte le fasi del loro lavoro, dalla pianificazione alla valutazione, mentre l'insegnante è soprattutto un facilitatore e un organizzatore dell'attività di apprendimento.

Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, la ricerca mostra che il Cooperative Learning presenta di solito questi vantaggi:

- Migliori risultati degli studenti: tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
- Relazioni più positive tra gli studenti: gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- Maggiore benessere psicologico: gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

I cinque elementi che rendono efficace la cooperazione sono:

- L'interdipendenza positiva, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo;
- La responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- L'interazione costruttiva: gli studenti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno e lodandosi a vicenda per i successi ottenuti;
- L'attuazione di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti dal lavoro e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca. Particolare importanza rivestono le competenze di gestione dei conflitti, più in generale si parlerà di competenze sociali, che devono essere oggetto di insegnamento specifico;
- La valutazione di gruppo: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

Alcuni aspetti del Cooperative Learning sono ancora oggetto di discussione e di approfondimento: la situazione dei più dotati, l'inserimento di alunni con handicap grave, le modalità in relazione a specifici obiettivi trasversali, la possibilità di sviluppare questo metodo combinandolo con altri e con l'uso delle nuove tecnologie.

E' importante che anche in Italia questa metodologia continui ad essere approfondita, studiata e sviluppata e che non diventi una nuova moda che prima crea entusiasmo e poi viene presto accantonata per una presunta inefficacia dovuta più a un'inadeguata applicazione che non al metodo in sé.

Il crescente interesse del mondo della scuola per l'applicazione di metodologie di tipo cooperativo, tendenti a valorizzare l'importanza delle interazioni sociali nel processo di insegnamento-apprendimento, è oggi motivato dal fatto che si deve favorire la cooperazione in modo da acquisire quegli strumenti cognitivi e quelle abilità relazionali necessari per cogliere, interpretare e gestire i cambiamenti e, quindi, per auto-orientarsi nei diversi ambiti del contesto sociale e lavorativo.

Collaborare (labor-cum) vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti, e una esplicita intenzione di 'aggiungere valore', per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni.

Una collaborazione di successo prevede un qualche accordo su obiettivi e valori comuni, il mettere insieme competenze individuali a vantaggio del gruppo come tutt'uno, l'autonomia di chi apprende nello scegliere come lavorare e la flessibilità nell'organizzazione di gruppo. Perché ci sia un'efficace collaborazione o cooperazione, ci deve essere una reale interdipendenza tra i membri di un gruppo nella realizzazione di un compito, un impegno nel mutuo aiuto, un senso di responsabilità per il gruppo e i suoi obiettivi e deve essere posta attenzione alle abilità sociali e interpersonali nello sviluppo dei processi di gruppo.

In questo senso è importante individuare e comprendere le motivazioni che conducono la persona a cooperare e come queste motivazioni possano essere soddisfatte nel mondo in cui ogni giorno vive, sviluppate e potenziate.

L'esperienza del cooperare risponde a determinati bisogni individuali e sociali che l'uomo possiede e che necessita di vedere realizzati per crescere come persona, cittadino e lavoratore: la costruzione di un'identità, la formazione globale, la pratica di una cultura del lavoro, l'acquisizione di un metodo di lavoro. Allo sviluppo di tutti questi aspetti si appella la società in generale, ed in particolare la scuola che sta rivalutando e valorizzando le qualità che possono formare persone all'altezza di affrontare le sfide che il futuro porrà loro di fronte.

Fra gli obiettivi più rilevanti si possono qui citare l' 'imparare ad imparare', il 'saper risolvere i problemi complessi e prendere decisioni', il 'saper esprimere un pensare di livello più elevato' (sviluppando anche le necessarie 'disposizioni'), l' 'acquisire capacità di auto-analisi, auto-valutazione e auto-controllo', ed altri.

Il conseguimento di tali obiettivi non è l'unico e neanche il più impegnativo compito di fronte al quale si trova oggi il mondo della scuola. Non si deve infatti dimenticare la necessità di trovare soluzioni di progettazione didattica che adattino gli obiettivi fissati alle esigenze dei singoli studenti cioè che tengano conto della loro diversità in termini di stile cognitivo, di stile di apprendimento, di condizioni di sviluppo, di personalità di capacità intellettive, oltre che naturalmente della presenza di eventuali limiti di varia natura - pur nella prospettiva di interventi previsti per tutta la classe.

Lavorando nei gruppi cooperativi, gli studenti sono guidati, ma non facilitati nello sforzo di apprendere. Essi affrontano situazioni complesse/sfidanti e a volte imprevedibili, e così facendo imparano a dare il meglio di sé scoprendo e valorizzando risorse personali insospettite. Il risultato è, innanzitutto, lo sviluppo e il potenziamento di abilità cognitive generalmente superiori a quelle richieste dalle attività proposte dalla scuola tradizionale e la loro applicazione dalle situazioni artificiali del contesto di classe a quelle più autentiche della vita reale. Inoltre, indotti a coordinare il proprio impegno con quello dei compagni per raggiungere determinati scopi, gli studenti col tempo imparano ad apprezzare il valore della responsabilità individuale, della collaborazione, dell'aiuto, dell'accettazione del diverso da sé del contributo dell'altro, della conoscenza come sforzo condiviso, elementi questi che sono alla base delle cosiddette 'comunità di apprendimento', verso le quali oggi gli esperti rivolgono una particolare attenzione.

2. Rossi. Il *Metodo Rossi della Didattica Cooperativa* è un modello didattico che sviluppa appieno la bellezza e le potenzialità della cooperazione in classe. Partendo dall'unione tra ricerche scientifiche sui più importanti modelli internazionali di *cooperative learning* e le esperienze sul campo in più di un centinaio di progetti con classi e gruppi di studenti a rischio, è nato questo metodo che punta a una didattica cooperativa efficace e semplice da utilizzare in classe. L'approccio del Metodo Rossi è

molto gradito nel mondo della scuola perché, a differenza del classico *cooperative learning*, esso non elimina la spiegazione diretta, ovvero la lezione frontale, ma punta ad arricchirla con attività cooperative, stimolanti e inclusive. Inoltre il Metodo Rossi fa della semplicità il suo punto di forza, grazie a una proposta di *Format Cooperativi* già pronti per avviare la pratica. I Format proposti sono inseriti in un contesto reale (compiti di realtà) e difficilmente risolvibili in modo meccanico e superficiale: attivano così sia la comprensione autentica sia le diverse competenze europee, in particolare aiuta gli studenti a sviluppare le competenze per vivere e realizzarsi nella società del domani.

3.IWR (versione italiana del WRW, WRITING READING WHORKSHOP). Le strategie didattiche di questo metodo si basano sulla scrittura e sulla lettura in classe. I ragazzi leggono molti libri all'anno, scegliendoli da una biblioteca di classe costantemente aggiornata.

Nel *Writing and Reading Workshop* docente e studenti danno vita ad una comunità di scrittori che sperimenta generi e tecniche differenti e cresce grazie ai numerosi *feedback* che accompagnano tutto il processo e non solo alla fine, come solitamente avviene nella didattica tradizionale. Apposite *rubric* consentono di monitorare il processo proprio per osservare la competenza di scrittura nell'atto del suo costruirsi. L'approccio alla scrittura – incentrato su *minilesson*, consulenze individuali, tempo costante per la pratica autonoma e condivisione in gruppo – permette al docente di accompagnare ciascun studente nel proprio percorso alla scoperta della scrittura come chiave per conoscere il mondo, riconoscersi in esso e per trovare ed esprimere la propria voce.

Per quanto riguarda la lettura, essa va costantemente praticata su un'ampia gamma di testi appartenenti a vari tipi e forme testuali (da testi veri e propri fino a moduli, orari, grafici, mappe ecc.), senza tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata anche al solo scopo di alimentare il piacere di leggere. Lo spazio che all'interno del *Workshop* viene dedicato alla lettura garantisce agli studenti tempo per la lettura, libertà di scelta e acquisizione di strategie per lo sviluppo del piacere della lettura e per la comprensione del testo, anche attraverso la connessione di questo alla propria esperienza individuale. Non solo: lo stimolo a riflettere, interpretare, esporre ad altri il proprio punto di vista, presentare libri ritenuti interessanti sono tutte attività che mirano a sviluppare altre competenze disciplinari e trasversali mirate alla comunicazione nella lingua madre.

Per quanto riguarda la lettura, si tratta di vera e propria educazione alla lettura, non di sporadiche attività di promozione. Il *setting* ideale del laboratorio comprende una biblioteca di classe che contenga volumi di diversi generi letterari, oppure l'accesso libero alla biblioteca scolastica che deve essere aggiornata e ben rifornita. È essenziale che gli alunni possano avere un contatto frequente con la biblioteca: devono partecipare all'organizzazione dei volumi e sono invitati a condividere tramite bacheche reali o virtuali le impressioni sui libri letti con gli altri alunni che la frequentano; devono poter consultare e curiosare tra i libri, chiedendo consigli al docente o ai compagni.

Anche in questo caso ogni sessione di lettura in classe inizia con una *minilesson* su strategie di comprensione o analisi, costruita – in base alle esigenze della classe – intorno a un albo illustrato, a un capitolo del testo che si sta leggendo a voce alta o a un racconto.



Le minilesson del laboratorio di lettura stimolano i ragazzi sia sul piano funzionale (concentrazione e abilità di lettura) sia relativamente alle competenze analitiche e comunicative.

I ragazzi decidono cosa leggere in modo autonomo, scegliendo tra i libri che l'insegnante presenta ogni settimana e che sono presenti nella biblioteca di classe. Sono stimolati ad esplorare diversi generi.

La maggioranza dei libri che vengono presentati appartiene alla letteratura per ragazzi. Sono ambientati sia nel passato sia nella contemporaneità ma rispetto ai classici

i testi attuali hanno il vantaggio di risultare più facilmente comprensibili e vicini alla sensibilità dei loro lettori. L'incontro con i classici va preparato: prima si devono trasformare gli studenti in lettori abituali, agganciandoli con letture vicine ai loro vissuti.

La fruizione della letteratura è un punto d'arrivo per questi lettori che sono già abituati ad applicare la propria interpretazione del testo, a darne una lettura attiva. Vengono pertanto stimolati non solo a parafrasare la lingua antica dei classici e a conoscere la biografia dell'autore, ma anche a riscrivere parti di testo con un diverso punto di vista, esprimere il non detto dei personaggi, confrontarsi con contesti culturali diversi dal nostro. Si tratta di una vera propria immersione sia nei brani originali sia nelle diverse riscritture o opere di autori che hanno tratto ispirazione dai classici.

Anche per la lettura vengono assegnati compiti di realtà: i lettori esperti amano discutere dei libri che leggono confrontandosi con altri, quindi gli alunni sono incoraggiati a inviare presentazioni su siti o *blog* a tema, formare coppie o gruppi di lettura in classe e partecipare a quelli del territorio, con la supervisione dell'insegnante che diventa guida esperta per il gruppo. Periodicamente sono invitati a presentare ai compagni un libro letto, con diverse modalità: *booktalk* che hanno preparato sulla base delle indicazioni dell'insegnante, prodotti multimediali, *booktrailer* ma anche recensioni audio o video, poster digitali e altro.

4.Game Based Learning. L'apprendimento basato sul gioco è diventato la migliore soluzione per l'apprendimento delle soft skills. Mentre la formazione in aula e i formati di e-learning tradizionali sono meno didattici, difficili da implementare e costosi, i corsi basati sul gioco sono il modo migliore per allenare le soft skills in modo divertente, coerente ed economico.

La combinazione di gamification e apprendimento basato sul gioco è comunemente usata nello sviluppo di giochi seri, tuttavia è importante sapere esattamente a cosa si riferisce ciascuno di questi termini.

Mentre la gamification è l'uso di diversi elementi motivanti come le schede di valutazione che favoriscono la concorrenza tra gli utenti, l'apprendimento basato sul gioco è legato all'area cognitiva del prodotto, al suo aspetto e alla sua attrattiva visiva.

Insomma, gli studenti vengono conquistati dalle tecniche utilizzate nell'apprendimento basato sul gioco e affascinati dai contenuti.

Le caratteristiche principali dell'apprendimento basato sul gioco sono:

1. Il processo di apprendimento avviene attraverso scenari diversi e attraenti
2. Il processo di apprendimento si basa sul superamento di diverse sfide
3. L'esperienza di apprendimento è positiva e interessante

È anche importante sottolineare il fatto che per creare un apprendimento basato sul gioco efficiente è essenziale integrare un simulatore che crei situazioni reali che consentano agli studenti di mettere in pratica le abilità. Quando ci riferiamo alla formazione sulle competenze trasversali, l'uso dei videogiochi è particolarmente interessante. Le competenze trasversali devono essere praticate per garantire l'apprendimento.

La gamification, l'apprendimento basato sul gioco e i giochi seri perseguono lo stesso obiettivo: migliorare l'impegno e il coinvolgimento degli studenti, rendere l'esperienza di apprendimento più positiva e migliorare la memoria e la conservazione.

Gli studi dimostrano che i formati gamificati di formazione nelle imprese migliorano la ritenzione di conoscenza da parte degli studenti, aumentano il tasso di completamento dei corsi e rendono ciò che viene appreso più applicabile alla vita quotidiana grazie all'inclusione di elementi di gioco che consentono agli studenti di mettere in pratica ciò che imparano durante lo studio teorico soddisfare. L'e-learning è stato definito nell'ultimo decennio come un modo per mettere a disposizione degli studenti un ampio catalogo di corsi, orari flessibili e formazione individualizzata, ma si è dimostrato un sistema con rapporti di abbandono molto bassi e dove l'apprendimento efficace è molto inferiore rispetto ad altri metodi di allenamento.

Al contrario, l'apprendimento basato sul gioco offre tutti i vantaggi dell'individualizzazione e della flessibilità della formazione e-learning, ma l'applicazione delle tecniche di gamification ne migliora i punti deboli. Questi risultati lo fanno andare gradualmente imposto gradualmente nel mondo della formazione online e guadagnerà sempre più terreno all'e-learning tradizionale.

5. Scuola all'aperto. Proponendo la scuola all'aperto non si deve pensare solo a scuole d'infanzia e primarie ma anche alle scuole secondarie. Nella scuola secondaria di I grado che in genere è una "scuola al chiuso" più ancora che la primaria, è probabile che le attività svolte all'aperto una tantum siano viste come diversivi, "gite", ricreazione, svago: è una percezione comune sia per gli studenti che per i docenti. Nelle scuole secondarie di II grado poi è ancora più diffusa l'idea che la vera scuola si faccia in aula. Tutto quello che è all'esterno deve essere limitato in quanto si tratta di progetto, attività parascolastica, gita, ecc. È invece possibile e auspicabile anche nelle scuole secondarie di 1 e 2 grado una visione del tutto diversa dell'*outdoor education*, usando il termine inglese perché da molti decenni la pratica della scuola all'aria aperta è principalmente portata avanti nei Paesi anglosassoni e scandinavi.

Ci sono due aspetti da considerare a favore della scuola all'aperto:

1) fruire degli spazi all'aperto per il puro piacere del benessere psico-fisico che sempre si accompagna ad attività *en plein air*;

2) utilizzare gli spazi all'aperto come fondamentale risorsa per l'attività scolastica.

Per quanto riguarda il primo aspetto rientrano in questo ambito gli intervalli, gli stacchi all'aperto tra una lezione e l'altra, le lezioni che trovano nell'ambiente esterno solo una diversa collocazione ambientale.

Tutte queste pratiche sono benvenute e benefiche perché stare all'aperto, muoversi, correre, respirare aria più ossigenata, stare al sole, rafforza il sistema immunitario, stimola la produzione di vitamina D e di endorfine, insomma fa stare meglio dal punto di vista psico-fisico.

Cominciamo dall'intervallo: sembra incredibile ma non tutte le scuole fanno la cosa più semplice che ci sia, ovvero concedere l'"ora d'aria", almeno quei 15 minuti di intervallo a correre e giocare e chiacchierare in cortile o nell'area verde della scuola. Paura che si facciano male, paura che si

ammalino per il freddo, paura che sudino, paura che sporchino le scarpe e che poi i bidelli si arrabbino, paura che facciano a palle di neve, paura che “perdano la concentrazione” compromettendo il “rendimento” nelle ore successive, sono tra le remore degli insegnanti che a volte privano gli alunni anche di questo piccolo piacere.

Proseguiamo con gli stacchi tra una lezione e l'altra: questa è una pratica poco diffusa e chi la usa l'ha mutuata dall'esperienza finlandese dove è consuetudine fare 45 minuti di attività didattica e poi 15 minuti di stacco da svolgere all'aperto se la lezione era in aula e comunque un quarto d'ora di relax anche se si era già fuori. A livello neurologico lo stacco permette di rigenerarsi e quel che si perde in quantità è ampiamente recuperato in termini di qualità con alunni più rilassati, con una migliore qualità delle relazioni, in grado di migliorare la loro concentrazione sugli impegni didattici. Infine le lezioni che si trasferiscono all'aperto: in questo caso può trattarsi di una lezione di letteratura o di inglese o di matematica, alla quale l'ambiente esterno non aggiunge nulla dal punto di vista puramente didattico, ma che in ogni caso ha sugli alunni gli effetti positivi di cui si è detto all'inizio. Sedersi in cerchio nel prato a leggere testi letterari, sdraiati sull'erba a svolgere un tema oppure seduti sulle panche degli spazi esterni a fare equazioni è una pratica salutare. Sarebbe anzi il caso che tutte le scuole avessero spazi esterni attrezzati ad hoc con panche, tavoli e magari qualcosa per coprirsi in caso di pioggia.

Fare scuola all'aperto non significa però soltanto trasferire le attività didattiche fuori dalla scuola, ma soprattutto un profondo cambiamento di paradigmi a livello di metodo, di valutazione, di superamento di separazioni tra le discipline, di auto-referenzialità. L'interdisciplinarietà, il protagonismo studentesco, le pratiche di cittadinanza attiva diventano alcune delle principali parole chiave, come pure “educazione diffusa” e “città educante”, prendendo spunto dal manifesto stilato su questo tema da Mottana e Campagnoli. La scuola all'aperto da una parte utilizza le indubbie risorse e gli innumerevoli spunti offerti dall'ambiente naturale e dall'altra usufruisce delle risorse del territorio in senso generale. In questa chiave, soprattutto in città ma non solo, le “aule” diventano i musei, le sedi di associazioni varie, i negozi, tutto ciò che si trova nel tessuto urbano di centri piccoli e grandi.

Evidentemente esiste la variabile meteorologica e il problema è più rilevante al nord che al centro-sud. In caso di pioggia o freddo estremo è comunque necessario poter utilizzare locali al chiuso che diventano però in quest'ottica più una sorta di “rifugio” di risorsa da utilizzare in caso di necessità che ambiente prevalente di apprendimento. La parola d'ordine comunque non può che essere sempre e comunque didattica esperienziale, che coinvolga le emozioni, gli interessi, le curiosità degli alunni, che li faccia sentire protagonisti attivi e non recettori passivi di insegnamenti impartiti dall'alto. Questo per mettere bene in chiaro che fare didattica all'aperto non significa solo trasferirsi fuori dalla scuola, ma cambiare decisamente paradigma educativo.

6. Flipped classroom. Propone una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe. La classe rovesciata – o anche l'insegnamento capovolto – nasce dall'esigenza di rendere il tempo scuola più funzionale e produttivo per il processo d'insegnamento-apprendimento, investendo le ore di lezione nel risolvere i problemi più complessi, approfondire argomenti, collegare temi e analizzare i contenuti disciplinari, produrre elaborati magari in gruppo e in modalità *peer to peer* e col metodo Rossi, in un contesto di laboratorio assistito. Nella *flipped lesson* (“lezione capovolta”), il docente non è più un “dispensatore di sapere” (come nella lezione frontale), ma assume un ruolo di guida e di tutor fornendo agli studenti la propria assistenza in aula per fare emergere osservazioni e considerazioni significative attraverso esercizi, ricerche e rielaborazioni *learning by doing* (“apprendimento mediante il fare”) condivise.

Lo strumento impiegato in questo tipo di didattica è soprattutto il “video” – nella forma di tutorial-video o di video-lezione – oltre ad altre risorse multimediali, sia realizzate dal docente stesso sia semplicemente da lui distribuite attraverso piattaforme di *e-learning*. La lezione diventa quindi un’attività in modalità *blended*, dunque presente anche fuori dalla classe e soprattutto sempre disponibile per lo studente che la può rivedere fino a quando non l’ha appresa.

6. La didattica per EAS. Secondo la didattica per EAS (Episodi di Apprendimento Situati) elaborata dal professor Piercesare Rivoltella, il modulo didattico della *flipped classroom* deve essere strutturato in tre momenti:

- momento preparatorio: il docente seleziona e assegna agli studenti risorse multimediali relative all’argomento in oggetto utili a fornire un’introduzione, un *framework* concettuale, e assegna compiti da svolgere. Gli studenti consultano e prendono visione delle risorse;
- momento operatorio: è la fase in cui gli studenti svolgono il compito, ovvero creano prodotti atti a dimostrare il loro apprendimento. Siamo quindi nella fase in cui emerge la loro capacità di far uso dei materiali conosciuti per risolvere problemi nuovi. Naturalmente gli studenti possono utilizzare strumenti vari per dimostrare quello che hanno imparato;
- momento ristrutturativo e conclusivo: il docente valuta e corregge i prodotti digitali elaborati dagli studenti, fissa i nodi concettuali emersi e soprattutto accompagna la classe verso una rielaborazione significativa di quanto si è appreso durante l’EAS.

Il primo momento prevede il suo svolgimento a casa, mentre il momento centrale e la fase conclusiva sono vissuti in classe: ecco perché la lezione viene capovolta, perché la fase dell’emissione di informazioni viene in parte delegata ai materiali multimediali forniti dal docente e collocata al di fuori del tempo scuola (*blended learning*). Ogni singolo episodio di apprendimento (EAS) rappresenta un’occasione di valutazione dello studente da parte del docente, che così accumula una quantità di informazioni anche metacognitive in merito alle strategie di studio impiegate, proprio perché può osservarlo in classe mentre lavora, durante la fase operatoria.

7. Debate. Il Debate è una metodologia didattica di tipo attivo (come anche la *flipped classroom*, il role play etc...) dove lo studente è posto al centro del processo educativo, contrariamente a quanto accade nella lezione frontale (didattica passiva). Tra i diversi obiettivi del dibattito, il principale è quello della comunicazione, che deve essere efficace ed adeguata. Questa metodologia oltre a far sviluppare una comunicazione efficace, stimola il pensiero creativo, attraverso la sfida. Ci saranno due squadre, composte da 3 o 4 studenti che si contenderanno il claim, attraverso una discussione guidata.

Il claim rappresenta un argomento, una frase, una teoria, una affermazione che viene scelta in maniera opportuna dal docente. Le due squadre si contrappongono in modo netto, una squadra sarà completamente a favore (la squadra dei PRO) e l’altra nettamente contraria (la squadra dei CONTRO).

Di seguito si vedano in maniera sintetica le fasi del debate: questa schematizzazione è utile per avere un quadro di insieme delle varie attività che si susseguiranno nell’attività:

- la prima fase è legata all’individuazione del tema (topic) e della disciplina coinvolta nel dibattito, è possibile deciderlo anche a livello di dipartimento e/o di consiglio di classe. Il topic potrebbe avere una valenza trasversale e coinvolgere quindi più materie;
- la seconda fase è quella di individuare il claim, il perno di tutto il debate;
- la fase successiva è quella di individuare all’interno della classe i due gruppi che si sfideranno nel dibattito, verrà formato il gruppo di lavoro “Pro” ed il gruppo di lavoro “Contro”;

- a questo punto i gruppi dovranno raccogliere tutte le informazioni possibili per affrontare la sfida. Bisogna ricordare che è il docente che fissa i tempi e le regole dell'intero dibattito, una guida che darà indicazioni anche sulla selezione delle fonti e su dove reperire il materiale;
- i due gruppi avranno a disposizione, con tempi uguali, la possibilità di proporre le proprie tesi attraverso gli oratori (debaters) e di effettuare contro argomentazioni e repliche;
- la giuria, composta da 3/4 elementi, stabilirà chi è il vincitore della sfida;
- finita l'attività ci sarà la valutazione da parte del docente.

Attraverso il dibattito, gli studenti acquisiscono le così dette "life skill", ossia tutte quelle competenze ed abilità cognitive, personali e sociali in grado di affrontare la vita di tutti i giorni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito le 10 competenze principali che ogni individuo deve acquisire:

1. Comunicazione efficace
2. Capacità di prendere decisioni
3. Problem Solving
4. Pensiero creativo
5. Pensiero critico
6. Empatia
7. Capacità di avere delle relazioni interpersonali
8. Auto consapevolezza / consapevolezza di sé
9. Gestione delle emozioni
10. Gestione dello stress

Le principali competenze sviluppate dal Debate possono essere separate in due aree

- Competenze curriculari
- Competenze trasversali

La metodologia didattica del dibattito favorisce oltre all'acquisizione di competenze trasversali anche l'apprendimento a piccoli gruppi (cooperative learning) e l'apprendimento tra pari (peer education).

Nelle competenze trasversale (oltre alle "life skill" viste prima) troviamo:

- competenza comunicativa (supportare una tesi con la parola e con i dati)
- capacità di ricercare e selezionare le informazioni (saper riconoscere la qualità e la l'affidabilità delle informazioni)
- rispetto delle regole con competenze civiche e sociali
- lavoro in gruppo e di conseguenza sviluppo di competenze collaborative
- saper parlare in pubblico

Al termine dell'attività il docente valuterà quindi le prestazioni in base a diversi ambiti, questo possono variare in base alle discipline, ma tra quelli comuni troviamo

- il rispetto delle regole
- l'argomentazione e l'esposizione delle propria tesi
- uso di linguaggio tecnico
- capacità di esporre in modo chiaro e persuasivo

Per la valutazione è possibile usare anche una rubrica di valutazione che ha come indicatori:

- organizzazione
- chiarezza
- qualità delle argomentazioni
- quantità degli esempi e delle evidenze fornite a supporto
- stile comunicativo
- apporto all'attività del gruppo

La definizione del tema non deve essere casuale, ma studiata in modo opportuno dal docente. Il topic deve ammettere due nette contrapposizioni. Oltre a questo le due fazioni devono avere la stessa possibilità di condurre il dibattito e portare all'interno della discussione argomentazioni utili a convincere che la propria posizione sia la migliore.

Per esempio, alcuni temi che si potrebbero prestare al debate sono:

- Cibo spazzatura a scuola. È corretto vietare questo cibo? – Chi decide cosa mangiano i ragazzi: il governo o i genitori?
- Shopping online. Convenienza economica (PRO) – I negozi di quartiere/vicinato stanno chiudendo (CONTRO)

LA DIDATTICA DELLE NEUROSCIENZE

Diverse ricerche del settore delle neuroscienze, che indagano in che modo la mente di un bambino cresce e si sviluppa, tendono a confermare i principi di un approccio socio-costruttivista all'educazione. L'idea centrale della teoria socio-costruttivista è che i bambini apprendano su base sociale, costruendo attivamente comprensione e significati attraverso l'interazione attiva e dinamica con l'ambiente fisico, sociale ed emotivo con cui vengono a contatto.

Per trasformarsi in pratiche didattiche efficaci, gli studi sul modo di apprendere del nostro cervello devono trovare una loro interfaccia applicativa nei modi di organizzare e dare forma all'ambiente di apprendimento, che diviene quindi il vero mediatore istituzionale tra la dimensione contestuale e il mondo interno del bambino.

Come si vede chiaramente, sono i principi che muovono tutta la nostra sperimentazione di didattica innovativa, ancorata in un sistema organizzativo modulato su quello finlandese.

Le neuroscienze individuano dei Principi Significativi di Sviluppo (PPS):

PSS 1: I diversi sistemi dello sviluppo umano – fisico, sociale, emotivo e cognitivo – operano in modo strettamente connesso da loro. Ogni forma di sviluppo che si realizza in uno di questi domini influenza ed è influenzato da quanto avviene negli altri.

Per esempio, nei bambini più piccoli, acquisire strumenti per la mobilità personale – gattonare, lanciarsi barcollando da un mobile all'altro, e infine camminare e correre – accresce le loro possibilità di esplorare e comprendere sempre di più il mondo circostante. Tale potenzialità, a sua volta, influisce sui processi cognitivi veri e propri, che si strutturano a mano a mano che il bambino inizia a dare senso e a comprenderne le leggi dell'ambiente nella misura in cui gli viene consentito di interagire con esso.

In età prescolare tale principio risulta particolarmente evidente quando un bambino inizia a esplorare le forme delle lettere e i suoni a esse associate: è praticamente impossibile separare i processi di lettura da quelli di scrittura perché ciascuna di queste azioni richiama subito l'altra. D'altra parte lettura e scrittura coinvolgono, simultaneamente, due sensi diversi, quello della vista e quello dell'udito e una ampia serie di funzioni cerebrali (uditive, visive ma anche specifiche del linguaggio), che il nostro cervello attiva e coordina continuamente.

Oggi sappiamo che ciascuna area del cervello è composta da complesse reti di neuroni e fasci nervosi che collegano diverse aree tra di loro. Quando uno stimolo sensoriale è avvertito attraverso uno dei cinque sensi, esso raggiunge direttamente il talamo al di sotto della corteccia cerebrale. Il talamo opera come una sorta di centralino del cervello e il suo compito è indirizzare i segnali ricevuti verso i diversi lobi cerebrali deputati alla loro corretta percezione e interpretazione. I diversi lobi però, pur svolgendo operazioni molto specifiche (per esempio, processare informazioni visive, sviluppare o articolare un linguaggio, svolgere operazioni in memoria, ragionare ecc.) lavorano sempre assieme e in modo coordinato. Ciascun lobo interagisce strettamente con gli altri.

Un altro aspetto, ugualmente importante, collegato all'apprendimento, riguarda le emozioni. Apprendimento, memoria ed emozioni sono strettamente correlati perciò i progetti scolastici che cercano di potenziare quelle che vengono definite "abilità non cognitive" risultano molto efficaci. Se è vero che non esistono forme uniche di intelligenza, ma che tale qualità umana è in realtà un costrutto multidimensionale, questo significa che lo stesso ambiente di apprendimento dovrebbe condurre i bambini a indagare, pensare ed esprimere le proprie idee attraverso una varietà di codici diversi, come sosteniamo noi nella necessità di usare metodologie diverse e tanta didattica laboratoriale. Chi apprende ha bisogno di opportunità per espandere tutte le sue forme di intelligenza e di creare ponti e connessioni tra di esse. Chi insegna ha bisogno di ricordare che tutte

queste diverse forme di funzionamento mentale esistono in modo interdipendente all'interno di un unico cervello.

Un ulteriore aspetto che gli insegnanti sono chiamati ad affrontare riguarda come riuscire a riconoscere e tenere in considerazione le specifiche caratteristiche evolutive di ciascun bambino all'interno di un gruppo classe composto da numerosi individui. Una delle strategie didattiche più efficaci a questo proposito deriva dalla teoria di Vygotskij sulla zona di sviluppo prossimale: essa consiste nel creare gruppi verticali mescolando bambini con caratteristiche diverse, creando allo stesso tempo ampie possibilità in interazione e scambio sociale e cognitivo. Se tale ambiente promuove anche fiducia, autovalutazione e dialogo, i bambini che lavorano e studiano in questo modo imparano gradualmente a connettere il dominio socio-emotivo a quello cognitivo e fisico.

PSS 2: Lo sviluppo si realizza seguendo un ordine di stadi relativamente stabile, nel quale abilità, competenze e conoscenze più avanzate tendono a costruirsi sulla base di altre già acquisite in passato.

PSS 3: Lo sviluppo procede con ritmi diversi tra i bambini. Anche nella stessa persona i suoi differenti ambiti di funzionamento possono avere livelli e andamenti disuguali.

Un lattante impara prima a stare seduto, poi a gattonare, poi a camminare. Inizia a capire semplici comandi verbali, prima di iniziare a parlare lui stesso. In questo senso lo sviluppo umano segue un ordine sequenziale. Noti psicologi dello sviluppo (Piaget, Erikson, ...) hanno delineato i diversi stadi dello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Questi stadi, all'interno di uno sviluppo normale, sono osservabili, prevedibili e misurabili per ogni bambino.

A livello fisiologico si è scoperto che l'esperienza modifica il nostro cervello costruendo nuove connessioni neurali o rafforzando legami precedenti, tanto che il tipo di esperienze che viviamo giunge a modificare lo stesso nostro modo di pensare e la qualità del nostro pensiero. Alcune di queste connessioni sono programmate geneticamente e uguali per tutti (es. i riflessi, la respirazione ecc.), mentre altre sono costruite dall'esperienza e dalla nostra interazione con l'ambiente.

L'insieme di questi fattori e la loro complessa interazione fanno sì che l'unicità di un bambino si esprima attraverso centinaia di modi diversi (per esempio: il temperamento, il carattere, lo stile e la velocità di apprendimento, l'attenzione, la memoria ...). Tutto questo porta alla conclusione che non esistono gruppi di bambini omogenei, proprio perché non esistono due bambini uguali tra di loro. La realizzazione di percorsi di apprendimento individualizzati diventa quindi una esigenza didattica e non più una opzione, come sosteniamo anche noi e cerchiamo di fare nella nostra sperimentazione.

I tre Principi Significativi per lo Sviluppo analizzati in questa prima parte hanno carattere generale. Da essi derivano una serie di implicazioni per la prassi educativa.

La chiave per una buona organizzazione dell'ambiente di apprendimento risiede nelle capacità di osservazione degli insegnanti. Dato che lo sviluppo di un bambino attraversa varie fasi e ciascun individuo cresce e apprende con un ritmo diverso, la chiave per saper strutturare attività in grado di stimolare in modo appropriato le diverse aree cerebrali e le attitudini interpersonali dei bambini risiede nella capacità dell'insegnante di osservare il bambino e rispondere ai suoi bisogni in misura adeguata.

Ogni esperienza di apprendimento, se viene vissuta in classe assieme agli altri e viene percepita come significativa per il sé, gioca un ruolo determinante nel configurare abitudini cognitive che possono durare per tutta la vita. Ma poiché bambini diversi imparano in modo differente e si relazionano diversamente con il contesto sociale, diviene necessario assicurarsi che le esperienze scolastiche vengano vissute positivamente da tutti. Tale norma porta al quarto PSS:

PSS 4: Il modo nel quale le esperienze precoci dell'infanzia agiscono sullo



sviluppo è riscontrabile con effetti sia di breve che di lungo termine. Per determinati aspetti dello sviluppo e dell'apprendimento esistono periodi ottimali.

Quindi ogni apprendimento ha una duplice valenza temporale; il bambino impara a usare nell'immediato le nuove competenze acquisite, e queste, a loro volta, vanno a interagire e modificare gli altri suoi sistemi – cognitivi, sociali e affettivi – nel lungo termine. Questo principio vale sia in positivo che in negativo, soprattutto perché le neuroscienze ci ricordano che esistono determinate finestre temporali nelle quali l'apprendimento è possibile e raggiunge i massimi risultati. Per esempio gli studi sull'apprendimento del linguaggio in bambini che hanno subito gravi forme di abuso, abbandono o trascuratezza, dimostrano che se non si impara a parlare nei primi anni di vita, diventa poi impossibile recuperare. Anche l'apprendimento di una seconda lingua risente dello stesso fenomeno. Bambini con meno di tre anni d'età sviluppano quasi miracolosamente la capacità di parlare, senza uno sforzo apparente e senza bisogno di studiare per ore grammatica e fonetica. Adulti e adolescenti, invece, fanno una enorme fatica per raggiungere livelli di competenza in una lingua straniera e spesso non riusciranno mai a eguagliare il livello di padronanza di un bambino di cinque anni che parla la sua lingua madre. Sarebbe auspicabile, dal momento che i vantaggi dell'educazione precoce sono ormai dati per acquisiti, che la scuola investisse in tale direzione.

Per poter raggiungere uno sviluppo ottimale, i bambini hanno bisogno di interagire con gli altri in modo attivo e regolare, di conoscere nuove parole ogni giorno, di costruire il proprio pensiero e comunicarlo ad altri, esprimere le proprie emozioni e soprattutto... fare ampio uso delle proprie capacità motorie e spaziali. E questi principi valgono sin dai primi giorni di vita e proseguono per tutto il periodo della scolarizzazione.

PSS 5: Lo sviluppo segue delle direzioni prevedibili che si basano su principi di una maggiore complessità, organizzazione ed interiorizzazione.

Il cervello umano è costantemente alla ricerca di schemi e collegamenti tra aspetti diversi della realtà esterna e tutto questo viene archiviato nella propria rete neuronale che così cresce e si sviluppa. Quando si avviano apprendimenti totalmente nuovi, il cervello crea nuove ramificazioni e connessioni tra i neuroni; quando invece si rafforzano apprendimenti precedenti, si ritiene che le connessioni esistenti si rafforzino per mezzo della mielinizzazione dei dendriti, e questo sembra avere effetti sulla memoria e sulla velocità con cui il cervello è in grado di gestire quel dato compito o azione. Ora, se il curriculum scolastico viene presentato - come si è fatto finora - come un insieme di discipline diverse e separate, raramente le nuove informazioni e conoscenze vengono proposte come parti di una rete di saperi e culture precedenti. In questo modo non si favorisce la crescita di

connessioni cerebrali perché le connessioni del mondo esterno vengono nascoste o frammentate. Al contrario, il modo più efficace di apprendere è quello che lega l'apprendimento a reali eventi della vita scolastica e del mondo esterno, dove nuove informazioni vanno ad aggiungersi e connettersi alle esperienze e conoscenze precedenti. Secondo l'approccio vygotskiano, i bambini sviluppano anzitutto nuove abilità sul piano sociale, grazie all'interazione con altre persone più competenti di loro che li sostengono nello svolgimento di un compito. In un secondo tempo, una volta avvenuta l'interiorizzazione, sono in grado di padroneggiare le competenze e le abilità in modo indipendente. Il bambino è in grado ora di utilizzare in contesti diversi e di richiamare in memoria autonomamente in caso di bisogno le cose che ha imparato.

PSS 6: Lo sviluppo e l'apprendimento sono il risultato congiunto di una maturazione biologica e della interazione con l'ambiente. Quest'ultimo è composto sia da aspetti fisici che sociali, tutti egualmente importanti.

La comprensione del mondo in cui si vive è modellata dall'ambiente di apprendimento, che va inteso sia in senso fisico – lo spazio, i tempi, i materiali con cui si apprende – che in senso socio-culturale – le norme e i valori, i codici e i simboli, le relazioni affettive. Il cervello umano è costantemente alla ricerca di informazioni sul mondo esterno; la natura e il flusso di queste informazioni dipendono ovviamente dal contesto in cui ci si trova a vivere e apprendere. Il cervello si occupa poi di selezionare e organizzare queste informazioni per dare loro un senso e interpretarle. Tuttavia, per poter operare in modo corretto, il cervello ha bisogno di un corpo che si trovi in uno stato di calma e benessere, ricco di ossigeno e nutrimento. Se un bambino è stanco, affamato o angosciato, non sarà in grado di apprendere nulla, perché la sua mente sarà distratta dai segnali fisiologici di fame, di sonno o di paura. Per arricchire di ossigeno il sangue inoltre è necessario svolgere attività fisica in modo continuo, muoversi ed esercitare con continuità i propri muscoli. Per quanto riguarda i simboli e le relazioni interpersonali, l'ambiente di apprendimento è caratterizzato soprattutto dal linguaggio. La semplice azione del leggere rappresenta una delle sfide più impegnative per il nostro intelletto. Il nostro cervello è programmato per cercare schemi e regolarità percettive. In questo senso, è possibile aiutare un bambino che deve imparare a leggere cercando assieme a lui schemi e ripetizioni nelle lettere che compongono singole parole e nelle parole che compongono un testo. Rime e allitterazioni catturano l'attenzione del bambino in modo particolare. I bambini andranno coinvolti attivamente nelle diverse operazioni preparatorie e successive alla lettura, come per esempio decidere quale libro leggere, ricordare di cosa parla, raccontarlo agli altri, rimettere il libro al suo posto ecc.

I bambini che sono cresciuti in ambienti domestici e che non hanno frequentato asili nido e scuole materne, sono meno abituati a usare il linguaggio in forme decontestualizzate e astratte. Essi sono cioè meno abituati a usare la lingua per descrivere eventi che appaiono lontani nel tempo o nello spazio. Per aiutarli ad acquisire questa abitudine, è utile partire da rappresentazioni grafiche, attività manuali e manipolazione di oggetti fisici. I bambini abituati ad ascoltare e parlare delle esperienze che vivono in famiglia e a scuola, hanno più possibilità di stabilire connessioni con la loro cultura e con i loro vissuti precedenti. Dato che nuovi apprendimenti si appoggiano sulle esperienze passate, questi bambini saranno in grado di generalizzare e di allargare la loro mente a concetti sempre nuovi e più complessi.

PSS 7: I bambini possiedono diversi modi di conoscere e apprendere, e altrettanti modi di rappresentare ciò che sanno.

Il lavoro di Gardner sulle intelligenze multiple e gli studi che esso ha generato dimostrano come nelle scuole vi sia un primario bisogno di espandere il curriculum verso forme di intelligenza "divergenti". Per esempio le intelligenze musicale, cinestetica, visuo-spaziale, interpersonale, naturalistica, sono segregate in piccoli spazi curriculari – spesso omissibili - e vengono quasi sempre rigidamente mantenute separate dal resto del curriculum. Questo principio dimostra l'assoluta

necessità di una valorizzazione dei talenti di ogni singolo discente, come noi sosteniamo. La ricerca sul cervello ha provato come il sistema cerebrale usato per processare la musica sia strettamente connesso con altre funzioni fondamentali del cervello, comprese le emozioni, la percezione, la memoria e lo stesso linguaggio. Questo significa che la musica, il movimento, l'educazione alla vita nella natura, possono essere utilizzate efficacemente per rinforzare la memoria, lo sviluppo linguistico, la socializzazione, la stessa facoltà di ricordare. Non solo: usare una molteplicità di codici a scuola significa riuscire a raggiungere un maggior numero di bambini che altrimenti resterebbero tagliati fuori da una comunicazione svolta esclusivamente con modalità linguistico-astratte o matematiche. Rappresentare fisicamente e non solo con il linguaggio gli oggetti e i simboli della propria cultura (per esempio: le lettere, i numeri, le forme geometriche) significa aiutare tutti i bambini a comprendere e ricordare meglio.

PSS 8: Per poter imparare e svilupparsi bene, un bambino ha bisogno di vivere in una comunità dove si senta sicuro e valorizzato, dove i suoi bisogni fisici sono soddisfatti e dove egli possa sentirsi psicologicamente sicuro e protetto. Comprendiamo perché diventa fondamentale lo star bene a scuola.

La percezione di una minaccia può avere risultati controproducenti nella vita quotidiana e in particolare nell'apprendimento degli alunni. Le ricerche su cervello e apprendimento collegano lo stato di ansia del soggetto e la sua mancanza di serenità, alle difficoltà nel prestare attenzione e nell'utilizzare efficacemente le proprie funzioni psicologiche di natura superiore (per esempio la memoria di lavoro o l'attenzione sostenuta), come richiesto da un apprendimento efficace. È anche dimostrato come le caratteristiche istituzionali e organizzative dell'ambiente fungano da mediatori positivi nel mitigare tali effetti negativi. Anche il bullismo è stato correlato a difficoltà di apprendimento e di concentrazione a scuola e ad altre forme di disadattamento sociale e malfunzionamento cognitivo. Infine, numerosi studi provano come l'ansia influisca negativamente sulle capacità del soggetto di svolgere compiti matematici. Per esempio il lavoro di Ashcraft e Krause dimostra come le abilità di svolgere un compito matematico varino in funzione diretta dell'ansia che il soggetto esprime in connessione a questa materia e che tale ansia compromette il funzionamento della memoria di lavoro. Una scuola che voglia generare apprendimenti significativi, valutandoli e valorizzandoli in modo costruttivo, non può quindi ignorare l'aspetto delle paure e del disagio infantile. Proprio perché è oggi assodato che memoria e apprendimento sono strettamente collegate ai vissuti emotivi, la classe e la scuola devono essere percepite, allo stesso tempo, come un ambiente in grado di sfidare e stimolare cognitivamente il bambino, garantendogli però una base di sicurezza sia fisica che emotiva.

Negli ultimi venti anni, anche grazie a nuove tecnologie di diagnostica per immagini, le neuroscienze hanno vissuto un notevole avanzamento scientifico. Molte delle loro scoperte vanno a confermare alcuni aspetti che gli educatori conoscevano già da tempo. Per esempio l'idea centrale del costruttivismo sociale, secondo il quale un bambino costruisce attivamente il significato della realtà in cui vive per mezzo della sua interazione con l'ambiente; le modalità educative che si basano su un approccio multisensoriale quale quello proposto dalla Montessori; i concetti generali di assimilazione, accomodamento e adattamento di Piaget ; l'importanza dei gruppi eterogenei e del processo di interiorizzazione che ha la sua origine da sistemi socio-culturali, come teorizzato da Vygotskij, sono tutte idee che hanno trovato conferma nei recenti progressi delle neuroscienze.

La ricerca sul cervello e sul suo funzionamento, quindi, aiuta a spiegare le ragioni per cui determinati modi di organizzare l'ambiente di apprendimento e di sostenere lo sviluppo dei bambini funzionano meglio di altri. Se il lavoro dei neuroriceratori è quello di spiegare in che modo funziona il cervello, la responsabilità di rendere operative tali informazioni e di connetterle empiricamente alla prassi didattica chiama in causa gli educatori e gli insegnanti.

GUIDA PER L'INNOVAZIONE DIDATTICA

1. Infanzia e Primaria

Attraverso diverse strategie la sperimentazione proposta cerca di proporre soluzioni efficaci per i maggiori problemi della scuola italiana precedentemente individuati.

Per la scuola Primaria promuove strategie organizzative e didattiche finalizzate non solo al miglioramento degli esiti scolastici, ma anche e soprattutto al creare le condizioni per cui ogni alunno, ogni studente possa star bene a scuola, trovando a scuola un ambiente atto a far crescere autostima, indipendenza, autonomia,



motivazione. La sperimentazione si propone di mettere il discente al centro di tutto il processo di apprendimento, e di favorire lo sviluppo, attraverso la didattica laboratoriale, il processo di concepting, le varie metodologie didattiche, delle abilità cognitive, emotive, sociali e fisiche del discente stesso, oltre che delle competenze chiave previste dalle indicazioni europee.

Così lo studente si sente rafforzato nella propria autostima, padrone delle proprie scelte, consapevole del suo saper fare, nella sua autonomia: cresce la sua affettività verso la scuola, di conseguenza aumenta la sua motivazione, fino ad arrivare ad un miglioramento degli esiti scolastici oltre che dell'impegno e della frequenza.

Nella scuola dell'Infanzia, l'individuazione dei temperamenti e degli stili di apprendimento, oltre a percorsi basati su una didattica interesperienziale, diventa base imprescindibile per una vera continuità e una partenza efficace e piacevole dell'esperienza della scuola dell'obbligo.

Compattazione dell'orario scolastico nella scuola Primaria

Si ritiene opportuno suddividere la settimana di lezione alla scuola Primaria in due parti: una parte sarà dedicata all'area linguistico-umanistica, l'altra all'area matematico-scientifica. Tale suddivisione può essere operata in senso verticale o orizzontale.

Con la compattazione il numero di ore annuali di ciascuna disciplina rimane invariato, cambia solo la sua distribuzione nel corso dell'anno scolastico o della settimana, dato che alcune discipline si concentrano nella prima parte, ed altre nella seconda della settimana e/o della giornata stessa. Si realizzano la full immersion negli argomenti trattati e la ciclicità degli apprendimenti, che consentono lo sviluppo della MLT e quindi la possibilità di recuperare al momento opportuno le informazioni necessarie. Ogni azione della mattinata deve essere un rinforzo di quella che l'ha preceduta.

Quali sono i principali obiettivi di questa idea?

Risolvere due ordini di problemi:

→ l'eccessivo numero di discipline che, contemporaneamente, vengono proposte allo studente, sin dal primo giorno di scuola: con la compattazione oraria infatti si promuove la full immersion e si contrasta la stratificazione dei saperi.

- il lavoro domestico spesso non viene svolto, o viene svolto male e di fretta, o si ottempera attraverso la copiatura dei compiti tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie. Con la compattazione oraria si aumentano le ore di esercitazione e studio in classe: in questo modo anche gli studenti in difficoltà o con ritmi di apprendimento più lenti hanno il necessario supporto da parte di docenti e compagni, senza costringere la famiglia a sostenere spese per lezioni private o a intervenire senza avere la adeguata preparazione (se non contenutistica, certamente didattica).

L'apprendimento dello studente viene facilitato, nel momento in cui diventa possibile concentrarsi su un minor numero di discipline per volta, evitando che, come spesso succede, lo studente in difficoltà, di fronte ad un eccessivo numero di sollecitazioni, decida autonomamente di selezionare le discipline, concentrandosi su alcune a scapito di altre; questo porta talvolta a lacune irrimediabili. Con i corsi compattati invece è la scuola a scegliere le scansioni e le priorità. Lo studente quindi potrà organizzare al meglio il proprio tempo di studio individuale, diminuendo le occasioni di dispersione, gli eccessivi accumuli di impegno e le inevitabili sovrapposizioni che si determinano quando non si ha ancora ben appreso un buon metodo di studio, in particolare all'inizio di un nuovo percorso.

Il "dialogo educativo" viene quindi rafforzato; i tempi morti dedicati alle incombenze burocratiche ed alle verifiche formali si riducono, a tutto vantaggio dei tempi della didattica.

Perché adottare la compattazione?

Quali benefici promuove, dal punto di vista dell'insegnante e dal punto di vista degli studenti, la compattazione dell'orario scolastico?

- la riduzione del numero di discipline affrontate contemporaneamente dallo studente consente una minore dispersione di energie e un aumento delle capacità di attenzione e memorizzazione da parte dello stesso
- la riduzione del carico di lavoro a casa, spesso affrontato in modo parziale o non proficuo o settoriale dagli studenti, con conseguenze economiche e relazionali in famiglia
- gli insegnanti possono individuare rapidamente i problemi degli studenti ed intervenire per tempo
- è possibile realizzare un pronto e continuo recupero delle difficoltà durante le ore di lezione, promuovendo anche le competenze relazionali e di team working
- gli studenti si trovano ad esercitarsi e a studiare subito e continuamente, senza attendere l'ispirazione che spesso arriva dopo le vacanze di Natale o nell'immediatezza di una verifica: con i corsi compattati gli studenti sono più sollecitati ed impegnati, ma riescono a trovare il metodo di studio appropriato per ciascuno di loro. Inoltre è compito della scuola quello di far studiare meglio e di più
- gli insegnanti sono sollecitati a cambiare il loro stile e i loro metodi di insegnamento e valutazione, a confrontarsi spesso con i colleghi, a condividere e a lavorare in team
- negli studenti cresce la fiducia verso la scuola, e con essa aumentano impegno, serietà, attenzione mentre diminuiscono le assenze, soprattutto quelle strategiche in vista di verifiche,

oppure dovute a manifestazioni psicosomatiche per l'ansia da prestazione o il sentirsi inadeguati.

L'innovazione didattica e metodologica

Gli insegnanti, con la nuova organizzazione oraria, devono certamente rivedere il proprio metodo di insegnamento, perché il raddoppio o l'accumulo del tempo-classe settimanale non può certo tradursi in un banale raddoppio delle ore settimanali di lezione frontale. Devono essere introdotti nuovi metodi di insegnamento, deve essere favorito il lavoro di gruppo, il tempo della ricerca, l'uso del laboratorio, le esercitazioni pratiche e maggiori occasioni per approfondimenti e contributi esterni. In particolare è possibile adottare il tutoring, ovvero lo studio guidato dal docente, a volte anche più efficiente del peer to peer, sempre in un contesto di apprendimento cooperativo: il tutoring è uno dei punti forti delle scuole più efficienti, in particolare dell'area nordeuropea.

In sostanza: i "corsi compattati" non sono solo una diversa organizzazione dell'orario, ma coinvolgono direttamente la ricerca di un nuovo modo di insegnare, più vicino ed attento alle esigenze dello studente.

Necessita quindi che il docente che adotta la compattazione oraria sia a conoscenza di vari metodi didattici o per lo meno sia disposto a conoscerli e ad applicare di volta in volta la strategia più idonea al contesto formativo e agli stili di apprendimento dei vari studenti.

Molto importante la laboratorialità, che non è fine a se stessa e al solo potenziamento delle abilità manipolative, ma deve essere sempre un supporto pratico, un rinforzo a quanto appreso precedentemente.

Fondamentale in questo contesto il concepting, ovvero fare anche attività laboratoriali dove il discente sviluppa e mette in pratica tutte le abilità necessarie a immaginare, progettare, operare, valutare il risultato: non basta fornire ai bambini gli strumenti per disegnare, dipingere o tagliare e poi lasciarli fare perché così "si sviluppa la creatività". È un'interpretazione sbagliata dei principi di Munari e da quello che è tuttora lo scopo di questi laboratori che, invece, hanno l'obiettivo di fornire

al bambino delle occasioni di sperimentazione sistematica dei vari strumenti, così da permettergli di capire e di impadronirsi delle diverse tecniche che poi gli consentiranno la realizzazione di un messaggio di comunicazione visiva. L'accento, in questi laboratori, non è tanto sulla realizzazione di disegni, pitture o collage, ma sulle diverse procedure che si possono seguire per realizzarli. Il prodotto finale è secondario. D'altronde anche i bambini stessi quando disegnano, costruiscono, fabbricano o giocano, si divertono semplicemente con il "fare", ma poi il risultato finale lo lasciano da parte, lo dimenticano, o addirittura lo distruggono, comunque se ne disinteressano. E questo è proprio lo spirito che dovrebbe animare questi laboratori. Uno spirito che, però, è spesso contrario alle abitudini, ad esempio, di molti insegnanti delle scuole materne o elementari che, quando si mettono a fare delle attività pratiche, sono tutti orientati al produrre qualcosa, che sia il disegno per la festa della mamma o altro spesso manipolandolo loro stessi per una presunta perfezione.



Ruolo ed utilizzo delle TIC: la compattazione favorisce l'introduzione delle TIC nella didattica.

La sperimentazione della compattazione implica la necessità di introdurre nuove metodologie didattiche che superino il modello trasmissivo frontale, dando maggior spazio al lavoro di gruppo, alle attività laboratoriali e al problem solving, alle attività di recupero curricolare spesso penalizzati dalla mancanza di tempo.

L'introduzione dei corsi con orari compattati porta al ripensamento, come già detto, delle modalità didattiche di conduzione della lezione, poiché nel maggior numero di ore a disposizione si è aperto uno spazio per provare approcci didattici diversi, più efficaci, favorendo il ruolo primario dello studente nell'azione di apprendimento. La nuova didattica, basata sull'inquiry learning, cioè su processi di apprendimento promossi attraverso sfide interpretative, privilegiando un approccio esperienziale fondato sull'indagine (didattica laboratoriale – learning by doing - hands on), trova un ambiente di apprendimento ideale nella disponibilità di strumenti multimediali (proiettori, PC, rete internet, LIM, tablet, realtà aumentata) e anche in una diversa distribuzione spaziale delle postazioni di lavoro.

L'attenzione si deve quindi spostare sulla definizione delle caratteristiche dello spazio di lavoro, di strumenti e aule che possano facilitare l'apprendimento, migliorando le opportunità di scambio tra gli attori del processo, attraverso l'aiuto di risorse multimediali e di nuove tecnologie.

L'uso delle tecnologie (LIM, PC in rete, aule 3.0, aule d'informatica, laboratori, ...), consente approcci metodologici più vari.

Altrettanta attenzione va posta alla pianificazione delle verifiche: devono comunque essere in numero congruo, come prevede la normativa vigente, tuttavia esse saranno sempre collocate a chiusura di un argomento di studio, dopo che questo è stato affrontato in modo immersivo, senza eccessive interruzioni e stratificazioni, con varie metodologie e vari tipi di attività di gruppo e laboratoriali, con una sintesi finale guidata dal docente quale premessa fondamentale per l'attività di verifica. La distensione dei tempi di apprendimento insieme alla didattica immersiva sono condizione essenziale per il miglioramento degli esiti dei singoli studenti.

Il modello di didattica che è possibile sviluppare grazie anche alla compattazione dei corsi è centrato sulla ricerca (inquiry learning), sulla sperimentazione e sulla partecipazione attiva dello studente all'esperienza formativa (active participation). Il maggior numero di ore a disposizione permette inoltre l'applicazione del metodo "learning by doing" (cioè un approccio pratico ed esperienziale).

Il metodo "learning by doing" o anche "hands on" è caratteristico dei corsi sviluppati dal Massachusetts Institute of Technology di Boston in particolare per l'insegnamento delle scienze nelle scuole medie superiori (Progetto Global Teaching Labs). L'apprendimento viene veicolato attraverso l'esperienza laboratoriale, nonché grazie all'ausilio di stimoli concreti relativi a situazioni reali proposti attraverso audiovisivi dedicati.

Attraverso la compattazione e la nuova proposta metodologica è possibile ottenere l'obiettivo di far acquisire agli studenti le competenze che caratterizzano il tipico approccio "learning by doing" o "hands on", come le tecniche del problem setting e del problem solving spendibili anche in altri campi della conoscenza. Il problem setting è un processo teorico e pratico che serve a trasformare un disagio in un problema, in una questione ben definita. Precede il problem solving, che trasforma il problema ben definito in un progetto, da gestire secondo le tecniche del project management. Il problem setting risponde alla domanda: che cosa fare? Il problem solving risponde alla domanda: come fare?

La didattica laboratoriale ed esperienziale consolida l'apprendimento dei contenuti, secondo i principi di Munari che ciò che passa attraverso le mani, oltre che gli occhi e le orecchie, non viene dimenticato perché resta nel cuore.

Si vuole ricordare che l'attivazione di questo progetto di innovazione didattica necessita di una formazione e di un arricchimento delle competenze dei docenti in relazione alle più attuali teorie e metodologie per la didattica e agli strumenti tecnologici a supporto dell'insegnamento.

Le STEAM. STEAM, acronimo di Science Technology Engineering Art Mathematics, è un metodo di apprendimento interdisciplinare sviluppato dal 2000 negli Stati Uniti con l'obiettivo di avvicinare gli studenti di ogni provenienza sociale alle discipline matematiche e scientifiche. L'educazione STEAM si realizza in un laboratorio, inteso come spazio in cui si progetta, si costruisce, si riflette, si rielaborano le proprie conoscenze in funzione di un obiettivo. Le attività si collocano in questa visione di matrice costruttivista, mettono in gioco contemporaneamente capacità intellettive e riflessive, manuali e creative, stimolano al confronto con gli altri e sviluppano lo spirito critico, competenze indispensabili per un inserimento attivo nella società attuale. L'insegnamento delle STEAM ha carattere interdisciplinare ed è un'opportunità che rende la matematica, le scienze e le arti collegate alla realtà e alla vita. Un percorso STEAM richiede di creare connessioni e sinergie tra le scienze e le altre discipline, favorendo lo spirito critico e la creatività degli alunni. Quando si sviluppano programmi STEAM in una scuola, tuttavia, il rischio è investire troppe risorse nella progettazione di "STEAM Lab" allestendo spazi particolarmente ricchi, e non focalizzare abbastanza le competenze che gli studenti devono maturare in quegli ambienti, a causa di scelte metodologico-didattiche non adeguate. È importante adottare un approccio di indagine, privilegiando l'apprendimento per problemi (metodo PBL, *Problem Based Learning*) e per investigazione (metodo IBL, *Inquiry Based Learning*). Si deve definire la questione che dà l'avvio al percorso di apprendimento in modo che gli studenti scoprano di aver bisogno di nuove conoscenze per comprenderla e affrontarla collaborando; si fa in modo di non dare tutti gli strumenti per poter risolvere il problema, rendendo gli studenti più consapevoli del loro apprendimento e della funzione della nuova conoscenza. Quando gli alunni lavorano in gruppo in modo efficace, acquisiscono l'attitudine ad organizzare i concetti e i risultati parziali ottenuti, in vista delle successive attività; le osservazioni, le elaborazioni e le conclusioni dei vari gruppi sono poi messe a confronto, sistematizzate con il supporto del docente, e documentate attraverso un artefatto (presentazione, infografica, ebook, video, ecc.). Nella fase della documentazione gli alunni possono dare spazio alla creatività e alla loro capacità artistica: ad esempio, un'infografica è un prodotto finale che mostra le abilità acquisite nella rappresentazione visuale di dati e nell'interpretazione di risultati scientifici, abilità costruite in un percorso didattico interdisciplinare di alfabetizzazione visiva.

Grazie a lezioni adeguatamente progettate, si pongono le condizioni perché gli studenti affrontino situazioni reali, interiorizzino concetti e maturino comprensione profonda. L'attività di progettazione consiste nel definire i traguardi, nel predisporre le modalità di valutazione, nello stabilire i prodotti degli studenti, nel selezionare materiali e risorse e nell'organizzare il percorso di apprendimento. Si crea così un clima d'aula favorevole all'impegno e alla responsabilizzazione, adeguando stimoli e richieste al contesto classe. La preparazione o l'adattamento di schede di lavoro è necessaria per guidare gli alunni e per raccogliere le loro osservazioni, domande, elaborazioni, soluzioni e argomentazioni.

Come valutare questo tipo di attività? Per attestare le competenze maturate dagli alunni, non ci si deve limitare alla valutazione del report di laboratorio, ma vanno presi in considerazione altri elementi quali la qualità dell'attività esplorativa e di indagine dei gruppi (tramite l'osservazione attenta del loro processo di investigazione), la natura della collaborazione all'interno dei gruppi,

l'accuratezza delle argomentazioni esposte in fase di discussione di classe, il livello di conoscenza dei contenuti; quando previsto, valutiamo il prodotto finale dei gruppi che documenta l'attività svolta. Un ulteriore indicatore che non deve essere trascurato è il coinvolgimento degli alunni nel processo di autovalutazione, coinvolgimento che si alimenta mostrando un effettivo interesse per lo sviluppo personale di ognuno e fornendo numerosi e articolati *feedback*.

Il sistema scolastico italiano durante la scuola primaria tende a prediligere lo sviluppo di abilità legate alle competenze verbali (lettura e scrittura di parole) piuttosto che alla cognizione numerica, come meccanismi di quantificazione e strategie di calcolo a mente. Diversi studiosi concordano però nel ritenere che un approccio didattico innovativo potrebbe aiutare i nuovi nativi digitali nell'acquisizione di competenze legate all'intelligenza numerica in modo precoce. L'avvicinamento alle discipline scientifiche per i più piccoli può essere realizzato anche tramite il divertimento. Bisognerebbe scegliere giochi, libri, contenuti e attività nel tempo libero che aiutino ad apprendere abilità logiche e visuo-spaziali, essenziali per la matematica più avanzata.

L'utilizzo dei giochi scientifici, sfruttando le competenze digitali delle nuove generazioni, invoglia a sperimentare processi legati alla matematica e alle diverse materie affini.

I corsi di laurea di discipline STEM sono tradizionalmente frequentati più da studenti maschi: solo il 38% delle studentesse indirizza il proprio percorso formativo e professionale in questa direzione. Per questo il Ministero dell'Istruzione ha messo in campo dal 2018 un'iniziativa che finanzia interventi mirati per incentivare le iscrizioni femminili alle lauree scientifiche, tra cui maggiori risorse agli istituti e sconti sulla retta per le matricole.

Le differenze tra maschi e femmine nell'apprendimento della matematica sono praticamente nulle, ma sono motivi di ordine culturale a fare la differenza: lo stereotipo di genere, secondo cui i maschi sono più portati delle femmine in matematica, è talmente radicato, quasi a livello inconscio, da influenzare negativamente le prestazioni delle bambine e delle ragazze. Che tendono a sentirsi inferiori in queste discipline e a sperimentare una maggiore ansia che in alcuni casi influisce sulla capacità di attenzione e sulla memoria. Si tratta di un circolo vizioso che vede coinvolti genitori, insegnanti e media nel processo di costruzione precoce di competenze e fa sì che il pregiudizio diventi realtà. E' compito delle scuole sradicare questo preconcetto in un'ottica di pari opportunità educativa e formativa.

Gli ambienti di apprendimento

L'espressione "ambiente di apprendimento" è oggi molto usata nel lessico delle scienze dell'educazione. La sua diffusione è avvenuta in concomitanza con il cambiamento di prospettiva che è stato registrato in campo psico-pedagogico, passando dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento, da una visione incentrata sull'insegnamento (che cosa insegnare) ad una prospettiva focalizzata sul soggetto che apprende e quindi sui suoi processi, con particolare attenzione a come è costruito il contesto di supporto all'apprendimento (come facilitare, come guidare, come accompagnare i discenti nella costruzione dei loro saperi, e perciò quali situazioni organizzare per favorire l'apprendimento).

In un contesto innovativo e sperimentale, l'ambiente di apprendimento acquisisce particolare rilevanza, quale ulteriore elemento di rottura con l'apprendimento passivo e frontale in funzione di un apprendimento che rende protagonista lo studente. L'ambiente di apprendimento può, e deve, essere inteso in senso vasto e multiforme, come luogo fisico o virtuale, come spazio mentale e culturale, organizzativo ed emotivo/affettivo insieme.

Il termine ambiente, dal latino ambire "andare intorno, circondare", potrebbe dare l'idea degli elementi che delimitano i contorni dello spazio in cui ha luogo l'apprendimento. Ma se guardiamo alla conoscenza e al modo in cui si costruisce, non possiamo prendere in considerazione soltanto lo spazio; dobbiamo osservare l'insieme delle componenti presenti nella situazione in cui vengono messi in atto i processi di apprendimento. Questo significa analizzare le condizioni e i fattori che intervengono nel processo: gli insegnanti e gli studenti, gli strumenti culturali, tecnici e simbolici. Quindi l'ambiente di apprendimento va inteso come un contesto di attività strutturate o semistrustrate "intenzionalmente" predisposto dall'insegnante, in cui si organizza l'insegnamento affinché il processo di apprendimento che si intende promuovere avvenga secondo le modalità attese: ambiente, perciò, come "spazio d'azione" creato per stimolare e sostenere la costruzione di conoscenze, abilità, motivazioni, atteggiamenti, competenze. In tale "spazio d'azione" si verificano interazioni e scambi tra studenti, oggetti del sapere e insegnanti, sulla base di scopi e interessi comuni, e gli studenti hanno modo di fare esperienze significative sul piano



cognitivo, affettivo/emotivo, interpersonale/sociale. Se si vogliono promuovere motivazione, affettività, autonomia, competenze negli studenti, gli ambienti di apprendimento in senso lato, oltre alle modalità di fare lezione, sono fondamentali. In una sperimentazione basata sullo star bene a scuola, non si può prescindere dagli ambienti di apprendimento. Gli ambienti di apprendimento, i laboratori, gli spazi all'aperto devono essere confortevoli, a misura dell'età e delle conseguenti abilità degli studenti, e organizzati in modo finalizzato allo star bene a scuola e alla promozione dell'autonomia, della libertà di

scelta, dell'autostima, dei propri talenti, del team working; i materiali didattici devono essere finalizzati a favorire il loro sviluppo intellettuale.

L'uso dell'acquarello nella scuola dell'Infanzia e nel biennio della scuola Primaria

Nel corso dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e del primo biennio della scuola Primaria è fondamentale l'uso dell'acquarello al posto delle matite colorate o dei pennarelli (senza per questo escluderli completamente).

L'azione di mescolare il colore e usare il pennello implica un movimento della mano e del polso completamente diverso da quello rigido e lineare di quando si usano pastelli e pennarelli: il movimento fluido, morbido e rotatorio a cui porta l'acquarello facilita l'uso del corsivo nella scrittura, contrariamente al movimento rigido e a tratti a cui portano pastelli e pennarelli, movimento che è riscontrabile nell'uso del carattere stampato che oggi i nostri alunni prediligono.



L'acquarello non è un colore "fisso", ma acquoso: quindi tende a colare. Il bambino, che è ordinariamente solito a usare la parte bassa e la parte alta del foglio lasciando un gran vuoto in mezzo, con l'acquarello è costretto a rivedere l'uso dello spazio del foglio: tende a muoversi dentro tutto lo spazio del foglio, all'inizio per evitare colature spiacevoli, poi con sempre maggior consapevolezza. Oggi purtroppo i bambini sono poco educati alla conoscenza e gestione dello spazio.

Infine, l'acquarello non propone colori con tonalità e intensità fisse, come i pastelli o i pennarelli. In una sola pennellata, il colore acquista una gradazione incredibile di tonalità: in parole povere, si avvicina alla realtà, che non presenta colori fissi e immutabili, ma una ricchezza e una varietà di colori, tonalità e sfumature che il bambino deve essere educato a cogliere. In questo modo si accresce la sua capacità di osservazione e di conseguenza di descrizione, soprattutto se si procede, anche attraverso forme di gioco, ad abituarlo ad

instaurare confronti, paragoni, similitudini: un oggetto non è semplicemente rosa, ma è rosa come la pelle, è rosa come una rosa, è rosa come quella nuvola al tramonto...

Individuazione dei temperamenti e degli stili di apprendimento nella scuola dell'Infanzia e nel primo anno della scuola Primaria liberamente tratto dal percorso MODi del dott. Raffaele Ciambrone)

Fondamentale, durante l'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e il primo anno della scuola Primaria, individuare i temperamenti dei propri alunni, perché ad ogni temperamento si associa un particolare stile di apprendimento: l'insegnante deve conoscerli per modulare adeguatamente il proprio intervento didattico. Ci sono varie modalità per arrivare a focalizzare temperamenti e stili di apprendimento dei bambini, tuttavia si consiglia quanto esplicitato nel testo "Personalizzazione e stili di apprendimento – Personalità e temperamento" (R. Ciambrone, Immaginazione e apprendimento. Orientamenti pedagogici e spunti didattici per la scuola primaria. Roma, Anicia, 2014), dove viene esplicitato in modo chiaro ed esaustivo come usare a questo scopo la "storia dei quattro alberi" e la "storia dei quattro cavalieri".

Gioco libero e gioco strutturato

I genitori e i docenti spesso danno importanza alle attività programmate che portino alla realizzazione di qualche manufatto di ricordo, ma dimenticano l'importanza del gioco libero. L'attività di gioco libero permette al bambino di manifestare il suo mondo interiore che non è ancora traducibile in parole, ma che in qualche modo deve essere gestito. Il gioco è anche espressione di creatività del bambino che solo attraverso le prove pratiche apprende come funzionano il mondo e la realtà. La creatività inoltre non è solo capacità di trasformazione, ma è una sorta di attitudine all'esperimento pratico attraverso cui verificare le proprie ipotesi sul mondo. La manipolazione degli

oggetti crea un senso di potenza, cioè di poter fare e creare, che finalmente offre al bambino l'opportunità di diventare soggetto attivo che fa e non solo che riceve.

Dare spazio al gioco libero dei bambini può sembrare un'attività semplice o anche banale, ma in realtà non lo è. Il principio guida è evitare di stimolare l'attività di gioco in una direzione e/o di proporre o introdurre oggetti nel gioco spontaneo. Ciò è difficile perché un adulto è portato a dare un senso specifico all'attività di gioco e a proporla al bambino evitando giochi apparentemente inutili.

Il gioco è lo strumento principe attraverso il quale il bambino esprime la propria identità e sviluppa le proprie conoscenze, anche le più complesse. Molti studiosi hanno dimostrato come il gioco libero e socializzato abbia un'importante e fondamentale funzione nello sviluppo delle capacità cognitive, creative e relazionali. Il gioco per i bambini è un'attività molto seria: il bambino che gioca può essere paragonato all'adulto che fa il proprio lavoro con passione e che proprio per questo si reca con piacere sul luogo della propria attività lavorativa.

Partendo da questo paragone, la scuola migliore per i bambini, non solo quella dell'infanzia, ma anche la primaria, è quella che si dimostra capace di fare appassionare i bambini alla vita scolastica. Quindi i docenti devono utilizzare e valorizzare al massimo la dimensione ludica, devono assecondare e accompagnare lo sviluppo infantile in tutti i suoi aspetti: motorio, percettivo, emotivo, cognitivo, comunicativo, sociale, linguistico e morale. In altre parole, i docenti devono realizzare una scuola davvero accogliente, capace di mettere al centro della propria attenzione il bambino intero.

Oltre che ad essere essenziale allo sviluppo del bambino perché contribuisce al benessere cognitivo, fisico, sociale ed emotivo, il gioco rappresenta un'opportunità eccezionale di coinvolgimento tra genitori e figli, tra docenti e bambini.

Nonostante i benefici che derivano dal gioco per entrambi, adulti e bambini, il tempo per il gioco libero, non strutturato, si è ridotto notevolmente.

Molti bambini crescono con uno stile di vita sempre più precipitoso e pressante (attività di formazione, potenziamento, corsi di vario tipo, sport vari) che limita gli effetti positivi che si potrebbero ottenere dal gioco libero. La riduzione del gioco libero è anche spiegata dall'aumento dei metodi di intrattenimento passivo (tv, computer, video giochi), anche se è dimostrato che l'intrattenimento passivo non è protettivo, anzi, ha effetti potenzialmente dannosi sullo sviluppo. Spesso i genitori tendono a sovra-stimolare i propri bambini con qualsiasi opportunità, acquistare una serie di mezzi di potenziamento e assicurarsi che partecipino ad una grande varietà di attività. Cercando di proporre tutte le possibili attività di potenziamento e apprendimento i genitori perdono un'opportunità che ha un altissimo valore associato: il tempo speso con i loro figli senza far



nulla in particolare.

Questa tendenza alla riduzione dello spazio per il gioco libero avviene però non solo a casa, ma anche nell'ambiente scolastico dove i momenti di gioco libero vengono sempre più sostituiti dall'apprendimento orientato al mondo accademico. Vi è un'attenzione sempre maggiore ai risultati, alle performance e alla competitività.

Un'altra ragione che impedisce il gioco fine a se stesso è la disabilità. Non necessariamente perché la disabilità stessa impedisca il gioco, ma perché l'adulto spesso ritiene il gioco solo come un mezzo per apprendere abilità, cioè il gioco solo ai fini della terapia. Si trascurava quindi l'aspetto principale e fondamentale del gioco, il piacere di giocare, in modo libero secondo i propri gusti o le volontà di quel momento. Quindi nei bambini con disabilità è ancora più ridotto il momento di gioco libero, non supervisionato, non diretto ad un fine definito dal genitore o dal terapeuta. I bambini con disabilità non giocano, si sente spesso la frase "quel gioco fa fare un bell'esercizio". Perché deve fare sempre un esercizio, una terapia, una sessione di apprendimento, di potenziamento?



Nella sperimentazione pertanto i docenti devono aver cura di:

- lasciare spazi di tempo ampi, non programmati e indipendenti (in sicurezza) per riflettere ed essere creativi. Possono monitorare il gioco per questioni di sicurezza, tuttavia, una grande parte di gioco dovrebbe essere guidata dal bambino piuttosto che direzionata dall'adulto
- evidenziare l'importanza del gioco attivo creativo e della lettura scoraggiando l'utilizzo di metodi di intrattenimento passivi
- enfatizzare i benefici dei giochi con il puro fine del gioco, dei giochi che richiedono appieno l'immaginazione rispetto a giochi passivi che la limitano.
- Lasciare che sia il bambino a guidare il gioco e non imporre fini esterni (terapia).
- Favorire la lettura, fatta dai bambini da soli o insieme ai genitori, fin da piccoli.

Il gioco strutturato differisce da quello libero perché condizionato da modalità, tipologia, tempi e spazi determinati, non scelti liberamente dal bambino. A tali tipi di gioco si partecipa perché proposti da altri, con un livello di coinvolgimento che può essere anche alto ma che perde parte di quella motivazione che sostiene il gioco destrutturato. Nel gioco strutturato, inoltre, è necessario uniformarsi a regole non più liberamente scelte e dinamiche (plausibili di continui aggiustamenti e modifiche), quindi adattabili alle esigenze del giocatore, ma più stabili e rigide tali da superare le esigenze stesse del giocatore. D'altra parte il bambino, vivendo una relazione asimmetrica di dipendenza dall'adulto, è abituato alle regole che riceve da chi lo accudisce e a tali regole cerca di conformarsi per l'amore che lo lega ai genitori e a chi ha cura di lui. Nel gioco strutturato, a differenza di quello destrutturato, le regole sono imposte per ordinare e rendere sicuro il processo del giocare. Ovviamente il percorso verso la regola, così com'è intesa dall'adulto, non è immediato, ma passa attraverso alcune fasi che caratterizzano il progredire dell'esperienza ludica: 1. l'assunzione del senso della regola, ovvero comprenderne la necessità; 2. il rispetto della regola, ovvero comprenderne il valore indispensabile; 3. il darsi una regola, ovvero l'autodeterminazione, l'autocontrollo. L'acquisizione del senso della regola, cioè la sperimentazione della sua importanza



come condizione per rendere il gioco realizzabile e accessibile, porta il bambino a due consapevolezze: 1. il rispetto della regola come cultura della legalità; 2. il darsi una regola come autocontrollo dei propri impulsi e delle proprie emozioni. Il gioco strutturato, all'interno del concetto di darsi una regola e di rispettarla, offre una cornice ideale per sostenere il percorso di autocontrollo. Tale situazione rappresenta il punto di partenza dell'azione educativa che, nel tempo, deve accompagnare il bambino al controllo, al discernimento, alla scelta di ciò che è bene fare rispetto a ciò che non lo è. L'esercizio di darsi delle regole segna il passaggio dal gioco libero e simbolico al gioco di regole e, in particolare al gioco competitivo. Stabilire e attenersi alle regole è un aspetto imprescindibile del gioco e della competizione: senza di esse non è possibile disciplinare lo svolgimento e, nel contempo, permettere

il coinvolgimento totale del bambino. La regola, infatti, stimola abilità attentive in chi partecipa al gioco, definisce i confini entro cui bisogna collocarsi in ogni momento del gioco, si delinea come aspetto ambiguo perché limita i possibili comportamenti ma rende possibile il giocare. Il bambino che gioca, dunque, si pone in un ambiente in cui l'autocontrollo si esercita tra quello che vorrebbe liberamente fare e i limiti che la regola impone per giocare insieme agli altri. La competizione, dunque, non è una situazione da evitare o proibire, perché il bambino la interpreta come un gioco. Spetta all'adulto non enfatizzare il concetto di vittoria collocando la competizione nell'ambito educativo, ben sapendo che in essa si possono realizzare esperienze formative rispetto alle competenze sociali e cooperative. Sostenere i giochi competitivi dei bambini, aiutandoli a divertirsi durante il processo del giocare e attenuando l'eventuale enfasi su chi vince o perde, è un importante atteggiamento educativo per aiutare un'infanzia poco educata alle regole. Il senso di autodisciplina, stimolato dalla presenza della regola, implica la capacità del bambino a sviluppare il senso del limite, cioè la capacità di orientare il comportamento entro la cornice stabilita. Tale dispositivo getta il germe dello sviluppo morale ed etico, rispetto a quanto si può fare o non fare, e inizia a sviluppare consapevolezza rispetto al tema della lealtà-slealtà, legittimità - illegittimità. Educa insomma a diventare cittadini attivi e consapevoli.

2. Secondaria di 1 e 2 grado

La sperimentazione per questi due ordini di scuola nasce da uno studio approfondito dell'organizzazione oraria e didattica della scuola finlandese, che si colloca sempre ai vertici delle classifiche OCSE e PISA, e da una rimodulazione della stessa secondo le normative italiane. Promuove strategie organizzative e didattiche finalizzate non solo al miglioramento degli esiti scolastici, ma anche e soprattutto al creare le condizioni per cui ogni alunno, ogni studente possa star bene a scuola, trovando a scuola un ambiente atto a far crescere autostima, indipendenza, autonomia, motivazione nei discenti oltre che a una valorizzazione delle proprie qualità, attitudini e dei propri talenti. La sperimentazione mette il discente al centro di tutto il processo di apprendimento, e favorisce lo sviluppo, attraverso la didattica laboratoriale, il processo di concepting, le varie metodologie didattiche, delle abilità cognitive, emotive, sociali e fisiche del discente, oltre che delle competenze chiave previste dalle indicazioni europee.

Così lo studente si sente rafforzato nella propria autostima, padrone delle proprie scelte, consapevole dei propri talenti e delle proprie inclinazioni: cresce la sua affettività verso la scuola, di conseguenza aumenta la sua motivazione, fino ad arrivare ad un miglioramento degli esiti scolastici oltre che dell'impegno e della frequenza.



Compattazione dell'orario scolastico

Si ritiene opportuno suddividere la settimana in due parti, una parte sarà dedicata all'area linguistico-umanistica, l'altra all'area matematico-scientifica. Risulta preferibile distribuire le discipline più impegnative nelle prime ore della mattinata e le discipline più leggere e/o pratiche nelle ultime ore.

Con la compattazione il numero di ore annuali di ciascuna disciplina rimane invariato, cambia solo la sua distribuzione nel corso dell'anno scolastico o della settimana, dato che alcune discipline si concentrano nella prima parte, ed altre nella seconda. Si realizzano la full immersion negli argomenti trattati e la ciclicità degli apprendimenti, che consentono lo sviluppo della memoria a lungo termine e quindi la possibilità di recuperare al momento opportuno le informazioni necessarie.

Quali sono i principali obiettivi di questa idea?

Risolvere due ordini di problemi:

- l'eccessivo numero di discipline che, contemporaneamente, vengono proposte allo studente, sin dal primo giorno di scuola, con la compattazione oraria infatti si promuove la full immersion e si contrasta la stratificazione dei saperi.
- il lavoro domestico spesso non viene svolto o viene svolto male e di fretta o si ottempera attraverso la copiatura dei compiti tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie. Con la

compattazione oraria si aumentano le ore di esercitazione e studio in classe, in questo modo anche gli studenti in difficoltà o con ritmi di apprendimento più lenti hanno il necessario supporto da parte di docenti e compagni, senza costringere la famiglia a sostenere spese per lezioni private o a intervenire senza avere la adeguata preparazione (se non contenutistica, certamente didattica).

L'apprendimento dello studente viene facilitato, nel momento in cui diventa possibile concentrarsi su un minor numero di discipline per volta, evitando che, come spesso succede, lo studente in difficoltà, di fronte ad un eccessivo numero di sollecitazioni, decida autonomamente di selezionare le discipline, concentrandosi su alcune a scapito di altre; questo porta talvolta a lacune irrimediabili. Con i corsi compattati invece è la scuola a scegliere le scansioni e le priorità. Lo studente quindi potrà organizzare meglio il proprio tempo di studio individuale, diminuendo le occasioni di dispersione, gli eccessivi accumuli di impegno e le inevitabili sovrapposizioni che si determinano quando non si ha ancora ben appreso un buon metodo di studio, in particolare all'inizio di un nuovo percorso.

Il "dialogo educativo" viene quindi rafforzato; i tempi morti dedicati alle incombenze burocratiche ed alle verifiche formali si riducono, a tutto vantaggio dei tempi della didattica.

INDICAZIONI OPERATIVE per la compattazione oraria

Un esempio di orario compattato nella scuola secondaria di 1 grado:

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO
Inglese	Lettere	Lettere	Matematica e scienze	Matematica e scienze	Francese
Inglese	Lettere	Lettere	Matematica e scienze	Matematica e scienze	Francese
Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Matematica e scienze	Matematica e scienze
Lettere	Inglese	Arte immagine e	Lettere	Ed fisica	Tecnologia
Musica	Musica	Arte immagine e	Religione	Ed fisica	Tecnologia

Si osservino i blocchi orari per le discipline. Da notare:

1. Le due lingue sono distanziate nell'arco della settimana (per facilitare il passaggio degli studenti dalla forma mentis e dai costrutti grammaticali di una lingua a quelli di un'altra, soprattutto in presenza di alunni BES)
2. Inglese, che prevede tre ore curricolari, è diviso in due giorni consecutivi, nel secondo giorno si prevedono solo esercitazione, laboratorio linguistico, cooperative learning: ma possono benissimo essere raggruppate tutte e tre le ore insieme
3. Le discipline più pratiche sono disposte sempre a fine giornata
4. Un docente può mettere in atto la full immersion, ovvero non iniziare un nuovo argomento fino a quando non ha completamente esaurito e verificato l'argomento in corso. Per esempio: il docente di Lettere affronta Pascoli: andrà avanti per tutta la settimana o anche più (il tempo necessario) sempre con Pascoli. Terminato e verificato Pascoli, potrebbe decidere di andare avanti con D'Annunzio, oppure passare a un argomento di storia o di geografia, fino al suo esaurimento. Potrebbe anche decidere di esaurire prima tutto il programma di Italiano, poi affrontare Storia e Geografia.

Per le scuole Secondarie di 2 grado i principi con cui organizzare l'orario sono i medesimi: l'importante è compattare le varie discipline per evitare la frammentazione dei saperi e permettere la full immersion. Il docente che si trovasse a gestire più discipline (per es. storia e filosofia, italiano e storia, etc.) deve preoccuparsi di non "mescolarle" e di procedere sempre per apertura – chiusura dell'argomento e verifica finale. Si deve cercare di far lavorare al massimo a scuola e diminuire il carico di compiti a casa. In ogni ordine di scuola, grande attenzione va posta alla pianificazione delle verifiche: devono comunque essere in numero congruo, come prevede la normativa vigente, tuttavia esse saranno sempre collocate a chiusura di un argomento di studio, dopo che questo è stato affrontato in modo immersivo, senza eccessive interruzioni e stratificazioni, con varie metodologie e vari tipi di attività di gruppo e laboratoriali, con una sintesi finale guidata dal docente quale premessa fondamentale per l'attività di verifica. La distensione dei tempi di apprendimento insieme alla didattica immersiva sono condizione essenziale per il miglioramento degli esiti dei singoli studenti.

Un esempio di orario compattato nella scuola secondaria di 2 grado: cl. 1 LICEO SCIENTIFICO

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO
Inglese	Italiano	Matematica	Matematica	Matematica	Latino
Inglese	Italiano	Matematica	Matematica	Latino	Latino
Italiano	Inglese	Storia	Storia	Latino	Geografia
Italiano	Ed. fisica	Storia	Disegno	Religione	Geografia
	Ed. fisica				

Un esempio di orario compattato nella scuola secondaria di 2 grado: TECNICO CAT (GEOMETRI)

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO
Inglese	Italiano	Diritto	Matematica	Matematica	Chimica
Inglese	Italiano	Diritto	Matematica	Matematica	Chimica
Italiano	Inglese	Fisica	Storia	Geo gen econ	TTRG*
Italiano	Scienze	Informatica	Storia	Chimica	TTRG*
Ed. fisica	Scienze	Informatica	Fisica	Religione	TTRG*
Ed. fisica	Informatica		Fisica		

* Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica

Perché adottare la compattazione?

Quali benefici promuove, dal punto di vista dell'insegnante e dal punto di vista degli studenti, la compattazione dell'orario scolastico?

- la riduzione del numero di discipline affrontate contemporaneamente dallo studente consente una minore dispersione di energie e un aumento delle capacità di attenzione e memorizzazione da parte dello stesso, privilegiando la MLT rispetto alla MBT
- la riduzione del carico di lavoro a casa, spesso affrontato in modo parziale o non proficuo o settoriale dagli studenti, con conseguenze economiche e relazionali in famiglia
- gli insegnanti possono individuare rapidamente i problemi degli studenti ed intervenire per tempo, eliminando corsi di recupero poco efficaci fatti saltuariamente in pochi momenti dell'anno scolastico e spesso come carico aggiuntivo di lavoro per lo studente già in difficoltà
- è possibile realizzare un pronto e continuo recupero delle difficoltà durante le ore di lezione, promuovendo anche le competenze relazionali e di team working
- gli studenti si trovano ad esercitarsi e a studiare subito e continuamente, senza attendere l'ispirazione che spesso arriva dopo le vacanze di Natale o nell'immediatezza di una verifica: con i corsi compattati gli studenti sono più sollecitati ed impegnati, ma riescono a trovare il metodo di studio appropriato per ciascuno di loro. Inoltre è compito della scuola quello di far studiare meglio e di più
- gli insegnanti sono sollecitati a cambiare il loro stile e i loro metodi di insegnamento e valutazione, a confrontarsi spesso con i colleghi, a condividere e a lavorare in team: risulta inoltre più facile inserire in modo rapido ed efficace un nuovo docente o un supplente nel team
- negli studenti cresce la fiducia verso la scuola, e con essa aumentano impegno, serietà, attenzione mentre diminuiscono le assenze, soprattutto quelle strategiche in vista di verifiche

Sarebbe auspicabile inserire nella valutazione di ogni quadrimestre uno o due compiti di realtà, mentre in alcune verifiche sarebbe opportuno presentare oltre al conosciuto una situazione nuova dove lo studente possa dimostrare quanto ha trasformato in competenze le conoscenze e

le abilità acquisite, onde avere ulteriori elementi per la certificazione delle competenze prevista da normativa a conclusione del ciclo d'istruzione.

L'innovazione didattica e metodologica

Gli insegnanti, con la nuova organizzazione oraria, devono certamente rivedere il proprio metodo di insegnamento, perché il raddoppio o l'accumulo del tempo-classe settimanale non può certo tradursi in un banale raddoppio delle ore settimanali di lezione frontale. Devono essere introdotti nuovi metodi di insegnamento, deve essere favorito il lavoro di gruppo, il tempo della ricerca, l'uso del laboratorio, le esercitazioni pratiche e maggiori occasioni per approfondimenti e contributi esterni. In particolare è possibile adottare il tutoring, ovvero lo studio guidato dal docente, a volte anche più efficiente del peer to peer, sempre in un contesto di apprendimento cooperativo: il tutoring è uno dei punti forti delle scuole più efficienti, in particolare dell'area nordeuropea.

In sostanza: i “corsi compattati” non sono solo una diversa organizzazione dell'orario, ma coinvolgono direttamente la ricerca di un nuovo modo di insegnare, più vicino ed attento alle esigenze dello studente.

Necessita quindi che il docente che adotta la compattazione oraria sia a conoscenza di vari metodi didattici o per lo meno sia disposto a conoscerli e ad applicare di volta in volta la strategia più idonea al contesto formativo e agli stili di apprendimento dei vari studenti.

Ruolo ed utilizzo delle TIC: la compattazione favorisce l'introduzione delle TIC nella didattica.

La sperimentazione della compattazione implica la necessità di introdurre nuove metodologie didattiche che superino il modello trasmissivo frontale, dando maggior spazio al lavoro di gruppo, alle attività laboratoriali e al problem solving, alle attività di recupero curricolare spesso penalizzati dalla mancanza di tempo (in particolare per le discipline scientifiche).

L'introduzione dei corsi con orari compattati porta al ripensamento, come già detto, delle modalità didattiche di conduzione della lezione, poiché nel maggior numero di ore a disposizione si è aperto uno spazio per provare approcci didattici diversi, più efficaci, favorendo il ruolo primario dello studente nell'azione di apprendimento. La nuova didattica, basata sull'inquiry learning, cioè su processi di apprendimento promossi attraverso sfide interpretative, privilegiando un approccio esperienziale fondato sull'indagine (didattica laboratoriale – learning by doing - hands on), trova un ambiente di apprendimento ideale nella disponibilità di strumenti multimediali (proiettori, PC, rete internet, LIM, tablet, realtà aumentata) e anche in una diversa distribuzione spaziale delle postazioni di lavoro.

L'attenzione si deve quindi spostare sulla definizione delle caratteristiche dello spazio di lavoro, di strumenti e aule che possano facilitare l'apprendimento, migliorando le opportunità di scambio tra gli attori del processo, attraverso l'aiuto di risorse multimediali e di nuove tecnologie.

L'uso delle tecnologie (LIM, PC in rete, aule 3.0, aule d'informatica, laboratori, ...), consente approcci metodologici più vari. Sarebbe importante che i docenti comprendessero il funzionamento generale delle più diffuse strumentazioni informatiche, per poterne cogliere il potenziale didattico e valutarne poi l'utilizzo in maniera consapevole e critica. Le TIC favoriscono attività di co-costruzione degli oggetti di apprendimento (ad esempio mappe concettuali e mentali, learning object, ...), di documentazione e accesso ai contenuti (ad esempio piattaforme “moodle”, “blog”, ...) per la loro successiva rielaborazione in un'ottica di personalizzazione e individualizzazione ovvero di personale

costruzione di nuovi significati e materiali. A tal fine diventa importante che tutta la classe, a partire dagli insegnanti, utilizzi gli stessi applicativi o programmi didattici anche se su supporti diversi (Tablet, Notebook, LIM). In questo modo si attua didattica inclusiva perché la tecnologia non è più strumento compensativo esclusivo degli studenti BES.

Il modello di didattica che è possibile sviluppare grazie anche alla compattazione dei corsi è centrato sulla ricerca (inquiry learning), sulla sperimentazione e sulla partecipazione attiva dello studente all'esperienza formativa (active participation). Il maggior numero di ore a disposizione permette inoltre l'applicazione del metodo "learning by doing" (cioè un approccio pratico ed esperienziale).

Il metodo "learning by doing" o anche "hands on" è caratteristico dei corsi sviluppati dal Massachusetts Institute of Technology di Boston in particolare per l'insegnamento delle scienze nelle scuole medie superiori (Progetto Global Teaching Labs). L'apprendimento viene veicolato attraverso l'esperienza laboratoriale, nonché grazie all'ausilio di stimoli concreti relativi a situazioni reali proposti attraverso audiovisivi dedicati.

Attraverso la compattazione e la nuova proposta metodologica è possibile ottenere l'obiettivo di far acquisire agli studenti le competenze che caratterizzano il tipico approccio "learning by doing" o "hands on", come le tecniche del problem setting e del problem solving spendibili anche in altri campi della conoscenza. Il problem setting è un processo teorico e pratico che serve a trasformare un disagio in un problema, in una questione ben definita. Precede il problem solving, che trasforma il problema ben definito in un progetto, da gestire secondo le tecniche del project management. Il problem setting risponde alla domanda: che cosa fare? Il problem solving risponde alla domanda: come fare?

La didattica laboratoriale ed esperienziale consolida l'apprendimento dei contenuti, secondo i principi di Munari ciò che passa attraverso le mani, oltre che gli occhi e le orecchie, non viene dimenticato perché resta nel cuore.

Si vuole ricordare che l'attivazione di questo progetto di innovazione didattica comprende anche la formazione dei docenti e l'arricchimento delle competenze dei docenti in relazione alle più attuali teorie e metodologie per la didattica e agli strumenti tecnologici a supporto dell'insegnamento.

Le STEAM. STEAM, acronimo di Science Technology Engineering Art Mathematics, è un metodo di apprendimento interdisciplinare sviluppato dal 2000 negli Stati Uniti con l'obiettivo di avvicinare gli studenti di ogni provenienza sociale alle discipline matematiche e scientifiche. L'educazione STEAM si realizza in un laboratorio, inteso come spazio in cui si progetta, si costruisce, si riflette, si rielaborano le proprie conoscenze in funzione di un obiettivo. Le attività si collocano in questa visione di matrice costruttivista, mettono in gioco contemporaneamente capacità intellettive e riflessive, manuali e creative, stimolano al confronto con gli altri e sviluppano lo spirito critico, competenze indispensabili per un inserimento attivo nella società attuale. L'insegnamento delle STEAM ha carattere interdisciplinare ed è un'opportunità che rende la matematica, le scienze e le arti collegate alla realtà e alla vita. Un percorso STEAM richiede di creare connessioni e sinergie tra le scienze e le altre discipline, favorendo lo spirito critico e la creatività degli alunni. Quando si sviluppano programmi STEAM in una scuola, tuttavia, il rischio è investire troppe risorse nella progettazione di "STEAM Lab" allestendo spazi particolarmente ricchi, e non focalizzare abbastanza le competenze che gli studenti devono maturare in quegli ambienti, a causa di scelte metodologico-didattiche non adeguate. E' importante adottare un approccio di indagine, privilegiando l'apprendimento per problemi (metodo PBL, *Problem Based Learning*) e per investigazione (metodo IBL, *Inquiry Based Learning*). Si deve definire la questione che dà l'avvio al percorso di apprendimento in modo che gli studenti scoprano di aver bisogno di nuove conoscenze per comprenderla e affrontarla collaborando; si fa in modo di non dare tutti gli strumenti per poter risolvere il problema, rendendo gli studenti più

consapevoli del loro apprendimento e della funzione della nuova conoscenza. Quando gli alunni lavorano in gruppo in modo efficace, acquisiscono l'attitudine ad organizzare i concetti e i risultati parziali ottenuti, in vista delle successive attività; le osservazioni, le elaborazioni e le conclusioni dei vari gruppi sono poi messe a confronto, sistematizzate con il supporto del docente, e documentate attraverso un artefatto (presentazione, infografica, ebook, video, ecc.). Nella fase della documentazione gli alunni possono dare spazio alla creatività e alla loro capacità artistica: ad esempio, un'infografica è un prodotto finale che mostra le abilità acquisite nella rappresentazione visuale di dati e nell'interpretazione di risultati scientifici, abilità costruite in un percorso didattico interdisciplinare di alfabetizzazione visiva.

Grazie a lezioni adeguatamente progettate, si pongono le condizioni perché gli studenti affrontino situazioni reali, interiorizzino concetti e maturino comprensione profonda. L'attività di progettazione consiste nel definire i traguardi, nel predisporre le modalità di valutazione, nello stabilire i prodotti degli studenti, nel selezionare materiali e risorse e nell'organizzare il percorso di apprendimento. Si crea così un clima d'aula favorevole all'impegno e alla responsabilizzazione, adeguando stimoli e richieste al contesto classe. La preparazione o l'adattamento di schede di lavoro è necessaria per guidare gli alunni e per raccogliere le loro osservazioni, domande, elaborazioni, soluzioni e argomentazioni.

Come valutare questo tipo di attività? Per attestare le competenze maturate dagli alunni, non ci si deve limitare alla valutazione del report di laboratorio, ma vanno presi in considerazione altri elementi quali la qualità dell'attività esplorativa e di indagine dei gruppi (tramite l'osservazione attenta del loro processo di investigazione), la natura della collaborazione all'interno dei gruppi, l'accuratezza delle argomentazioni espresse in fase di discussione di classe, il livello di conoscenza dei contenuti; quando previsto, valutiamo il prodotto finale dei gruppi che documenta l'attività svolta. Un ulteriore indicatore che non deve essere trascurato è il coinvolgimento degli alunni nel processo di autovalutazione, coinvolgimento che si alimenta mostrando un effettivo interesse per lo sviluppo personale di ognuno e fornendo numerosi e articolati *feedback*.

Il sistema scolastico italiano durante la scuola primaria tende a prediligere lo sviluppo di abilità legate alle competenze verbali (lettura e scrittura di parole) piuttosto che alla cognizione numerica, come meccanismi di quantificazione e strategie di calcolo a mente. Diversi studiosi concordano però nel ritenere che un approccio didattico innovativo potrebbe aiutare i nuovi nativi digitali nell'acquisizione di competenze legate all'intelligenza numerica in modo precoce. L'avvicinamento alle discipline scientifiche per i più piccoli può essere realizzato anche tramite il divertimento. Bisognerebbe scegliere giochi, libri, contenuti e attività nel tempo libero che aiutino ad apprendere abilità logiche e visuo-spaziali, essenziali per la matematica più avanzata.

L'utilizzo dei giochi scientifici, sfruttando le competenze digitali delle nuove generazioni, invoglia a sperimentare processi legati alla matematica e alle diverse materie affini.

I corsi di laurea di discipline STEM sono tradizionalmente frequentati più da studenti maschi: solo il 38% delle studentesse indirizza il proprio percorso formativo e professionale in questa direzione. Per questo il Ministero dell'Istruzione ha messo in campo dal 2018 un'iniziativa che finanzia interventi mirati per incentivare le iscrizioni femminili alle lauree scientifiche, tra cui maggiori risorse agli istituti e sconti sulla retta per le matricole.

Le differenze tra maschi e femmine nell'apprendimento della matematica sono praticamente nulle, ma sono motivi di ordine culturale a fare la differenza: lo stereotipo di genere, secondo cui i maschi sono più portati delle femmine in matematica, è talmente radicato, quasi a livello inconscio, da influenzare negativamente le prestazioni delle bambine e delle ragazze. Che tendono a sentirsi inferiori in queste discipline e a sperimentare una maggiore ansia che in alcuni casi influisce sulla capacità di attenzione e sulla memoria. Si tratta di un circolo vizioso che vede coinvolti genitori, insegnanti e media nel processo di costruzione precoce di competenze e fa sì che

il pregiudizio diventi realtà. E' compito delle scuole sradicare questo preconcetto in un'ottica di pari opportunità educativa e formativa.

Gli ambienti di apprendimento

L'espressione "ambiente di apprendimento" è oggi molto usata nel lessico delle scienze dell'educazione. La sua diffusione è avvenuta in concomitanza con il cambiamento di prospettiva che è stato registrato in campo psico-pedagogico, passando dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento, da una visione incentrata sull'insegnamento (che cosa insegnare) ad una prospettiva focalizzata sul soggetto che apprende e quindi sui suoi processi, con particolare attenzione a come è costruito il contesto di supporto all'apprendimento (come facilitare, come guidare, come accompagnare i discenti nella costruzione dei loro saperi, e perciò quali situazioni organizzare per favorire l'apprendimento).



In un contesto innovativo e sperimentale, l'ambiente di apprendimento acquisisce particolare rilevanza, quale ulteriore elemento di rottura con l'apprendimento passivo e frontale in funzione di un apprendimento che rende protagonista lo studente. L'ambiente di apprendimento può, e deve, essere inteso in senso vasto e multiforme, come luogo fisico o virtuale, come spazio mentale e culturale, organizzativo ed emotivo/affettivo insieme. Il termine ambiente, dal latino *ambire* "andare intorno, circondare", potrebbe dare l'idea degli elementi che delimitano i contorni dello spazio

in cui ha luogo l'apprendimento. Ma se guardiamo alla conoscenza e al modo in cui si costruisce, non possiamo prendere in considerazione soltanto lo spazio; dobbiamo osservare l'insieme delle componenti presenti nella situazione in cui vengono messi in atto i processi di apprendimento. Questo significa analizzare le condizioni e i fattori che intervengono nel processo: gli insegnanti e gli studenti, gli strumenti culturali, tecnici e simbolici. Quindi l'ambiente di apprendimento va inteso come un contesto di attività strutturate o semistrustrate "intenzionalmente" predisposto dall'insegnante, in cui si organizza l'insegnamento affinché il processo di apprendimento che si intende promuovere avvenga secondo le modalità attese: ambiente, perciò, come "spazio d'azione" creato per stimolare e sostenere la costruzione di conoscenze, abilità, motivazioni, atteggiamenti, competenze. In tale "spazio d'azione" si verificano interazioni e scambi tra studenti, oggetti del sapere e insegnanti, sulla base di scopi e interessi comuni, e gli studenti hanno modo di fare esperienze significative sul piano cognitivo, affettivo/emotivo, interpersonale/sociale. Se si vogliono promuovere motivazione, affettività, autonomia, competenze negli studenti, gli ambienti di apprendimento in senso lato, oltre alle modalità di fare lezione, sono fondamentali. In una sperimentazione basata sullo star bene a scuola, non si può prescindere dagli ambienti di apprendimento.

Gli ambienti di apprendimento, i laboratori, gli spazi all'aperto devono essere confortevoli, a misura dell'età e delle conseguenti abilità degli studenti, e organizzati in modo finalizzato allo star bene a

scuola e alla promozione dell'autonomia, della libertà di scelta, dell'autostima, dei propri talenti, del team working; i materiali didattici devono essere finalizzati a favorire il loro sviluppo intellettuale.

Gli Esami di Stato del primo ciclo di istruzione e il MOF

Per coerenza con i metodi didattici innovativi applicati per tutto l'anno scolastico se non per l'intero percorso di istruzione e con la certificazione delle competenze prevista al termine del primo ciclo di istruzione, nelle prove scritte dovrebbe essere comunque inserita una situazione nuova, quale grado di difficoltà più alto in verifiche che devono presentare esercizi e prove graduati: per promuovere una valutazione omogenea, come nelle verifiche fatte in corso d'anno, la soglia della sufficienza piena è rappresentata dallo svolgimento delle consegne calibrate sui requisiti base (obiettivi minimi) di una disciplina.

La prova orale potrebbe prevedere in collegamento oppure – per i livelli più alti e performanti - al posto della presentazione di una tesina o di un lavoro multimediale, l'analisi di uno o più documenti, graduati per difficoltà, che la Commissione sottopone allo studente. Quindi ogni docente dovrebbe possedere una serie di documenti suscettibili di collegamenti con altre discipline, da sottoporre allo studente esaminando. Per gli studenti BES il documento deve essere corredato di mappe concettuali e spunti di collegamento interdisciplinare, come previsto da normativa vigente in fatto di strumenti facilitatori. Tutti gli interventi dei membri della Commissione dovrebbero collegarsi al documento sottoposto allo studente: solo in casi eccezionali un Commissario può presentare domande non inerenti al documento.

Facciamo un esempio: messo a proprio agio lo studente, lo si invita a esprimere la preferenza per la disciplina da cui partire nel caso non abbia presentato la tesina o il lavoro multimediale. Sceglie storia. Il docente gli sottopone un documento sui lager. Lo studente identifica il documento ed espone conoscenze e considerazioni sui lager. Interviene il docente di Italiano e propone un collegamento con Primo Levi, oppure Saba. Il docente di Arte propone un artista o una corrente del periodo della 2 guerra mondiale. Il prof. di Scienze potrebbe parlare di genetica, di Darwin, o di DNA. Il docente di Tecnica si inserisce con l'energia atomica, dal momento che la bomba atomica ha chiuso il 2 conflitto mondiale. Per Geografia si potrebbe presentare un planisfero con l'individuazione degli Stati coinvolti nella 2 Guerra Mondiale. Il docente di Musica potrebbe chiedere qualcosa sulle canzoni che ricordano l'Olocausto. Inglese e Francese potrebbero fare una breve conversazione in lingua sugli argomenti affrontati. Resterebbero escluse Matematica e Ed. Fisica, che a questo punto interverrebbero liberamente magari anche solo con la correzione del compito d'esame (Matematica).

I documenti possono contenere anche elementi non conosciuti, oltre a quelli conosciuti o simili a quelli conosciuti.

L'ultima delle prove che compongono l'esame di Stato conclusivo del 1° ciclo d'istruzione è il colloquio che l'alunno di "terza media" dovrà affrontare dinanzi alla sottocommissione d'esame composta da tutti gli insegnanti dell'ultimo anno. Prova che non può più essere ricondotta a "un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento" o a "una somma di colloqui distinti" per disciplina così come affermava il vecchio DM del 26 agosto 1981 relativo ai "Criteri orientativi per gli esami di licenza media", ma riguarda piuttosto un "parlare insieme" (dal latino *colloquium* da *colloqui*) "finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente previsto dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

Il colloquio viene pertanto inquadrato, con espresso richiamo nei tre riferimenti normativi (dal d. lgs. 62/2017 al DM 741/2017 alla nota circolare 1865 del 10 ottobre scorso), all'interno dello scenario culturale pedagogico e didattico delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012 e in particolare si richiama il Profilo dello studente al termine del 1° ciclo che descrive, in forma essenziale, le "competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione".

Fino allo scorso anno scolastico si faceva riferimento, in sede d'esame, a un colloquio pluridisciplinare che aveva il suo riferimento normativo nella CM a carattere permanente n. 48/2012 dove si affermava che "Il colloquio pluridisciplinare, condotto collegialmente alla presenza dell'intera sottocommissione esaminatrice, verte sulle discipline di insegnamento dell'ultimo anno, consentendo a tutte le discipline di avere giusta considerazione".

La novità, almeno dal punto di vista testuale (ma non proprio semantico), è la "capacità di collegamento organico e riflessivo tra le varie discipline di studio", laddove nella previgente normativa si parlava, invece, di colloquio "pluridisciplinare" e "interdisciplinare", aggettivi scomparsi dai decreti attuativi relativi al nuovo esame di Stato.

Un punto fermo rimane, nel nuovo articolato normativo, la conduzione collegiale del colloquio da parte della sottocommissione che dovrà porre "particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo".

Non di una mera ripetizione degli argomenti studiati quindi si tratta, ma di saper argomentare ed essere in grado di fare inferenze attraverso il ragionamento.

La capacità di risoluzione di problemi richiama, invece, la metodologia didattica del *problem solving*, ossia l'abilità, da parte dell'alunno, di risolvere problemi nuovi, piuttosto che la capacità di applicare metodi conosciuti a situazioni problematiche già codificate.

Insomma, la commissione d'esame dovrà accertare, secondo la nota definizione di Wiggins, "non solo ciò che l'alunno sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa", valutando così la sua capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita nel corso del triennio in altri contesti problematici (transfer delle competenze).

Strettamente connessa al problem solving è la capacità di pensiero critico e riflessivo che l'alunno dovrà dimostrare in sede di colloquio d'esame.

L'aggettivo "critico" accostato al sostantivo "pensiero" sta ad indicare un pensiero profondo, razionale e attivo, che valuta e decide, un pensiero riflessivo, quindi, che si genera da un dubbio, da una incertezza e dalla capacità di individuare e concettualizzare un problema attraverso la riflessione su una situazione sfidante (problem posing e pensiero critico).

Si tratta, fra l'altro, di una delle "16 skills del ventunesimo secolo" da sviluppare a scuola individuate dallo studio del Forum economico mondiale (World Economic Forum) pubblicato nel 2015 che definisce il pensiero critico come "la capacità di identificare, analizzare e valutare situazioni, idee e informazioni per formulare risposte ai problemi".

La sperimentazione, come si può ben vedere, con le sue modalità didattiche e laboratoriali, permette di preparare gli studenti ad avere quelle competenze richieste dai profili ministeriali per organizzare e sostenere un vero colloquio interdisciplinare, dove dimostrare tutte le competenze acquisite oltre alle conoscenze, e la loro capacità di fare collegamenti e argomentare.

Gli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione e il MOF

PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

Per affrontare al meglio un'innovazione didattica così complessa e profonda è assolutamente necessario che ogni scuola coinvolta appresti un piano di formazione dei docenti inerente la didattica laboratoriale, la scuola all'aperto, l'apprendimento cooperativo, la flipped classroom e l'uso delle TIC nella didattica (in particolare l'uso delle piattaforme più diffuse come Gsuite, Fidenia, Moodle, etc), la didattica per competenze, i compiti di realtà, e quanto riportato nelle linee guida e i metodi attuali.

Ovviamente ogni scuola deve redigere il piano di formazione in base alle aree e i campi di competenza dove ritiene necessario l'intervento formativo, rivolgendosi per questo a esperti del settore e specializzati negli specifici metodi.

Si auspicano anche due percorsi di formazione su due approcci alla conoscenza degli studenti, e di riflesso dei colleghi con cui si deve collaborare:

1. Mindfulness. La mindfulness è una strategia psicoterapica che fonde l'esperienza delle tecniche di meditazione con alcuni aspetti teorici di terapia cognitiva. Questa tecnica rappresenta un modo diverso di "sentire" e focalizza l'importanza di accrescere la consapevolezza di ciò che siamo. La sua diffusione è dovuta oggi principalmente all'opera del medico americano Jon Kabat-Zinn, che l'ha ripresa in un'ottica scientifica come metodo per affrontare lo stress. È possibile usare la mindfulness sia rivolta al corpo docenti sia rivolta agli studenti, per affrontare problemi comportamentali: difficoltà di attenzione e concentrazione, aggressività, stress scolastico e attacchi di panico, o lo stress dei docenti che conduce spesso al burnout. C'è poi un approccio più strettamente educativo, basato sulla consapevolezza. In questo caso la mindfulness viene introdotta come percorso formativo e comprende tre momenti:

1. la consapevolezza esistenziale, intesa come la capacità di osservare sé stessi e di non soccombere ai propri stati emotivi e mentali;
2. la consapevolezza etico-relazionale, ossia la capacità di entrare con l'altro in una relazione basata sulla comprensione;
3. la consapevolezza politica, il percepirsi come soggetti responsabili e agenti di cambiamento sociale.

Praticare la Mindfulness porta anche benefici propriamente fisico-cognitivo. Infatti, uno studio dell'Università di Harvard ha mostrato un ispessimento della corteccia cerebrale (un'area responsabile in parte dell'attenzione e dell'integrazione emotiva) nei partecipanti alla Mindfulness in appena otto settimane. I risultati ottenuti nel tempo hanno indicato che implementando il programma di mindfulness nelle scuole puoi aiutare direttamente al:

- miglioramento della salute mentale degli studenti;
- benefici emotivi per gli studenti a rischio;
- sviluppo delle abilità nella prima infanzia;
- maggiore coinvolgimento degli studenti.

2. Peer to peer. L'attività di peer to peer è volta a migliorare le pratiche didattiche e la riflessione sugli aspetti caratterizzanti l'insegnamento, ed è focalizzata su:

- conduzione della classe; attività di insegnamento;
- sostegno alla motivazione;
- costruzione di climi positivi e motivanti;
- modalità di verifica degli apprendimenti.

L'attività di osservazione va preventivamente progettata, al fine di individuare le situazioni d'apprendimento che devono essere osservate.

L'attività può essere circoscritta con l'indicazione di indicatori-descrittori relativi a "cosa fa l'insegnante", a "cosa fanno gli allievi" e all'efficacia dei risultati attesi.

A scopo esemplificativo, si forniscono di seguito alcune situazioni d'insegnamento/apprendimento che possono essere oggetto di osservazione:

- Spiegazione
- Correzione di un compito scritto
- Conversazione/Discussione/Attività cooperativa
- Conduzione colloqui
- Lavori di gruppo
- Clima di classe
- Relazione educativa (osservabile in tutte le situazioni d'apprendimento e non)

La verifica dell'esperienza deve fondarsi sulla riflessione e sul mutuo scambio tra colleghi, in riferimento a quelle che la letteratura considera le dimensioni fondanti dell'insegnamento: progettuale, relazionale, metodologica, organizzativa e valutativa.

L'attività di osservazione e di verifica dell'esperienza sono oggetto di una specifica relazione da parte del docente. La relazione può trattare i seguenti temi:

- vissuto personale durante l'esperienza di osservazione in classe;
- livelli di competenza riscontrati in sé e nel tutor nella situazioni di apprendimento (in base ai descrittori prefissati);
- pratiche didattiche nuove apprese nei campi professionali previsti dal D. M. 850/2015 (competenze culturali, disciplinari, didattiche e metodologiche, relazionali, organizzative e gestionali);
- aree e competenze di miglioramento individuate;
- bisogni formativi individuati.

 Istituto Omnicomprensivo Della Rovere	61049 URBANIA (PU) Presidenza e Segreteria Centrale: Via Nardi, 2 - Tel. 0722319435 Uffici Istituto Superiore di 2° grado: Via Garibaldi, 63 - Tel. 0722319898 E-mail: PSIS00700A@istruzione.it - PEC: PSIS00700A@pec.istruzione.it	
---	--	---

ISTITUTO OMNICOMPENSIVO “DELLA ROVERE”

CURRICOLO VERTICALE DI EDUCAZIONE CIVICA - A.S. 2024-25

SCUOLA DELL'INFANZIA- SCUOLA PRIMARIA- SCUOLA SECONDARIA I E II GRADO

DOCENTI REFERENTI:

Per il primo ciclo: Ins. Francesca Ridolfi e Prof.ssa Francesca Mazzanti.

Per il secondo ciclo: Prof.ssa Incoronata La Piscopia.

DOCENTI PARTECIPANTI: Primo ciclo: tutti i docenti;

Secondo ciclo: i docenti individuati nell'ambito di ciascun consiglio di classe.

PER UN QUADRO GENERALE

La Legge n. 92 del 20 agosto 2019 ha istituito l'insegnamento scolastico dell'Educazione Civica. Nel primo quadriennio di attuazione della Legge, le scuole del **primo ciclo** hanno individuato propri traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento, mentre quelle del **secondo ciclo** di istruzione hanno individuato propri risultati di apprendimento al fine di integrare il curriculum d'istituto con riferimento all'Educazione Civica. Secondo quanto previsto dalle Linee guida adottate in via di prima applicazione con decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35, le Istituzioni scolastiche sono state chiamate ad aggiornare i curricoli di istituto e l'attività di progettazione didattica nel **primo** e nel **secondo ciclo** di istruzione al fine di sviluppare “la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società”.

A seguito delle attività realizzate dalle scuole e tenendo conto delle novità normative intervenute, a partire dall'anno scolastico **2024/2025**, i curricoli di educazione civica si riferiscono a nuovi traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale.

Tra le tematiche recentemente richiamate dalla normativa nazionale si sottolinea una particolare attenzione a:

1. **tutela dell'ambiente;**
2. **educazione stradale;**
3. **promozione dell'educazione finanziaria.**

Anche il segmento del **secondo ciclo di istruzione**, al fine di sviluppare e potenziare le competenze in materia di cittadinanza attiva di ogni studente, opta per un'impostazione interdisciplinare (e non limitata solo all'area storico sociale o giuridico economica), coinvolgendo i docenti di tutte le discipline del consiglio di classe.

Per il **secondo ciclo**, le competenze sono declinate in obiettivi di apprendimento che possono ulteriormente essere graduati dai consigli di classe per anno di corso e possono essere realizzati attraverso una didattica per moduli, unità di apprendimento, sillabi coerenti con l'età degli studenti, il curriculum specifico del corso e la sua progressione nelle diverse annualità.

Ogni consiglio di classe delibera la partecipazione degli studenti alle iniziative che reputa coerenti e funzionali alla programmazione didattica di consiglio, di asse culturale o del singolo insegnante (ad eccezione della attività comprese nel filone tematico), obbligatorie ai fini del coinvolgimento degli studenti della scuola secondaria di II grado nei tirocini curriculari previsti nel secondo biennio e nella classe quinta dalla Legge 107/2015).

Una volta deliberata dal consiglio di classe la partecipazione degli studenti ad un percorso e a un progetto che rientra nel curriculum di istituto di Educazione Civica, questi devono essere inseriti a tutti gli effetti nella programmazione annuale del consiglio e nei piani di lavoro dei docenti coinvolti, in modo da risultare al termine del quinquennio di studi anche nel Documento del "15 maggio" per la scuola secondaria di II grado.

1. Il Curriculum presenta un'impostazione interdisciplinare e non attribuibile ad una sola disciplina o ad un docente/classe di concorso.
2. Il Curriculum è costituito da diversi filoni tematici, da sviluppare a scelta del Consiglio di classe.
3. Il Consiglio di Classe individua alcuni possibili filoni tematici che rappresentano lo sviluppo di un'impalcatura generale su cui articolare il curriculum di Educazione Civica.

ASPETTI CONTENUTISTICI E METODOLOGICI

Le Linee guida mirano a favorire e a sviluppare la conoscenza dei seguenti nuclei concettuali:

1. **Costituzione Italiana** e, di conseguenza, temi relativi come:
 - ordinamento e funzioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali;
 - concetti di legalità, rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza;
 - simboli di appartenenza a una Nazione, a una civiltà comune, a una comunità e ad un territorio;
 - i diritti e i doveri del cittadino;

- educazione contro ogni forma di discriminazione e di bullismo intese come violenza contro la persona;
 - educazione stradale, finalizzata all'acquisizione di comportamenti responsabili quali utenti della strada.
2. **Sviluppo economico e sostenibilità**, per educare i giovani ai concetti di sviluppo e di crescita.
- valorizzazione del lavoro e dell'iniziativa economica privata;
 - cultura di impresa;
 - tutela della sicurezza, della salute, della dignità e della qualità della vita delle persone, della natura e la protezione dell'ambiente;
 - rispetto per i beni pubblici;
 - educazione alimentare e alla salute;
 - educazione finanziaria e assicurativa e pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro.
3. **Cittadinanza digitale**, da intendersi come la capacità di un individuo di interagire consapevolmente e responsabilmente con gli sviluppi tecnologici in campo digitale.
- conoscenza e utilizzo degli strumenti tecnologici e dell'approccio agli stessi;
 - valutazione critica dei dati e delle notizie in rete;

In conformità con gli indirizzi ministeriali, occorre evitare l'utilizzo di smartphone e tablet nella scuola dell'infanzia e dello smartphone nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado; nelle scuole del primo ciclo di istruzione il tablet può essere utilizzato per finalità didattiche e inclusive.

COMPETENZE GENERALI DA PROMUOVERE

- Comprende i concetti del prendersi cura di sé e della comunità.
- È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile.
- Promuove il rispetto verso gli altri.
- Rispetta le leggi e le regole comuni nei vari ambienti di convivenza.
- Conosce e comprende i principi di libertà sanciti dalla Costituzione Italiana e dalle Carte Internazionali.
- Acquisisce consapevolezza dei principali diritti e doveri espressi nella Costituzione.
- Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.
- Promuove il rispetto verso l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.
- Sa classificare i rifiuti, sviluppandone l'attività di riciclaggio.
- È in grado di distinguere i diversi device e di utilizzarli correttamente, di rispettare i comportamenti nella rete e navigare in modo sicuro.
- È consapevole dei rischi della rete e come riuscire a individuarli.

SCUOLA DELL'INFANZIA

TRAGUARDI OPERATIVI IN USCITA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

3-4-5 ANNI

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia è ragionevole attendersi quindi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di cittadinanza che si manifestano in comportamenti etici e prosociali.

- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, è consapevole dell'importanza di un'alimentazione sana e naturale, dell'attività motoria, dell'igiene personale per la cura della propria salute.
- È attento alla propria sicurezza e assume comportamenti rispettosi delle regole e delle norme, nella scuola, negli ambienti esterni, per strada (ad esempio, conosce e rispetta i colori del semaforo, utilizza in modo corretto il marciapiede e le strisce pedonali).
- Riconosce ed esprime emozioni, sentimenti e pensieri; è consapevole che anche gli altri provano emozioni, sentimenti e pensieri, cerca di capirli e rispettarli.
- Riconosce e rispetta le diversità individuali, apprezzando la ricchezza di cui ciascuna persona è portatrice. -
- Inizia a riconoscere che i contesti pubblici e privati sono governati da regole e limiti che tutti sono tenuti a rispettare; collabora con gli altri al raggiungimento di uno scopo comune, accetta che gli altri abbiano punti di vista diversi dal suo e gestisce positivamente piccoli conflitti.
- Assume e porta avanti compiti e ruoli all'interno della sezione e della scuola, anche mettendosi al servizio degli altri. -
- È capace di cogliere i principali segni che contraddistinguono la cultura della comunità di appartenenza e i ruoli sociali, conosce aspetti fondamentali del proprio territorio.
- Assume comportamenti rispettosi e di cura verso gli animali, l'ambiente naturale, il patrimonio artistico e culturale.
- Sperimenta, attraverso il gioco, i concetti di scambio, baratto, compravendita, ha una prima consapevolezza del fatto che i beni e il lavoro hanno un valore; coglie l'importanza del risparmio e compie le prime valutazioni sulle corrette modalità di gestione del denaro.

- Sa che da un utilizzo improprio dei dispositivi digitali possono derivare rischi e pericoli e che, in caso di necessità, deve rivolgersi ai genitori o agli insegnanti.

SCUOLA PRIMARIA

	CONOSCENZE	TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
CLASSE PRIMA- SECONDA-TER ZA -QUARTA E QUINTA	Nucleo concettuale n. 1: La Costituzione	1. Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto di ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani.	• Conoscere i principi fondamentali della Costituzione e saperne individuare le implicazioni nella vita quotidiana e nelle relazioni con gli altri. • Individuare i diritti e i doveri che interessano la vita quotidiana di tutti i cittadini, anche dei più piccoli. Condividere regole comunemente accettate. Sviluppare la consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità locale, nazionale ed europea. • Rispettare ogni persona, secondo il principio di uguaglianza e di non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione. Riconoscere, evitare e contrastare forme di violenza e bullismo presenti nella comunità scolastica. • Curare gli ambienti, rispettare i beni pubblici e privati così come le forme di vita (piante, animali) che sono state affidate alla responsabilità delle classi.

			● Aiutare, singolarmente e in gruppo, coloro che presentino qualche difficoltà per favorire la collaborazione tra pari e l'inclusione di tutti.
	2. Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle Regioni e delle Autonomie locali. Essere consapevoli dell'appartenenza ad una comunità, locale e nazionale.		● Conoscere l'ubicazione della sede comunale, gli organi e i servizi principali del Comune, le principali funzioni del Sindaco e della Giunta comunale, i principali servizi pubblici del proprio territorio e le loro funzioni essenziali. ● Conoscere gli Organi principali dello Stato (Presidente della Repubblica, Camera dei deputati e Senato della Repubblica e loro Presidenti, Governo, Magistratura) e le funzioni essenziali. ● Conoscere la storia della comunità locale, nazionale ed europea a partire dagli stemmi, dalle bandiere e dagli inni. Conoscere il valore e il significato dell'appartenenza alla comunità nazionale. Conoscere il significato di Patria. ● Conoscere l'Unione Europea e l'ONU. Conoscere il contenuto generale delle Dichiarazioni Internazionali dei diritti della persona e dell'infanzia. Individuare alcuni dei diritti previsti nell'ambito della propria esperienza concreta.
	3. Rispettare le regole e le norme che governano la democrazia, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola,		● Conoscere ed applicare le regole vigenti in classe e nei vari ambienti della scuola (mensa, palestra, laboratori, cortili) e partecipare alla

		nella comunità, al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	loro eventuale definizione o revisione. Conoscere il principio di uguaglianza nella consapevolezza che le differenze possono rappresentare un valore quando non si trasformano in discriminazioni. ● Conoscere i principali fattori di rischio dell'ambiente scolastico, adottare comportamenti idonei a salvaguardare la salute e la sicurezza proprie e altrui e contribuire a definire comportamenti di prevenzione dei rischi. ● Conoscere e applicare le principali norme di circolazione stradale.
		4. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela della salute e del benessere psicofisico.	● Conoscere e attuare le principali regole per la cura della salute, della sicurezza e del benessere proprio e altrui, a casa, a scuola, nella comunità, dal punto di vista igienico-sanitario, alimentare, motorio, comportamentale. Conoscere i rischi e gli effetti dannosi delle droghe.
	Nucleo concettuale n. 2: Sviluppo economico e sostenibilità.	5. Comprendere l'importanza della crescita economica e del lavoro. Conoscere le cause dello sviluppo economico e sociale in Italia ed in Europa, le diverse attività economiche. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela dell'ambiente, del decoro urbano, degli ecosistemi e delle risorse naturali per una crescita economica rispettosa dell'ambiente	● Conoscere le condizioni della crescita economica. Comprenderne l'importanza per il miglioramento della qualità della vita e ai fini della lotta alla povertà. Individuare, con riferimento alla propria esperienza, ruoli, funzioni e aspetti essenziali che riguardano il lavoro delle persone con cui si entra in relazione, nella comunità scolastica e nella vita privata. Riconoscere il valore del lavoro. Conoscere, attraverso semplici ricerche, alcuni elementi dello

		e per la tutela della qualità della vita.	sviluppo economico in Italia ed in Europa. Riconoscere, a partire dagli ecosistemi del proprio territorio, le trasformazioni ambientali ed urbane dovute alle azioni dell'uomo; mettere in atto comportamenti alla propria portata che riducano l'impatto negativo delle attività quotidiane sull'ambiente e sul decoro urbano. ● Individuare nel proprio territorio le strutture che tutelano i beni artistici, culturali e ambientali e proteggono gli animali, e conoscerne i principali servizi. ● Analizzare, attraverso l'esplorazione e la ricerca all'interno del proprio comune, la qualità degli spazi verdi, e dei trasporti, il ciclo dei rifiuti, la salubrità dei luoghi pubblici.
	6.	Comprendere le cause dei cambiamenti climatici, gli effetti sull'ambiente e i rischi legati all'azione dell'uomo sul territorio. Comprendere l'azione della Protezione civile nella prevenzione dei rischi ambientali.	● Conoscere ed attuare i comportamenti adeguati a varie condizioni di rischio (sismico, vulcanico, idrogeologico, climatico, ...) anche in collaborazione con la Protezione civile. ● Individuare alcune trasformazioni ambientali e gli effetti del cambiamento climatico.
	7.	Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.	● Identificare nel proprio ambiente di vita gli elementi che costituiscono il patrimonio artistico e culturale, materiale e immateriale, anche con riferimento alle tradizioni locali,

			ipotizzando semplici azioni per la salvaguardia e la valorizzazione. ● Riconoscere, con riferimento all'esperienza, che alcune risorse naturali (acqua, alimenti...) sono limitate e ipotizzare comportamenti di uso responsabile, mettendo in atto quelli alla propria portata.
		8. Maturare scelte di tutela del risparmio e assicurative nonché di pianificazione di percorsi previdenziali e di utilizzo responsabile delle risorse finanziarie.	● Conoscere e spiegare il valore, la funzione e le semplici regole di uso del denaro nella vita quotidiana. Gestire e amministrare piccole disponibilità economiche, ideando semplici piani di spesa e di risparmio, individuando alcune forme di pagamento e di accantonamento. Individuare e applicare nell'esperienza e in contesti quotidiani, i concetti economici di spesa, guadagno, ricavo, risparmio. ● Riconoscere l'importanza e la funzione del denaro
		9. Maturare scelte e condotte di contrasto all'illegalità.	● Conoscere le varie forme di criminalità, partendo dal rispetto delle regole che ogni comunità si dà per garantire la convivenza. Conoscere la storia dei vari fenomeni mafiosi, nonché riflettere sulle misure di contrasto. Conoscere il valore della legalità
	Nucleo concettuale n. 3: Cittadinanza digitale.	10. Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	● Ricercare in rete semplici informazioni, distinguendo dati veri e falsi. ● Utilizzare le tecnologie per elaborare semplici prodotti digitali.

			● Riconoscere semplici fonti di informazioni digitali.
		11. Interagire con gli altri attraverso le tecnologie digitali consentite, individuando forme di comunicazione adeguate ai diversi contesti di relazione, adottando e rispettando le regole comportamentali proprie di ciascun contesto comunicativo.	● Interagire con strumenti di comunicazione digitale, quali tablet e computer ● Conoscere e applicare semplici regole per l'utilizzo corretto di strumenti di comunicazione digitale, quali tablet e computer. ● Conoscere e applicare le principali regole di partecipazione alle classi virtuali e alle piattaforme didattiche.
		12. Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	● Conoscere il significato di identità e di informazioni personali in semplici contesti digitali di uso quotidiano. ● Conoscere i rischi connessi con l'utilizzo degli strumenti digitali in termini di sicurezza personale. ● Conoscere semplici modalità per evitare rischi per la salute e minacce al benessere psico-fisico quando si utilizzano le tecnologie digitali. Riconoscere, evitare e contrastare le varie forme di bullismo e cyberbullismo.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

	CONOSCENZE	TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
CLASSI PRIME,	Nucleo concettuale n. 1: La Costituzione	1. Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto di ogni persona, sulla	● Conoscere la struttura della Costituzione, gli articoli maggiormente connessi con

SECONDE E TERZE

responsabilità individuale, sulla legalità, sulla consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani.

l'esercizio dei diritti/doveri, i rapporti sociali ed economici più direttamente implicati nell'esperienza personale e individuare nei comportamenti, nei fatti della vita quotidiana, nei fatti di cronaca le connessioni con il contenuto della Costituzione.

- Identificare nella vita scolastica, familiare o di prossimità comportamenti idonei a tutelare: i principi di eguaglianza, solidarietà, libertà e responsabilità, la consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità locale, nazionale, europea. Partecipare alla formulazione delle regole della classe e della scuola.
- Sviluppare una cultura del rispetto verso ogni persona, secondo il principio di uguaglianza e di non discriminazione, educare a corrette relazioni per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione. Riconoscere, evitare e contrastare, anche con l'aiuto degli adulti, le forme di violenza fisica e psicologica, anche in un contesto virtuale. Riconoscere, evitare e contrastare forme di violenza e bullismo presenti nella comunità scolastica.

			● Curare gli ambienti, rispettare i beni pubblici e quelli privati così come le forme di vita affidate alla responsabilità delle classi; partecipare alle rappresentanze studentesche a livello di classe, scuola, territorio. ● Aiutare persone in difficoltà, per incrementare la collaborazione e l'inclusione di tutti. Sostenere e supportare persone in difficoltà, sia all'interno della scuola, sia nella comunità.
		2. Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle Regioni e delle Autonomie locali. Essere consapevoli dell'appartenenza ad una comunità, locale e nazionale.	● Conoscere gli Organi e le funzioni del Comune, degli Enti locali e della Regione. Conoscere i servizi pubblici presenti nel territorio, le loro funzioni e da chi sono erogati. ● Conoscere il valore e il significato dell'appartenenza alla comunità locale e a quella nazionale e saper spiegare in modo essenziale la suddivisione dei poteri dello Stato. Sperimentare le regole di democrazia diretta e rappresentativa. ● Conoscere la storia e il significato della bandiera italiana, della regione, dell'Unione europea e dello stemma comunale; conoscere l'inno nazionale e la sua origine; conoscere l'inno europeo e la sua origine. Approfondire la storia della

			comunità locale e nazionale. Approfondire il significato di Patria e le relative fonti costituzionali. • Conoscere la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Conoscere il processo di formazione dell'Unione europea, la sua composizione, le Istituzioni europee e le loro funzioni. Conoscere i principali Organismi internazionali, con particolare riguardo all'ONU e il contenuto delle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani e dei diritti dell'infanzia e rintracciarne la coerenza con i principi della Costituzione; individuarne l'applicazione o la violazione nell'esperienza o in circostanze note o studiate.
		3. Rispettare le regole e le norme che governano la democrazia, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	• Conoscere ed applicare i Regolamenti scolastici nelle parti che regolano la convivenza a scuola, i diritti e i doveri degli alunni e osservarne le disposizioni, partecipando alla loro eventuale definizione o revisione attraverso le forme previste dall'Istituzione. Conoscere i principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà e libertà per favorire il pieno rispetto e la piena valorizzazione della persona umana.

			● Conoscere i principali fattori di rischio dell'ambiente scolastico, adottare comportamenti idonei a salvaguardare la salute e la sicurezza proprie e altrui, contribuire a individuare i rischi e a definire comportamenti di prevenzione in tutti i contesti. ● Conoscere e applicare le norme di circolazione stradale, adottando comportamenti rispettosi della salute e della sicurezza per sé e per gli altri.
		4. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela della salute e del benessere psicofisico.	● Conoscere i rischi e gli effetti dannosi del consumo delle varie tipologie di droghe e di altre sostanze psicoattive, nonché dei rischi derivanti dalla loro dipendenza. Individuare i principi, e i comportamenti individuali e collettivi per la salute, la sicurezza, il benessere psicofisico delle persone; apprendere un salutare stile di vita anche in ambienti sani ed un corretto regime alimentare.
	Nucleo concettuale n. 2: Sviluppo economico e sostenibilità.	5. Comprendere l'importanza della crescita economica e del lavoro. Conoscere le cause dello sviluppo economico e sociale in Italia ed in Europa, le diverse attività economiche. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela dell'ambiente, del decoro urbano,	● Conoscere le condizioni della crescita economica. Comprenderne l'importanza per il miglioramento della qualità della vita e ai fini della lotta alla povertà. Conoscere il valore costituzionale del lavoro, i settori economici e le principali attività lavorative connesse,

		degli ecosistemi e delle risorse naturali per una crescita economica rispettosa dell'ambiente e per la tutela della qualità della vita.	individuandone forme e organizzazioni nel proprio territorio. Conoscere l'esistenza di alcune norme e regole fondamentali che disciplinano il lavoro e alcune produzioni, in particolare a tutela dei lavoratori, della comunità, dell'ambiente. Conoscere, attraverso lo studio e la ricerca, le cause dello sviluppo economico e delle arretratezze sociali ed economiche in Italia ed in Europa. Conoscere l'impatto del progresso scientifico-tecnologico su persone, ambienti e territori per ipotizzare soluzioni responsabili per la tutela della biodiversità e dei diversi ecosistemi. Individuare e mettere in atto, per ciò che è alla propria portata, azioni e comportamenti per ridurre o contenere l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, per salvaguardare il benessere umano, animale e per tutelare gli ambienti e il loro decoro. ● Conoscere i sistemi regolatori che tutelano i beni artistici, culturali ed ambientali, nonché quelli che contrastano il maltrattamento degli animali, al fine di promuovere la loro protezione e il loro benessere. ● Mettere in relazione gli stili di vita delle persone e delle
--	--	---	---

			comunità con il loro impatto sociale, economico ed ambientale. ● Riconoscere situazioni di pericolo ambientale, assumendo comportamenti corretti nei diversi contesti di vita, prevedendo collaborazioni con la Protezione civile e con organizzazioni del terzo settore. ● Individuare, analizzare, illustrare le cause delle trasformazioni ambientali e gli effetti del cambiamento climatico.
		6. Comprendere le cause dei cambiamenti climatici, gli effetti sull'ambiente e i rischi legati all'azione dell'uomo sul territorio. Comprendere l'azione della Protezione civile nella prevenzione dei rischi ambientali.	● Riconoscere situazioni di pericolo ambientale, assumendo comportamenti corretti nei diversi contesti di vita, prevedendo collaborazioni con la Protezione civile e con organizzazioni del terzo settore. ● Individuare, analizzare, illustrare le cause delle trasformazioni ambientali e gli effetti del cambiamento climatico.
		7. Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.	● Identificare gli elementi che costituiscono il patrimonio artistico e culturale, materiale e immateriale e le specificità turistiche e agroalimentari. ● Conoscere e confrontare temi e problemi di tutela di ambienti e paesaggi italiani, europei e mondiali nella consapevolezza della finitezza delle risorse e

			dell'importanza di un loro uso responsabile.
		8. Maturare scelte di tutela del risparmio e assicurative nonché di pianificazione di percorsi previdenziali e di utilizzo responsabile delle risorse finanziarie.	● Pianificare l'utilizzo delle proprie disponibilità economiche, progettare semplici piani e preventivi di spesa; conoscere e applicare forme di risparmio, gestire acquisti effettuando semplici forme di comparazione tra prodotti e individuando diversi tipi di pagamento. Applicare nell'esperienza concreta, nella gestione delle proprie risorse, i concetti di guadagno/ricavo, spesa, risparmio, investimento. ● Riconoscere l'importanza e la funzione del denaro, riflettendo sulle scelte individuali in situazioni pratiche e di diretta esperienza.
		9. Maturare scelte e condotte di contrasto all'illegalità.	● Individuare le possibili cause e comportamenti che potrebbero favorire o contrastare la criminalità nelle sue varie forme e agire in modo coerente con la legalità. Conoscere la storia dei vari fenomeni mafiosi, nonché riflettere sulle misure di contrasto. Riconoscere il principio che i beni pubblici sono beni di tutti.

	Nucleo concettuale n. 3: Cittadinanza digitale.	10. Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	● Ricercare, analizzare e valutare dati, informazioni e contenuti digitali, riconoscendone l'attendibilità e l'autorevolezza. ● Utilizzare le tecnologie per integrare e rielaborare contenuti digitali in modo personale. ● Individuare le fonti di provenienza, le modalità e gli strumenti di diffusione delle notizie nei media digitali.
		11. Interagire con gli altri attraverso le tecnologie digitali consentite, individuando forme di comunicazione adeguate ai diversi contesti di relazione, adottando e rispettando le regole comportamentali proprie di ciascun contesto comunicativo.	● Interagire con le principali tecnologie digitali, adattando la comunicazione allo specifico contesto. ● Conoscere e applicare le regole di corretto utilizzo degli strumenti di comunicazione digitale, quali tablet e computer. ● Utilizzare classi virtuali, forum di discussione a scopo di studio, di ricerca, rispettando le regole della riservatezza, della netiquette e del diritto d'autore.
		12. Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	● Creare e gestire la propria identità digitale controllando la circolazione dei propri dati personali attraverso diverse forme di protezione dei dispositivi e della privacy. ● Valutare con attenzione ciò che di sé si consegna agli altri in rete, rispettando le identità, i dati e la reputazione altrui.

			Conoscere ed evitare i rischi per la salute e le minacce derivanti dall'uso di tecnologie digitali: dipendenze connesse alla rete e al gaming, bullismo e cyberbullismo, atti di violenza on line, comunicazione ostile, diffusione di fake news e notizie incontrollate.
SCUOLA SECONDARIA II GRADO			
	CONOSCENZE	TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
CLASSI DEL BIENNIO E TRIENNIO del tecnico e del professionale	Nucleo concettuale n. 1: La Costituzione	Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto verso ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla partecipazione e la solidarietà, sull'importanza del lavoro, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani. Conoscere il significato della appartenenza ad una comunità, locale e nazionale. Approfondire il concetto di Patria.	- Analizzare e comparare il contenuto della Costituzione con altre Carte attuali o passate, anche in relazione al contesto storico in cui essa è nata, e ai grandi eventi della storia nazionale, europea e mondiale, operando ricerche ed effettuando riflessioni sullo stato di attuazione nella società e nel tempo dei principi presenti nella Costituzione, tenendo a riferimento l'esperienza e i comportamenti quotidiani, la cronaca e la vita politica, economica e sociale. - Individuare nel testo della Costituzione i diritti fondamentali e i doveri delle

			persone e dei cittadini, evidenziando in particolare la concezione personalistica del nostro ordinamento costituzionale, i principi di eguaglianza, solidarietà, libertà, per riconoscere nelle norme, negli istituti, nelle organizzazioni sociali, le garanzie a tutela dei diritti e dei principi, le forme di responsabilità e le conseguenze della loro mancata applicazione o violazione. Individuare nel nostro ordinamento applicazioni concrete del principio di responsabilità individuale. Conoscere il significato della appartenenza ad una comunità, locale e nazionale. Individuare, anche con riferimento all'esperienza personale, simboli e fattori che contribuiscono ad alimentare il senso di appartenenza alla comunità locale e alla comunità nazionale. Ricostruire il percorso storico del formarsi della identità della nazione italiana, valorizzando anche la storia delle diverse comunità territoriali. Approfondire il concetto di Patria nelle fonti costituzionali; comprenderne le relazioni con i concetti di doveri e responsabilità. ● Rispettare le regole e i patti assunti nella comunità,
--	--	--	---

			partecipare alle forme di rappresentanza a livello di classe, scuola, territorio (es. consigli di classe e d'Istituto, Consulta degli studenti etc.). Comprendere gli errori fatti nella violazione dei doveri che discendono dall'appartenenza ad una comunità, a iniziare da quella scolastica, e riflettere su comportamenti e azioni volti a porvi rimedio. Comprendere il valore costituzionale del lavoro concepito come diritto ma anche come dovere. Assumere l'impegno, la diligenza e la dedizione nello studio e, più in generale, nel proprio operato, come momento etico di particolare significato sociale. ● Sostenere e supportare, singolarmente e in gruppo, persone in difficoltà, per l'inclusione e la solidarietà, sia all'interno della scuola, sia nella comunità (gruppi di lavoro, tutoraggio tra pari, supporto ad altri, iniziative di volontariato, azioni di solidarietà sociale e di utilità collettiva). Favorire l'ideazione di progetti di service learning a supporto del bene comune nei territori di appartenenza della scuola.
		2. Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana,	● Individuare le principali realtà economiche del territorio e le

		nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle regioni e delle Autonomie locali.	formazioni sociali e politiche, le forme di regolamentazione e di partecipazione (Partiti, Sindacati, Associazioni, organismi del terzo settore...). Analizzare le previsioni costituzionali di valorizzazione e tutela del lavoro e di particolari categorie di lavoratori individuando le principali norme presenti nell'ordinamento (tutela delle lavoratrici madri, tutela della sicurezza sul lavoro...) e spiegandone il senso. Individuare e commentare nel testo le norme a tutela della libertà di opinione. Analizzare le norme a tutela della libertà di iniziativa economica privata e della proprietà privata, anche considerando la nuova normativa della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che la collega al valore della libertà. ● Individuare nel testo della Costituzione la regolamentazione dei rapporti tra Stato ed Autonomie regionali e locali, con particolare riguardo ai concetti di autonomia e sussidiarietà. Individuare le forme di partecipazione dei cittadini al funzionamento delle regioni e delle autonomie locali e alla gestione dei servizi. ● Individuare, attraverso il testo costituzionale, il principio della
--	--	---	--

			sovranità popolare quale elemento caratterizzante il concetto di democrazia e la sua portata; i poteri dello Stato e gli Organi che li detengono, le loro funzioni e le forme della loro elezione o formazione. Conoscere il meccanismo di formazione delle leggi, i casi di ricorso al referendum e le relative modalità di indizione, nonché la possibilità che le leggi dello Stato e delle Regioni siano dichiarate incostituzionali, sperimentando ed esercitando forme di partecipazione e di rappresentanza nella scuola, e nella comunità. ● Individuare la presenza delle Istituzioni e della normativa dell'Unione Europea e di Organismi internazionali nella vita sociale, culturale, economica, politica del nostro Paese, le relazioni tra istituzioni nazionali ed europee, anche alla luce del dettato costituzionale sui rapporti internazionali. Rintracciare le origini e le ragioni storico politiche della costituzione degli Organismi sovranazionali e internazionali, con particolare riferimento al significato dell'appartenenza all'Unione europea, al suo processo di formazione, ai valori comuni su cui essa si fonda.
--	--	--	---

			Individuare, attraverso l'analisi comparata della Costituzione italiana, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, delle Carte Internazionali delle Nazioni Unite e di altri Organismi Internazionali (es. COE), i principi comuni di responsabilità, libertà, solidarietà, tutela dei diritti umani, della salute, della proprietà privata, della difesa dei beni culturali e artistici, degli animali e dell'ambiente. Rintracciare Organizzazioni e norme a livello nazionale e internazionale che se ne occupano. Partecipare indirettamente o direttamente con azioni alla propria portata.
		3. Rispettare le regole e le norme che governano lo stato di diritto, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, nel mondo del lavoro al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	Conoscere e osservare le disposizioni dei regolamenti scolastici, partecipare attraverso le proprie rappresentanze alla loro eventuale revisione; rispettare sé stessi, gli altri e i beni pubblici, a iniziare da quelli scolastici; esplicitare la relazione tra rispetto delle regole nell'ambiente di vita e comportamenti di legalità nella comunità più ampia; osservare le regole e le leggi di convivenza definite nell'ordinamento italiano e nell'etica collettiva.

			● Individuare i fattori di rischio nell'ambiente scolastico, domestico, dei contesti di vita e di lavoro; conoscere e applicare le disposizioni a tutela della sicurezza e della salute nei contesti generali e negli ambienti di lavoro. Sviluppare la percezione del rischio anche come limite e come responsabilità. Partecipare alla gestione della sicurezza in ambiente scolastico, nelle forme previste dall'Istituzione. ● Conoscere e adottare le norme di circolazione stradale come pedoni e conduttori di veicoli, rispettando la sicurezza e la salute propria e altrui e prevenendo possibili rischi. Analizzare il fenomeno dell'incidentalità stradale, con riferimento all'ambito nazionale ed europeo, al fine di identificare le principali cause, anche derivanti dal consumo di alcool e sostanze psicotrope e dall'uso del cellulare, individuare i relativi danni sociali e le ricadute penali. ● Individuare strumenti e modalità sancite da norme e regolamenti per la difesa dei diritti delle persone, della salute e della sicurezza, a protezione degli animali, dell'ambiente, dei beni culturali. Inoltre, a partire
--	--	--	---

			dall'esperienza, individuare modalità di partecipazione attiva. ● Conoscere e comprendere il principio di uguaglianza nel godimento dei diritti inviolabili e nell'adempimento dei doveri inderogabili, nel quale rientrano il principio di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione. Particolare attenzione andrà riservata al contrasto alla violenza contro le donne, per educare a relazioni corrette e rispettose, al fine altresì di promuovere la parità fra uomo e donna e di far conoscere l'importanza della conciliazione vita-lavoro, dell'occupabilità e dell'imprenditorialità femminile. Analizzare, mediante opportuni strumenti critici desunti dalle discipline di studio, i livelli di uguaglianza tra uomo e donna nel proprio Paese e nella propria cultura, confrontandoli con le norme nazionali e internazionali, individuare e illustrare i diritti fondamentali delle donne. Analizzare il proprio ambiente di vita e stabilire una connessione con gli attori che operano per porre fine alla discriminazione e alla violenza contro le donne. Sviluppare la cultura del rispetto verso ogni persona. Contrastare ogni forma di violenza, bullismo e
--	--	--	--

			discriminazione verso qualsiasi persona e favorire il superamento di ogni pregiudizio.
		4. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela della salute e del benessere psicofisico.	Individuare gli effetti dannosi derivanti dall'assunzione di sostanze illecite (ogni tipologia di droga, comprese le droghe sintetiche) o di comportamenti che inducono dipendenza (oltre alle droghe, il fumo, l'alcool, il doping, l'uso patologico del web, il gaming, il gioco d'azzardo), anche attraverso l'informazione delle evidenze scientifiche; adottare conseguentemente condotte a tutela della propria e altrui salute. Riconoscere l'importanza della prevenzione contro ogni tossicodipendenza e assumere comportamenti che promuovano la salute e il benessere fisico e psicologico della persona. Conoscere le forme di criminalità legate al traffico di stupefacenti. Conoscere i disturbi alimentari e adottare comportamenti salutari e stili di vita positivi, anche attraverso una corretta alimentazione, una costante attività fisica e una pratica sportiva (cfr. articolo 33, comma 7 della Costituzione). Partecipare a esperienze di volontariato nell'assistenza sanitaria e sociale.

	Nucleo concettuale n. 2: Sviluppo economico e sostenibilità.	5. Comprendere l'importanza della crescita economica. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e delle risorse naturali per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente.	● Conoscere in modo approfondito le condizioni che favoriscono la crescita economica. Comprenderne gli effetti anche ai fini del miglioramento della qualità della vita e della lotta alla povertà. Comprendere l'impatto positivo che la cultura del lavoro, della responsabilità individuale e dell'impegno hanno sullo sviluppo economico. Individuare i vari contributi che le peculiarità dei territori possono dare allo sviluppo economico delle rispettive comunità. Conoscere le parti principali dell'ambiente naturale (geosfera, biosfera, idrosfera, criosfera e atmosfera), e analizzare le politiche di sviluppo economico sostenibile messe in campo a livello locale e globale, nell'ottica della tutela della biodiversità e dei diversi ecosistemi, come richiamato dall'articolo 9 della Costituzione. Individuare e attuare azioni di riduzione dell'impatto ecologico, anche grazie al progresso scientifico e tecnologico, nei comportamenti quotidiani dei singoli e delle comunità. Individuare nel proprio stile di vita modelli sostenibili di consumo, con un focus specifico su acqua ed energia. ● Conoscere la situazione economica e sociale in Italia,
--	--	--	--

			nell'Unione europea e più in generale nei Paesi extraeuropei, anche attraverso l'analisi di dati e in una prospettiva storica. Analizzare le diverse politiche economiche e sociali dei vari Stati europei. ● Analizzare, mediante opportuni strumenti critici desunti dalle discipline di studio, la sostenibilità del proprio ambiente di vita per soddisfare i propri bisogni (ad es. cibo, abbigliamento, consumi, energia, trasporto, acqua, sicurezza, smaltimento rifiuti, integrazione degli spazi verdi, riduzione del rischio catastrofi, accessibilità...). Identificare misure e strategie per modificare il proprio stile di vita per un minor impatto ambientale. Comprendere i principi dell'economia circolare e il significato di "impatto ecologico" per la valutazione del consumo umano delle risorse naturali rispetto alla capacità del territorio. ● Ideare e realizzare progetti e azioni di tutela, salvaguardia e promozione del patrimonio ambientale, artistico, culturale, materiale e immateriale e delle specificità turistiche e agroalimentari dei vari territori.
--	--	--	---

		6. Acquisire la consapevolezza delle situazioni di rischio del proprio territorio, delle potenzialità e dei limiti dello sviluppo e degli effetti delle attività umane sull'ambiente. Adottare comportamenti responsabili verso l'ambiente.	● Analizzare le varie situazioni di rischio nel proprio territorio (rischio sismico, idrogeologico, ecc.) attraverso l'osservazione e l'analisi di dati forniti da soggetti istituzionali. Adottare comportamenti corretti e solidali in situazioni di emergenza in collaborazione con la Protezione civile e con altri soggetti istituzionali del territorio. ● Conoscere le diverse risorse energetiche, rinnovabili e non rinnovabili e i relativi impatti ambientali, sanitari, di sicurezza, anche energetica. Analizzare il proprio utilizzo energetico e individuare e applicare misure e strategie per aumentare l'efficienza e la sufficienza energetiche nella propria sfera personale. ● Analizzare le problematiche ambientali e climatiche e le diverse politiche dei vari Stati europei. Adottare scelte e comportamenti che riducano il consumo di materiali e che ne favoriscano il riciclo per una efficace gestione delle risorse. Promuovere azioni volte alla prevenzione dei disastri ambientali causati dall'uomo e del dissesto idrogeologico.
--	--	--	--

		7. Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.	● Analizzare le normative sulla tutela dei beni paesaggistici, artistici e culturali italiani, europei e mondiali, per garantirne la protezione e la conservazione anche per fini di pubblica fruizione. Individuare progetti e azioni di salvaguardia e promozione del patrimonio ambientale, artistico e culturale del proprio territorio, anche attraverso tecnologie digitali e realtà virtuali. Mettere in atto comportamenti a livello diretto (partecipazione pubblica, volontariato, ricerca) o indiretto (sostegno alle azioni di salvaguardia, diffusione dei temi in discussione, ecc.) a tutela dei beni pubblici.
--	--	--	--

		8. Maturare scelte e condotte di tutela del risparmio e assicurativa nonché di pianificazione di percorsi previdenziali e di utilizzo responsabile delle risorse finanziarie. Riconoscere il valore dell'impresa e dell'iniziativa economica privata.	● Analizzare forme, funzioni (unità di conto, valore di scambio, fondo di valore) e modalità d'impiego (pagamenti, prestiti, investimenti...) delle diverse monete reali e virtuali, nazionali e locali, esaminandone potenzialità e rischi. Analizzare le variazioni del valore del denaro nel tempo (inflazione e tasso di interesse) e le variazioni del prezzo di un bene nel tempo e nello spazio in base ai fattori di domanda e offerta. Analizzare il ruolo di banche, assicurazioni e intermediari finanziari e le possibilità di finanziamento e investimento per valutarne opportunità e rischi. Riconoscere il valore dell'impresa individuale e incoraggiare l'iniziativa economica privata. ● Conoscere le forme di accantonamento, investimento, risparmio e le funzioni degli istituti di credito e degli operatori finanziari. Amministrare le proprie risorse economiche nel rispetto di leggi e regole, tenendo conto delle opportunità e dei rischi delle diverse forme di investimento, anche al fine di valorizzare e tutelare il patrimonio privato. Individuare responsabilmente i propri bisogni e aspirazioni, in base alle proprie disponibilità economiche,
--	--	--	--

			stabilire priorità e pianificare le spese, attuando strategie e strumenti di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio.
		9. Maturare scelte e condotte di contrasto alla illegalità.	● Analizzare la diffusione a livello territoriale delle varie forme di criminalità, in particolare di quelle contro la persona e i beni pubblici e privati. Analizzare, altresì, la diffusione della criminalità organizzata, i fattori storici e di contesto che possono avere favorito la nascita delle mafie e la loro successiva diffusione nonché riflettere sulle misure di contrasto alle varie mafie. Analizzare infine gli effetti della criminalità sullo sviluppo socioeconomico e sulla libertà e sicurezza delle persone. Sviluppare il senso del rispetto delle persone, delle libertà individuali, della proprietà privata, dei beni pubblici in quanto beni di tutti i cittadini. Sviluppare il senso rispetto dei beni scolastici.
	Nucleo concettuale n. 3: Cittadinanza digitale.	10. Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	● Analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti. Analizzare, interpretare e valutare in maniera critica dati, informazioni e contenuti digitali. Distinguere i fatti dalle opinioni.

			● Sviluppare contenuti digitali all'interno della rete globale in modo critico e responsabile, applicando le diverse regole su copyright e licenze. ● Condividere dati, informazioni e contenuti digitali attraverso tecnologie digitali appropriate, applicando le prassi adeguate alla citazione delle fonti e attribuzione di titolarità. Utilizzare consapevolmente e lealmente i dispositivi tecnologici, dichiarando ciò che è prodotto dal programma e ciò che è realizzato dall'essere umano. ● Acquisire, valutare criticamente e organizzare informazioni ricavate dalla lettura di "Open Data". ● Conoscere i principali documenti italiani ed europei per la regolamentazione dell'intelligenza artificiale.
		11. Individuare forme di comunicazione digitale adeguate, adottando e rispettando le regole comportamentali proprie di ciascun contesto comunicativo.	● Conoscere e applicare criticamente le norme comportamentali e le regole di corretto utilizzo degli strumenti e l'interazione con gli ambienti digitali, comprendendone le potenzialità per una comunicazione costruttiva ed efficace. ● Utilizzare servizi digitali adeguati ai diversi contesti, collaborando in rete e partecipando

			attivamente e responsabilmente alla vita della comunità. ● Tenere conto delle diversità culturali e generazionali che caratterizzano le persone che accedono agli ambienti virtuali, adeguando di conseguenza le strategie di comunicazione.
		12. Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	● Analizzare le problematiche connesse alla gestione delle identità digitali, ai diritti del cittadino digitale e alle politiche sulla tutela della riservatezza e sulla protezione dei dati personali riferite ai servizi digitali. Favorire il passaggio da consumatori passivi a consumatori critici e protagonisti responsabili. ● Conoscere e applicare le misure di sicurezza, protezione, tutela della riservatezza. Proteggere i dispositivi e i contenuti e comprendere i rischi e le minacce presenti negli ambienti digitali. ● Proteggere sé e gli altri da eventuali danni e minacce all'identità, ai dati e alla reputazione in ambienti digitali, adottando comportamenti e misure di sicurezza adeguate. ● Utilizzare e condividere informazioni personali proteggendo se stessi e gli altri dai danni.

			• Conoscere l'importanza del "Regolamento sulla privacy" (Privacy Policy) che i servizi digitali predispongono per informare gli utenti sull'utilizzo dei dati personali raccolti. • Adottare soluzioni e strategie per proteggere sé stessi e gli altri da rischi per la salute e minacce al benessere psico-fisico quando si utilizzano le tecnologie digitali, anche legati a bullismo e cyberbullismo, utilizzando responsabilmente le tecnologie per il benessere e l'inclusione sociale. • Individuare e spiegare gli impatti ambientali delle tecnologie digitali e del loro utilizzo. • Assumersi la responsabilità dei contenuti che si pubblicano nei social media, rispetto alla attendibilità delle informazioni, alla sicurezza dei dati e alla tutela dell'integrità, della riservatezza e del benessere delle persone.
--	--	--	--

INDICAZIONI OPERATIVE E METODOLOGICHE

I nuclei concettuali dell'insegnamento dell'educazione civica sono già impliciti nelle discipline previste nei curricoli dei diversi percorsi scolastici; si tratta dunque di far emergere all'interno dei curricoli di istituto elementi già presenti negli attuali ordinamenti e di rendere più consapevole ed esplicita la loro interconnessione, nel rispetto e in coerenza con i processi di crescita dei bambini e dei ragazzi nei diversi gradi di scuola. La trasversalità dell'insegnamento si esprime, quindi, nella capacità di dare senso e significato a ogni contenuto disciplinare. Il Collegio dei Docenti e le sue articolazioni, nonché i team docenti e i consigli di classe, nella predisposizione del curricolo e nella sua pianificazione organizzativa, individuano le conoscenze e le abilità necessarie a perseguire i traguardi di competenza fissati dalle Linee Guida, attingendo anche dagli

obiettivi specifici in esse contenuti. In sede di pianificazione si individuano percorsi didattici, problemi, situazioni, esperienze anche laboratoriali idonei ad aggregare più insegnamenti/discipline, che richiedono la specifica trattazione di argomenti propri dell'educazione civica.

L'insegnamento dell'Educazione civica, articolato in 33 ore annuali, sarà condotto in modo trasversale dai docenti della Scuola primaria e del Consiglio di classe della Scuola Secondaria di I Grado.

Nella **Scuola dell'Infanzia**, si prevedono attività di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile che coinvolgono tutti i campi di esperienza (sia unitamente che distintamente) e in particolare "Il sé e l'altro". Inoltre si proporranno ai bambini e alle bambine routine ed esperienze di lavoro attive, partecipate e fortemente contestualizzate per educare alla corretta convivenza, per favorire il graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, della salute, del benessere.

Nella **Scuola Primaria**, all'insegnamento dell'Educazione Civica saranno dedicate non meno di 33 ore per ciascun anno scolastico suddivise tra le singole discipline.

L'insegnamento sarà affidato, in contitolarità, a docenti della classe, tra i quali è individuato un coordinatore e verranno suddivise tra le singole discipline: i docenti di classe decideranno quante ore assegnare a ogni disciplina in base alle proprie esigenze didattiche. Si consiglia, comunque, di ripartire le ore in modo equo tra l'ambito letterario-umanistico e quello scientifico-matematico tenendo sempre presente la trasversalità dell'insegnamento dell'Educazione Civica.

Nella **Scuola Secondaria di I Grado**, le ore, ripartite in 17 + 17 a quadrimestre, verranno suddivise tra le singole discipline come segue: italiano 2 ore; storia 1 ora; geografia 1 ora; matematica 1 ora; scienze 2 ore; inglese 1 ora; francese 1 ora; arte 2 ore; tecnologia 2 ore; musica 1 ora; ed. fisica 2 ore e religione (ARC) 1 ora.

Nella **Scuola Secondaria di II Grado**, le ore, ripartite in 16 h per ogni quadrimestre + 1h presentazione UDA, verranno suddivise tra le singole discipline sulla base della programmazione di ciascun Consiglio di Classe.

Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica e di sensibilizzare gli alunni alla cittadinanza responsabile, verranno rafforzate l'interazione con il territorio e la collaborazione con le famiglie attraverso il Patto di corresponsabilità. Si privilegerà il percorso induttivo e si prenderà spunto dalla esperienza degli allievi e da notizie ed avvenimenti di carattere sociale, politico e giuridico. Accanto all'intervento frontale, si arricchirà il percorso, utilizzando sussidi audiovisivi e multimediali, stimolando lezioni partecipate, volte a sviluppare la dialettica, l'abitudine al confronto ed al senso critico, attività di scuola all'aperto. I docenti proporranno attività che fanno leva principalmente su metodologie di didattica attiva per consentire il massimo coinvolgimento da parte degli studenti, in particolare:

- Compiti di realtà
- Peer education
- Cooperative learning
- Didattica laboratoriale

- Didattica digitale
- Didattica per progetti
- Giochi di ruolo/studi di caso
- Approccio narrativo e metacognitivo
- Conversazione clinica
- Problem solving
- Lettura e analisi di testi
- Lavori e ricerche di approfondimento anche in modalità multimediale
- Metodo “learning by doing”

(Le metodologie indicate rientrano nel MOF “Modello Organizzativo Finlandese” di cui la scuola è capofila)

VALUTAZIONE

FATTORI CHE CONCORRONO ALLA VALUTAZIONE PERIODICA E FINALE

L'insegnamento trasversale dell'Educazione sarà oggetto di valutazioni periodiche e finali che saranno coerenti con le competenze, abilità e conoscenze indicate nelle programmazioni e affrontate durante l'attività didattica.

La valutazione avrà a riferimento i traguardi di competenza e gli specifici obiettivi di apprendimento per la scuola del **primo ciclo** e i risultati di apprendimento del **secondo ciclo** degli Istituti tecnici e professionali definiti dal Ministero dell'istruzione.

In sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe si terrà conto anche delle competenze conseguite nell'ambito dell'insegnamento di educazione civica, tanto nel primo quanto nel secondo ciclo di istruzione.

In particolare si terrà conto di:

- Situazione di partenza dell'alunno
- Interesse per la disciplina, partecipazione e impegno
- Capacità di acquisizione delle conoscenze e delle abilità della disciplina
- Livello di padronanza delle competenze
- Progressi compiuti rispetto ai livelli iniziali registrati
- Osservazioni sistematiche
- Rubriche di valutazione intermedie e finali (Allegato 1)

ARTICOLAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

SCUOLA DELL'INFANZIA

All'interno della Scuola dell'Infanzia, vengono proposti percorsi e attività che coinvolgono tutti i campi di esperienza per sviluppare competenze personali, sociali e di cittadinanza, come:

- il circle time come routine: narrare esperienze personali, ascoltare gli altri, aspettare il proprio turno di parola; ipotizzare regole di vita quotidiana per il gioco e durante le attività.
- ascolto di storie, fiabe, favole o albi illustrati sui Diritti dei bambini con riflessione sulle azioni, sui sentimenti, sulle emozioni dei personaggi, e loro drammatizzazione;
- giochi motori per osservare il proprio corpo, rappresentarlo, fare ipotesi sul suo funzionamento e riflettere su come mantenerlo in salute;
- uscite didattiche per comprendere l'importanza dell'educazione stradale;
- invenzione di rime, conte, semplici canzoncine sui temi di cittadinanza trattati;
- lettura e discussione di alcuni articoli della Costituzione partendo da vissuti quotidiani o dalla lettura di libri sull'argomento con la mediazione dell'adulto e con la necessaria gradualità secondo l'età;
- osservazione di ambienti naturali e organismi viventi nel loro habitat, prendersi cura di animali e piante (formicai, aiuole, orti didattici) e formulazione di ipotesi su come salvaguardare l'ambiente mettendo in atto piccoli comportamenti quotidiani;
- assegnazione di incarichi per la gestione delle attività della sezione e della scuola;
- giochi simbolici e attività espressive varie.

SCUOLA PRIMARIA

Nella Scuola Primaria i docenti di classe inseriranno dei percorsi interdisciplinari relativi all'Educazione Civica all'interno delle UDA che verranno elaborate nei format MOF e all'interno delle attività scolastiche in genere. *

In particolare, il filo conduttore delle varie attività proposte sarà l'Educazione alla bellezza, dove gli alunni diventeranno essi stessi custodi del bello:

- 1- il bello di stare insieme (rispetto delle regole/legalità, empatia);
- 2- il bello di avere dei diritti (Costituzione italiana e Carta dei Diritti);
- 3- il bello dell'ambiente naturale che ci circonda (salvaguardia, sviluppo sostenibile, biodiversità, raccolta differenziata, riciclaggio e Agenda 2030);
- 4- il bello del nostro patrimonio artistico-culturale;
- 5- il bello di scoprire e approfondire le nostre conoscenze in sicurezza.

I sopracitati punti afferiscono tutti ai tre nuclei tematici a cui fanno riferimento le Linee guide per l'insegnamento dell'Educazione civica: i primi due sono relative al primo nucleo "Costituzione", il terzo e il quarto al secondo nucleo sullo "Sviluppo economico e sostenibilità" e il quinto al terzo nucleo "Cittadinanza digitale".

*Per il dettaglio si rinvia alle programmazioni disciplinari e alle attività documentate negli appositi format MOF.

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

DESTINATARI	INTERVENTI DIDATTICI	CONTENUTI*	FINALITA' E OBIETTIVI
CLASSI PRIME	1. Goal 11 dell'Agenda 2030: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. La città. La scuola. Conosciamo l'ambiente in cui viviamo? Che cosa possiamo fare per esso? 2. Moduli di orientamento formativo. 3. Laboratori interdisciplinari in orario curricolare e pomeridiano (per gli	Il metodo di studio La comprensione del testo L'individuazione delle consegne La sintesi dei contenuti Le mappe concettuali La motivazione allo studio Didattica orientativa Il senso di responsabilità Il Regolamento d'Istituto Il Patto di corresponsabilità educativa La conoscenza di sé e delle proprie attitudini. Attività di accoglienza Laboratori interdisciplinari Partecipazione a gare e concorsi di vario genere. Il territorio	- Interiorizzare comportamenti adeguati al rispetto di sé. - Interiorizzare comportamenti adeguati a una convivenza civile improntata sul rispetto delle regole, delle persone e delle cose e sulla solidarietà. - Collaborare e partecipare con compagni e insegnanti ad attività e progetti. - Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. - Riconoscere la diversità e la complessità del sistema dei viventi.

	studenti che hanno scelto la modulazione del tempo prolungato).	Visite guidate a carattere orientativo Visite guidate in aziende del territorio Incontri con il mondo del lavoro	- Divenire cittadini consapevoli e competenti acquisendo comportamenti atti a interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative; ascoltare e comprendere testi di vario tipo; esporre e argomentare le proprie opinioni con un lessico ricco, corretto e appropriato.
CLASSI SECONDE	1. Goal 11 dell'Agenda 2030: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. La città. La scuola. Conosciamo l'ambiente in cui viviamo? Che cosa possiamo fare per esso? 2. Moduli di orientamento formativo. 3. Laboratori interdisciplinari in orario curricolare e pomeridiano (per gli studenti che hanno scelto la	1. Il metodo di studio La comprensione del testo L'individuazione delle consegne La sintesi dei contenuti Le mappe concettuali La motivazione allo studio Didattica orientativa 2. Il senso di responsabilità Il Regolamento d'Istituto Il Patto di corresponsabilità educativa 3. La conoscenza di sé e delle proprie attitudini. Attività di accoglienza Laboratori interdisciplinari Partecipazione a gare e concorsi di vario genere. 4. Il territorio Visite guidate a carattere orientativo	- Interiorizzare comportamenti adeguati per una convivenza civile improntata sull'empatia, sul rispetto delle persone e delle cose e sulla solidarietà. - Sensibilizzare ai valori della responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà - Collaborare e partecipare con compagni e insegnanti ad attività e progetti. - Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. - Divenire cittadini consapevoli e competenti acquisendo

	modulazione del tempo prolungato).	Visite guidate in aziende del territorio Incontri con il mondo del lavoro	comportamenti atti a interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative; ascoltare e comprendere testi di vario tipo; esporre e argomentare le proprie opinioni con un lessico ricco, corretto e appropriato.
CLASSI TERZE	1. I Consigli di Classe lavorano, per la durata dell'intero anno scolastico, su nuclei tematici individuati collegialmente. 2. Moduli di orientamento formativo. 3. Laboratori interdisciplinari in orario curricolare e pomeridiano (per gli studenti che hanno scelto la modulazione del tempo prolungato).	- Il metodo di studio La comprensione del testo L'individuazione delle consegne La sintesi dei contenuti Le mappe concettuali La motivazione allo studio Didattica orientativa - Il senso di responsabilità Il Regolamento d'Istituto Il Patto di corresponsabilità educativa - La conoscenza di sé e delle proprie attitudini. Attività di accoglienza Laboratori interdisciplinari Partecipazione a gare e concorsi di vario genere. - Il territorio Visite guidate a carattere orientativo Visite guidate in aziende del territorio Incontri e visite alla scuola superiore Incontri con il mondo del lavoro. - Attività e laboratori progettati seguendo i seguenti nuclei tematici: Pianeta adolescenza	- Interiorizzare comportamenti adeguati per una convivenza civile improntata sull'empatia, sul rispetto delle persone e delle cose e sulla solidarietà. - Dimostrare senso di responsabilità attraverso l'autocontrollo, il rispetto delle regole e la collaborazione con gli altri. - Sensibilizzare al rispetto del patrimonio artistico, naturale e culturale. - Sensibilizzare alla conservazione e al rispetto della memoria come patrimonio culturale. - Dimostrare senso di responsabilità attraverso l'autocontrollo, il rispetto delle regole e la collaborazione con gli altri. - Conoscere alcuni articoli della Costituzione Italiana, dei diritti universali dell'uomo e del cittadino. - Divenire cittadini consapevoli e competenti acquisendo

		Ambiente e natura Guerra e pace Testimoni e interpreti Parità di genere Legalità e diritti umani Gli autori ci parlano (narrativa/poesia/graphic novel)	comportamenti atti a interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative; ascoltare e comprendere testi di vario tipo; esporre e argomentare le proprie opinioni con un lessico ricco, corretto e appropriato.
--	--	---	---

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

DESTINATARI	INTERVENTI DIDATTICI UDA INTERDISCIPLINARI	CONTENUTI .*Per i contenuti delle UDA si rinvia alla programmazione del C.d.C. e alle attività documentate nei format MOF.	FINALITA'
TUTTE LE CLASSI DEL BIENNIO del tecnico e del professionale	MODULI INTERDISCIPLINARI TRASVERSALI: UDA di Educazione Civica : ❖ GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI dell' AGENDA 2030	Il metodo di studio • Approccio pratico ed esperienziale. • Ricerca, sperimentazione e partecipazione attiva degli studenti all'esperienza formativa e l'applicazione del metodo "learning by doing": scuola all'aperto. • Attività diretta alla pulizia dei parchi e delle aree pubbliche della città di URBANIA.	• Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili; • Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e delle risorse naturali per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente; • Conoscere le parti principali dell'ambiente naturale (geosfera, biosfera, idrosfera, criosfera e atmosfera), e analizzare le politiche di sviluppo economico sostenibile messe in campo a livello locale e globale, nell'ottica della tutela della

	PRODOTTO REALIZZATO / RESTITUZIONE DELLA CLASSE	Il senso di responsabilità • Conoscere il regolamento dell'istituto; • Conoscere gli obiettivi 11 dell'Agenda 2030; • Conoscere Le nuove linee guida di educazione civica Il territorio Attività diretta alla pulizia dei parchi e delle aree pubbliche della città di URBANIA. • Produzione di un elaborato scritto o prodotto multimediale per riassumere il valore dei diritti/doveri in una società sempre più attenta, sia alla riduzione dell'impatto ambientale negativo nelle città, sia alla gestione dei rifiuti, fornendo un accesso universale a spazi	biodiversità e dei diversi ecosistemi, come richiamato dall'articolo 9 della Costituzione; • Individuare e attuare azioni di riduzione dell'impatto ecologico, anche grazie al progresso scientifico e tecnologico, nei comportamenti quotidiani dei singoli e delle comunità. Individuare nel proprio stile di vita modelli sostenibili di consumo, con un focus specifico su acqua ed energia; • Analizzare, mediante opportuni strumenti critici desunti dalle discipline di studio, la sostenibilità del proprio ambiente di vita per soddisfare i propri bisogni (ad es. cibo, abbigliamento, consumi, energia, trasporto, acqua, sicurezza, smaltimento rifiuti, integrazione degli spazi verdi, riduzione del rischio catastrofi, accessibilità...); • Identificare misure e strategie per modificare il proprio stile di vita per un minor impatto ambientale. • Comprendere i principi dell'economia circolare e il significato di "impatto ecologico" per la valutazione del consumo umano delle risorse naturali rispetto alla capacità del territorio; • Ideare e realizzare progetti e azioni di tutela, salvaguardia e promozione
--	---	--	--

		verdi e pubblici sicuri ed inclusivi .	del patrimonio ambientale, artistico, culturale, materiale e immateriale e delle specificità turistiche e agroalimentari dei vari territori; ● Analizzare le varie situazioni di rischio nel proprio territorio (rischio sismico, idrogeologico, ecc.) attraverso l'osservazione e l'analisi di dati forniti da soggetti istituzionali; ● Conoscere le diverse risorse energetiche, rinnovabili e non rinnovabili e i relativi impatti ambientali, sanitari, di sicurezza, anche energetica. ● Adottare scelte e comportamenti che riducano il consumo di materiali e che ne favoriscano il riciclo per una efficace gestione delle risorse. ● Promuovere azioni volte alla prevenzione dei disastri ambientali causati dall'uomo e del dissesto idrogeologico. ● Analizzare le normative sulla tutela dei beni paesaggistici, artistici e culturali italiani, europei e mondiali, per garantire la protezione e la conservazione anche per fini di pubblica fruizione. ● Individuare progetti e azioni di salvaguardia e promozione del patrimonio ambientale, artistico e culturale del proprio territorio,
--	--	---	--

			anche attraverso tecnologie digitali e realtà virtuali. • Mettere in atto comportamenti a livello diretto (partecipazione pubblica, volontariato, ricerca) o indiretto (sostegno alle azioni di salvaguardia, diffusione dei temi in discussione, ecc.) a tutela dei beni pubblici. • Sviluppare il senso del rispetto delle persone, delle libertà individuali, della proprietà privata, dei beni pubblici in quanto beni di tutti i cittadini. Sviluppare il senso rispetto dei beni scolastici.
TUTTE LE CLASSI DEL TRIENNIO del tecnico e del professionale	MODULI INTERDISCIPLINARI TRASVERSALI: UDA di Educazione Civica : dell' AGENDA 2030 ❖ GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI ; ❖ GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Il metodo di studio • Ricerca, sperimentazione e partecipazione attiva degli studenti all'esperienza formativa ; Il senso di responsabilità • Conoscere il regolamento dell'istituto; • Conoscere gli obiettivi 11 dell'Agenda 2030; • Conoscere gli obiettivi 12 dell'Agenda 2030 • Conoscere Le nuove linee guida di educazione civica	• Individuare e attuare azioni di riduzione dell'impatto ecologico, anche grazie al progresso scientifico e tecnologico, nei comportamenti quotidiani dei singoli e delle comunità. • Individuare nel proprio stile di vita modelli sostenibili di consumo, con un focus specifico su acqua ed energia • Analizzare, mediante opportuni strumenti critici desunti dalle discipline di studio, la sostenibilità del proprio ambiente di vita per soddisfare i propri bisogni (ad es. cibo, abbigliamento, consumi,

	PRODOTTO REALIZZATO / RESTITUZIONE DELLA CLASSE	• Produzione di un elaborato scritto o prodotto multimediale	energia, trasporto, acqua, sicurezza, smaltimento rifiuti, integrazione degli spazi verdi, riduzione del rischio catastrofi, accessibilità...). • Identificare misure e strategie per modificare il proprio stile di vita per un minor impatto ambientale. • Comprendere i principi dell'economia circolare e il significato di "impatto ecologico" per la valutazione del consumo umano delle risorse · naturali rispetto alla capacità del territorio • Adottare scelte e comportamenti che riducano il consumo di materiali e che ne favoriscano il riciclo per una efficace gestione delle risorse • Individuare e spiegare gli impatti ambientali delle tecnologie digitali e del loro utilizzo • Individuare responsabilmente i propri bisogni e aspirazioni, in base alle proprie disponibilità economiche, stabilire priorità e pianificare le spese, attuando strategie e strumenti di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio
--	---	--	---

Allegato 1

SCUOLA PRIMARIA RUBRICA DI VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE			
La valutazione degli studenti in relazione agli obiettivi precedentemente descritti nel corso del documento farà riferimento ai livelli definiti nella griglia di valutazione sotto indicata.			
AVANZATO	INTERMEDIO	BASE	IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE
L'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.	L'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.	L'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.	L'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

Allegato 2

SCUOLA SECONDARIA I GRADO RUBRICA DI VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE								
LIVELLO DI COMPETENZA		INIZIALE		DI BASE	INTERMEDIO		AVANZATO	
	CRITERI	INSUFF 4	MEDIOCRE 5	SUFFICIENTE 6	DISCRETO 7	BUONO 8	DISTINTO 9	OTTIMO 10
C O N O S C E N Z E	1. Conoscere i principi su cui si fonda la convivenza (regola, norma, patto, condivisione, diritto, dovere...) 2. Conoscere gli articoli della Costituzione e i principi generali presi in esame. 3. Conoscere i temi proposti nelle diverse discipline.	Le conoscenze sui temi proposti sono episodiche, frammentarie e non consolidate.	Le conoscenze sui temi proposti sono minime, organizzabili e recuperabili con l'aiuto del docente.	Le conoscenze sui temi proposti sono essenziali, organizzabili e recuperabili con qualche aiuto del docente o dei compagni o con la somministrazione di schemi o mappe.	Le conoscenze sui temi proposti sono sufficientemente consolidate, organizzate e recuperabili con il supporto di mappe o schemi.	Le conoscenze sui temi proposti sono consolidate e organizzate. L'alunno sa recuperarle in modo autonomo e utilizzarle nel lavoro.	Le conoscenze sui temi proposti sono esaurienti, consolidate e bene organizzate. L'alunno sa recuperarle, metterle in relazione in modo autonomo e utilizzarle nel lavoro.	Le conoscenze sui temi proposti sono complete, consolidate, ben organizzate. L'alunno sa recuperarle e metterle in relazione in modo autonomo, riferirle anche servendosi di mappe, schemi e utilizzarle nel lavoro anche in contesti nuovi.

A B I L I T A ,	1. Individuare e saper riferire gli aspetti connessi all’educazione civica negli argomenti studiati nelle diverse discipline.	L'alunno mette in atto solo in modo sporadico, con l'aiuto, lo stimolo e il supporto di insegnanti e compagni le abilità connesse ai temi trattati.	L'alunno mette in atto le abilità connesse ai temi trattati solo grazie alla propria esperienza diretta e con il supporto e lo stimolo del docente e dei compagni.	L'alunno mette in atto le abilità connesse ai temi trattati nei casi più semplici e/o vicini alla propria diretta esperienza, altrimenti con l'aiuto del docente.	L'alunno mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati nei contesti più noti e vicini all’esperienza diretta. Con il supporto del docente, collega le esperienze agli argomenti studiati e ad altri contesti.	L'alunno mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute, a quanto studiato e agli argomenti analizzati, con buona pertinenza.	L'alunno mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute e a quanto studiato con pertinenza e completezza e apportando contributi personali e originali.	L'alunno mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati; collega le conoscenze tra loro, ne rileva i nessi e le rapporta a quanto studiato e alle esperienze concrete con pertinenza e completezza. Estende le abilità a contesti nuovi. Porta contributi personali e originali, utili anche a migliorare le procedure, che è in grado di adattare alle diverse situazioni.
A T	1. Adottare comportamenti coerenti con i doveri previsti	L'alunno adotta in modo sporadico comportamenti	L'alunno non sempre adotta comportamenti e atteggiamenti	L'alunno generalmente adotta comportamenti e atteggiamenti	L'alunno generalmente adotta comportamenti e atteggiamenti	L'alunno adotta solitamente, dentro e fuori la scuola,	L'alunno adotta regolarmente, dentro e fuori la scuola, comportamenti	L'alunno adotta sempre, dentro e fuori la scuola, comportamenti e atteggiamenti

T E G G I A M E N T I / C O M P O R T A	dai propri ruoli e compiti.	i e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica e ha bisogno di costanti richiami e sollecitazioni degli adulti.	coerenti con l'educazione civica. Acquisisce consapevolezza della distanza tra i propri atteggiamenti e comportamenti e quelli civicamente auspicati, con la sollecitazione degli adulti.	coerenti con l'educazione civica e rivela capacità di riflessione in materia, con lo stimolo degli adulti. Porta a termine consegne e responsabilità affidate, con il supporto degli adulti.	coerenti con l'educazione civica in autonomia e mostra di averne una sufficiente consapevolezza attraverso le riflessioni personali. Assume le responsabilità che gli vengono affidate, che onora con la supervisione degli adulti o il contributo dei compagni.	comportamenti e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica e mostra di averne buona consapevolezza a che rivela nelle riflessioni personali, nelle argomentazioni e nelle discussioni. Assume con scrupolo le responsabilità che gli vengono affidate.	e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica e mostra di averne completa consapevolezza, che rivela nelle riflessioni personali, nelle argomentazioni e nelle discussioni. Mostra capacità di rielaborazione delle questioni e di generalizzazione e delle condotte in contesti noti. Si assume responsabilità nel lavoro e verso il gruppo.	coerenti con l'educazione civica e mostra di averne completa consapevolezza, che rivela nelle riflessioni personali, nelle argomentazioni e nelle discussioni. Mostra capacità di rielaborazione delle questioni e di Generalizzazione delle condotte in contesti diversi e nuovi. Porta contributi personali e originali, proposte di miglioramento, si assume responsabilità verso il lavoro, le altre persone, la comunità ed esercita influenza positiva sul gruppo.
	2. Partecipare attivamente, con atteggiamento collaborativo e democratico, alla vita della scuola e della comunità.							
	3. Assumere comportamenti nel rispetto delle diversità personali, culturali, di genere.							
	4. Assumere comportamenti e stili di vita rispettosi della sostenibilità, della salvaguardia delle risorse naturali, dei beni comuni, della salute, del benessere e della sicurezza propria e altrui.							

M E N T I	5. Esercitare il pensiero critico nell'accesso alle informazioni e nelle situazioni quotidiane. 6. Rispettare la riservatezza e l'integrità propria e altrui. 7. Collaborare ed interagire positivamente con gli altri, mostrando capacità di negoziazione e di compromesso per il raggiungimento di obiettivi coerenti con il bene comune.								
----------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

ALLEGATO 3

SCUOLA SECONDARIA II GRADO VALUTAZIONE

La Legge dispone che l'insegnamento trasversale dell'educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo e dal D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 per il secondo ciclo.

I criteri di valutazione deliberati dal Collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF dovranno essere integrati in modo da ricomprendere anche la valutazione di tale insegnamento.

In sede di scrutinio il docente coordinatore dell'insegnamento, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti del team o del Consiglio di Classe, formula la proposta di valutazione, espressa ai sensi della normativa vigente, da inserire nel documento di valutazione.

La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nel curriculum dell'educazione civica e affrontate durante l'attività didattica.

I docenti della classe e il consiglio di classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, finalizzati ad accertare il conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze previste nella sezione del curriculum dedicata all'educazione civica.

Secondo quanto previsto dalle Linee guida adottate in via di prima applicazione con decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35, l'Istituzione scolastica ha aggiornato i curricula di istituto e l'attività di progettazione didattica nel **secondo ciclo** di istruzione al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civili e ambientali della società".

Inoltre, in questo primo quadriennio di attuazione della Legge, la scuola del **secondo ciclo** di istruzione individua i propri risultati di apprendimento al fine di integrare il curriculum di Istituto con riferimento all'educazione civica.

A seguito delle attività realizzate dalla scuola e tenendo conto delle novità normative intervenute, a partire da questo 'anno scolastico 2024/2025, i curricula di educazione civica si riferiscono a traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale, come individuati dalle Linee guida che sostituiscono le precedenti.

Tra le tematiche recentemente richiamate dalla normativa nazionale si sottolinea una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente, all'educazione stradale e alla promozione dell'educazione finanziaria.

La scelta italiana di individuare l'educazione civica come insegnamento trasversale e ambito di apprendimento interdisciplinare è coerente con i documenti europei e internazionali in materia di educazione alla cittadinanza.

Inoltre, accanto al principio della trasversalità, vi è anche quello dell'apprendimento esperienziale, con l'obiettivo, sotto il profilo metodologico-didattico, di valorizzare attività di carattere laboratoriale, casi di studio, seminari dialogici a partire da fatti ed eventi di attualità, così come esperienze di cittadinanza attiva vissute dagli studenti in ambito extra-scolastico e che concorrono a comporre il curriculum di educazione civica, grazie anche ad una loro rilettura critico-riflessiva e alla loro discussione sotto la guida del docente e nel confronto reciproco tra pari, ovvero nel confronto esperienziale fra studenti.

Il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'Esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di secondo grado, all'attribuzione del credito scolastico.

Le verifiche potranno essere orali, test oggettivi (a risposta chiusa) , questionari a domanda aperta , produzione di un elaborato scritto o prodotto multimediale.

Nella valutazione al termine del periodo, oltre ai risultati evidenziati nelle singole prove di verifica, si terrà conto della progressione nell'apprendimento, dell'assiduità e dell'impegno e, nella partecipazione al dialogo educativo, di eventuali altri elementi legati alla specifica situazione degli allievi.

In sintesi la valutazione avverrà attraverso:

- Colloqui o interrogazioni
- Produzione di un elaborato scritto o prodotto multimediale
- Attività diretta alla pulizia di aree pubbliche
- Questionari strutturati
- Questionari semi - strutturati
- Lavori di gruppo
- In generale seguendo le indicazioni del metodo sperimentale "MOF"



“MiglioriAMO insieme”

Nel nostro contesto non si parla tanto di abbandono quanto di insuccesso scolastico, caratterizzato dalla demotivazione, dal disinteresse, dalla noia, fino ad arrivare a disturbi del comportamento. I ragazzi in questa condizione vivono la scuola come obbligo esterno e non come opportunità di crescita e realizzazione personale. La “dispersione scolastica” è sintomo di un disagio sociale connesso non solo al contesto scolastico, ma anche culturale, economico, familiare, che spesso presenta condizioni di rischio, emarginazione e devianza. La dispersione scolastica non ha ripercussioni immediate solo sul percorso formativo dello studente ma influenza anche l’evoluzione delle condizioni di vita future. Coloro che conseguono bassi livelli di scolarizzazione sono molto spesso destinati a percorsi lavorativi instabili e irregolari e si espongono a maggiori rischi di esclusione sociale. Il fenomeno si accentua per coloro che provengono da contesti deprivati dal punto di vista culturale ed economico, ai quali, sempre più frequentemente, la scuola non riesce ad offrire concrete possibilità di successo educativo e di miglioramento delle proprie condizioni di partenza. Una scuola di qualità in grado di supportare gli studenti nel raggiungimento del successo formativo, di motivare allo studio riconquistando così la fiducia degli alunni e delle famiglie, è un fattore cruciale di prevenzione dell’esclusione sociale. L’abbandono degli studi è un fenomeno osservabile in tutta la sua evidenza nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado quando, dopo le difficoltà e gli inciampi nel primo biennio superiore, spesso frutto di competenze di base fragili e di un orientamento inadeguato, un numero significativo di studenti decide di non proseguire nel proprio percorso.

Tuttavia, l’abbandono del corso di studi molto spesso altro non è che la manifestazione ultima di un disagio scolastico che si è già palesato nei gradi precedenti con percorsi di studio accidentati, bassi rendimenti (evidenziabili anche con le prove invalsi), irregolarità nelle frequenze, disinteresse delle famiglie. Per questa ragione, non può essere sufficiente attendere che il fenomeno si manifesti (dispersione esplicita) e tentare solo allora di recuperare situazioni compromesse, ma occorre intervenire in via prioritaria nelle scuole primarie e secondarie di primo grado per individuare i sintomi delle situazioni di rischio (dispersione implicita) e lavorare affinché non si traducano in vera e propria dispersione scolastica. Elemento fondamentale del progetto è perciò passare da un “approccio negativo” in termini di contrasto ad uno costruttivo in termini di promozione e supporto al benessere scolastico: l’intervento dove mirare a far stare bene i ragazzi a scuola così da non generare un senso di apatia, noia, che può condurre all’allontanamento. In questo senso, l’intervento non riveste solo un significato preventivo nei confronti di un fenomeno dalle conseguenze negative, ma è in grado di promuovere nell’ordinarietà lo stare bene a scuola. Il cambio di prospettiva ha portato a chiedersi non più, o non solo, “Cosa non mi fa andare volentieri a scuola? Cosa mi allontana dalla scuola?”, ma soprattutto “Cosa mi fa stare bene a

scuola?”, così da incentivare e valorizzare quegli aspetti positivi e piacevoli offerti dall’ambiente scolastico.

Per la realizzazione dell’intervento sono previste le seguenti tipologie di attività:

PERCORSI DI MENTORING E ORIENTAMENTO Al fine di sostenere il contrasto dell’abbandono scolastico gli studenti che mostrano particolari fragilità, motivazionali e/o disciplinari, sono accompagnati in percorsi individuali di rafforzamento attraverso mentoring e orientamento, sostegno disciplinare, coaching.

PERCORSI FORMATIVI E LABORATORIALI CO- CURRICOLARI/EXTRACURRICULARI Percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari/extracurricolari, afferenti a diverse discipline e tematiche in coerenza con gli obiettivi specifici previsti dal PTOF dalla scuola. I percorsi per studenti saranno di carattere disciplinari, interdisciplinari, e teatrali, etc.). Si realizzeranno 4 edizioni di 40 ore ciascuna coinvolgendo in totale 80 partecipanti in gruppi di venti. Tutte queste iniziative andranno ad armonizzarsi con l’offerta formativa curricolare già in atto potenziandola ed arricchendola.

Gli interventi mirano a:

- Valorizzazione delle motivazioni e dei talenti dei discenti
- Favorire un approccio didattico inclusivo e personalizzato
- Stabilire alleanze fra scuola e risorse del territorio
- Stabilire una stretta integrazione fra attività curricolari e co-curricolari
- Valorizzazione delle attività co-curricolari nella valutazione degli apprendimenti
- Favorire la continuità nelle fasi di transizione fra il primo e il secondo grado della scuola secondaria

In particolare: si costruirà una comunità educante tramite patti educativi, capaci di coinvolgere studentesse e studenti, famiglie e territorio: si predisporrà una progettazione che si caratterizzerà non come un intervento una tantum e parziale, ma come un’azione di sistema pluriennale, finalizzata a valorizzare l’insieme dei soggetti del territorio e delle risorse necessarie per raggiungere il miglioramento dell’offerta formativa e i risultati relativi al successo scolastico e formativo delle studentesse e degli studenti. Si predisporrà una progettualità di ampio respiro per il miglioramento e l’arricchimento dell’offerta educativa, che terrà conto delle buone pratiche già in campo, evitando sovrapposizioni e curando anche l’integrazione tra risorse e dispositivi già in essere. Si farà un ampliamento del tempo scuola come tempo educativo, attraverso l’apertura della scuola e dei suoi laboratori in occasioni mirate, anche utilizzando gli spazi del territorio (giardini, musei, spazi delle associazioni etc.) in stretta collaborazione con gli enti locali.

Si costruirà una comunità educante tramite patti educativi, capaci di coinvolgere studentesse e studenti, famiglie e territorio: si predisporrà una progettazione che si caratterizzerà non come un intervento una tantum e parziale, ma come un’azione di sistema pluriennale. Verranno fatti incontri informativi/formativi per le famiglie e condivisione con loro delle strategie didattiche e pedagogiche.

Per sostenere il contrasto dell'abbandono scolastico, nell'ambito dell'autonomia, sarà costituito un team per la prevenzione della dispersione scolastica composto da docenti e tutor interni. Il team, partendo da un'analisi di contesto, supporterà la scuola nell'individuazione delle studentesse e degli studenti a maggior rischio di abbandono, che abbiano già abbandonato la scuola o che siano in situazioni di particolare fragilità e nella mappatura dei loro fabbisogni. Il team coadiuverà il dirigente scolastico nella progettazione e nella gestione degli interventi di riduzione dell'abbandono all'interno della scuola e dei progetti educativi individuali e si raccorderà con la comunità locale e il contesto territoriale, favorendo anche il coinvolgimento delle famiglie.

STEM and digital transition for Della Rovere teachers and ATA staff

Il progetto "STEM AND DIGITAL TRANSITION FOR DELLA ROVERE TEACHERS AND ATA STAFF" prevede la realizzazione di percorsi formativi per il personale scolastico (dirigenti scolastici, direttori dei servizi generali e amministrativi, personale ATA, docenti) sulla transizione digitale nella didattica e nell'organizzazione scolastica, in coerenza con i quadri di riferimento europei per le competenze digitali DigComp 2.2 e DigCompEdu, nel rispetto del target M4C1-13. Nel dettaglio il progetto si articolerà in 7 percorsi di formazione sulla transizione digitale di 25 ore ciascuno erogati in forma ibrida (in presenza e on line), che coinvolgeranno 112 unità di personale con rilascio finale di specifica attestazione. A queste azioni faranno seguito 7 edizioni in presenza di 20 ore di laboratori di formazione sul campo consistenti in cicli di incontri di tutoraggio, mentoring, coaching, supervisione, job shadowing, affiancamento all'utilizzo efficace delle tecnologie didattiche e delle metodologie didattiche innovative connesse, in contesti didattici reali o simulati all'interno di setting di apprendimento innovativi, che coinvolgeranno 42 unità di personale che provvederanno in seguito alla disseminazione delle conoscenze acquisite ai colleghi. Come ultima azione del progetto, ma non meno importante rispetto alle altre, si prevede l'attivazione di una Comunità di pratiche per l'apprendimento, che sarà animata da un gruppo di formatori tutor interni, con il compito di promuovere la ricerca, la produzione, la condivisione, lo scambio dei contenuti didattici digitali, delle strategie, delle metodologie e delle pratiche innovative di transizione digitale all'interno della scuola, sia di tipo didattico (docenti) che organizzativo-amministrativo (dirigenti, DSGA, personale ATA), l'apprendimento fra pari (peer learning), lo sviluppo professionale continuo, l'aggiornamento dei docenti e del personale amministrativo con la progettazione e la gestione di programmi mirati, lo sviluppo di un curriculum scolastico orientato alle

competenze digitali, tramite apposite sessioni collaborative (edizioni) e di ricerca sulla base di obiettivi comuni di innovazione scolastica.

In seguito agli investimenti portati avanti con i bandi Scuola 4.0 e con i precedenti Digital Board, STEM, la nostra scuola si è dotata di numerosi strumenti a supporto di una didattica più innovativa e laboratoriale. Tali strumenti sono pensati per supportare metodologie didattiche innovative per l'insegnamento ma anche l'adozione sistematica di strumenti quali il coding, il pensiero computazionale, la robotica, il tinkering, l'intelligenza artificiale a supporto delle materie curricolare come supporti per sostenere il perseguimento degli obiettivi evidenziati nel Piano dell'offerta formativa. I docenti dell'istituto desiderano utilizzare questi strumenti sistematicamente nelle proprie lezioni ma hanno evidenziato a più riprese la poca conoscenza delle stesse, non solo da un punto di vista tecnico ma soprattutto rispetto al modo migliore per utilizzare tali tools per finalità didattiche specifiche, anche in ottica di inclusione. Particolarmente sentita è parsa la tematica legata all'approccio STEAM e alla laboratorialità trasversale alle discipline, che si vorrebbe poter consolidare e approfondire in maniera sistematica, coinvolgendo docenti di diverse classi e livelli, in modo da favorire buone pratiche di continuità per gli studenti nel corso degli anni. Diffusa poi la curiosità e totale impreparazione sistematica, rigorosa e specifica rispetto ai nuovissimi strumenti di intelligenza artificiale, che si vorrebbe imparare a utilizzare con finalità didattica e che si vorrebbe capire a 360° anche ai fini della prevenzione di un uso improprio di questo tipo di innovazioni, anche in un'ottica di valutazione e verifica delle competenze attese e apprese. È stata altresì evidenziata l'esigenza, da parte di DSGA e personale ATA di un percorso di aggiornamento sulle nuove procedure amministrative e sulle competenze digitali necessarie al supporto delle stesse, ritenute particolarmente cruciali per il corretto funzionamento delle attività didattiche dell'Istituto.

Quattro direttrici fondamentali in cui si andrà ad agire: consolidamento di competenze digitali di base e diffuse, integrate alla didattica quotidiana, ma anche alle funzioni strumentali della scuola per garantirne un corretto, veloce, flessibile e innovativo funzionamento, anche con il coinvolgimento del personale ATA; sviluppo di un pensiero critico consapevole e inclusivo rispetto all'uso del digitale in classe; approccio sistematico a coding e robotica come elementi a supporto dell'insegnamento di tutte le altre discipline "tradizionali"; approfondimento e sperimentazione di intelligenza artificiale generativa. Per quanto riguarda le competenze digitali si agirà conformemente alle linee guida DigCompEdu soprattutto in un'ottica di inclusione. Il pensiero critico sul digitale sarà poi garantito da corsi basati su un approccio sperimentale, laboratoriale e per progetti al digitale che mireranno anche alla realizzazione di progetti personali da parte dei corsisti coinvolti, che potranno così tradurre i risultati della formazione direttamente nelle proprie classi. La formazione integrata di coding, pensiero

computazionale e robotica si concentrerà su una base diffusa di corsi di programmazione accessibili, basati su linguaggi semplici come linguaggi a icone, mBlock e Scratch, ma arriverà anche a Python, per sviluppare competenze a vari livelli, in un'ottica di continuità e tensione costante alla crescita delle competenze all'interno dell'istituto. I laboratori di robotica prevederanno la costruzione e la programmazione di robot reali e tangibili, promuovendo collaborazione e sfide pratiche e realistiche. Si realizzeranno progetti interdisciplinari collegando queste competenze a materie come matematica e scienze, ma anche a italiano e storia, stimolando la creatività. I laboratori di robotica consentiranno anche di perseguire e anticipare il quarto filone di intervento: permetteranno infatti di rendere i concetti astratti dell'IA (intelligenza artificiale) reali e ben definiti, comprensivi e integrabili nel percorso sul "digitale sistematico" avviato nell'istituto. Si realizzeranno quindi attività che permettano ai docenti coinvolti di realizzare progetti interdisciplinari, che integrano l'informatica e l'IA con discipline come matematica o scienze, letteratura ecc. Si lavorerà anche per sfide e competizioni basate sulla modifica dei sistemi di IA: questo approccio stimolerà l'associazione della formazione con progetti e problemi del "mondo reale" e ciò permetterà di agire e trasferire le attività sviluppate come gruppo anche nelle proprie classi, incentivando nei ragazzi la curiosità per il mondo che li circonda. Robotica educativa e tecnologie emergenti con uso didattico, saranno altresì utilizzate, e con un focus importante e speciale, per individuare e costruire percorsi comuni per promuovere l'interesse (e, se possibile, il programma di studi e la carriera) delle bambine e ragazze nelle STEM. Lavorare con robot per promuovere lo sviluppo di quelle capacità umane complesse e fantastiche che sono il pensiero algoritmico, la curiosità sull'universo, il pensiero laterale e la creatività consentirà di far partecipare l'intero gruppo di docenti in progetti reali applicati nella realtà che trasferiranno ai nostri studenti. Infine si interverrà con percorsi specifici di digitalizzazione dedicati principalmente a DSGA, personale ATA e insegnanti coinvolti nei vari team di progetto e supporto, che approfondiscano non solo le nuove procedure amministrative, ma che permettano di lavorare anche sulle competenze digitali e di project management necessarie al supporto dell'organizzazione scolastica in chiave smart, ritenute particolarmente cruciali per il corretto funzionamento delle attività didattiche dell'istituto.

Modalità operative: La comunità di pratiche per l'apprendimento sarà composta da docenti dei vari ordini e grado delle scuole afferenti. Si lavorerà prediligendo corsi basati su metodologia laboratoriali, da applicare poi anche nelle classi con i propri studenti, lavorando a gruppi e con la finalità di sviluppare, oltre a conoscenze specifiche delle singole discipline anche abilità trasversali, come problem posing, pensiero critico e problem solving. Andremo ad implementare laboratori pratici, che ci aiutino a ritrovare e stimolare la creatività e applicare al PTOF d'istituto concetti di tecnologia, ingegneria, architettura, biologia e animazione stop-motion trasversali e sperimentali. I corsi saranno basati e integreranno l'approccio STEM a più livelli e

riprese, connettendo programmazione, robotica, e scienze per sviluppare competenze digitali in contesti diversificati. Favoriremo poi lo sviluppo di una cultura organizzativa basata sui nuovi spazi realizzati grazie a Scuola 4.0, un ambiente di apprendimento collaborativo che favorisce modelli di peer education. Lavoreremo anche sull'organizzazione di competizioni e sfide STEM, incoraggiando il confronto sano tra colleghi e riconoscendo il merito degli studenti nelle discipline digitali e innovative. I progetti saranno mirati alla risoluzione di problemi reali con l'uso di tecnologie avanzate.

Robotica educativa e le tecnologie emergenti con uso didattico, saranno altresì utilizzati, e con un focus importante e speciale, per promuovere l'interesse (e, se possibile, il programma di studi e la carriera) delle bambine e ragazze nelle STEM. Le azioni didattiche dedicate alla parità di genere saranno progettate secondo metodologie già sperimentate, con una bibliografia a supporto di sostegno, attraverso la realizzazione di lezioni dedicate non "technology centered" ma focalizzate sugli scopi sociali e ambientali che la tecnologia può avere, lezioni in cui la parte umanistica sia integrata con le STEM, approccio hands-on, specifica gestione dei gruppi per consentire a tutti di esprimersi. I corsi organizzati avranno quindi sempre uno scopo chiaro legato all'applicazione in ambienti reali di competenze composite e trasversali, in maniera che l'apprendimento delle discipline STEM e dell'uso delle tecnologie possano essere inserite in un contesto più ampio e utile a fini formative di cittadinanza reale.